



**Aris Prodani**

**Attività parlamentare**

**II – Interventi e comunicati  
stampa**

## **SOMMARIO**

Interventi .....	3
In Aula .....	3
In Commissione .....	21
Comunicati stampa .....	24
Estratto rassegna stampa .....	73

# Interventi

## In Aula

**➔ Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n.35 del 2013: Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione (A.C.676-B)**

05 giugno 2013

### *Esame ordini del giorno*

ARIS PRODANI. Signora Presidente, colleghi deputati, presentiamo questo ordine del giorno, firmato peraltro da numerosi esponenti della X Commissione (attività produttive), perché riteniamo colga un aspetto fondamentale e sia una precisa risposta ad un'urgente necessità di molte aziende. Il varo del decreto-legge sui pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni rappresenta solo l'inizio di una serie di misure che dovrebbero permettere di incrementare i consumi, la produzione e, di conseguenza, l'occupazione, al fine di salvaguardare il sistema imprenditoriale che rappresenta il cuore produttivo del Paese.

Il provvedimento serve a immettere liquidità nel sistema economico e a far ripartire più rapidamente la domanda, già dalla metà dell'anno corrente. Sappiamo bene che le imprese, in questa fase di crisi economica, sono messe a dura prova a causa della forte contrazione della domanda interna e a causa della chiusura del sistema finanziario e bancario.

Nel testo è stata approvata una norma che consente ai comuni di continuare ad avvalersi di Equitalia fino al 31 dicembre 2013. Tale norma consente, quindi, di superare la scadenza del 30 giugno prossimo, a decorrere dalla quale la società Equitalia e le società per azioni dalla stessa partecipata, dovrebbero cessare la loro funzione, secondo quanto stabilito dall'articolo 7, lettera gg-ter)70. , del decreto-legge 13 maggio 2011,

Chiediamo, pertanto, che il Governo si impegni ad adottare un opportuno provvedimento, al fine di prevedere una sospensione delle cartelle esattoriali di pagamento a favore delle imprese che vantino crediti certificati dalla pubblica amministrazione, qualora la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**➔ Disegno di legge di conversione del decreto-legge n.43/2013 sul rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del CIPE (A.C.1197-A)**

19 giugno 2013

ARIS PRODANI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi l'Aula inizia l'esame dell'ennesimo provvedimento governativo di necessità e urgenza in cui sono previste una serie di misure di carattere eterogeneo, tipiche di un decreto-legge *omnibus* che mal si adattano a una normazione ordinata. Inoltre, il testo iniziale è composto da soli 9 articoli, durante l'*iter* di approvazione in Senato è stato appesantito dall'aggiunta di 17 ulteriori articoli, alcuni dei quali ne hanno minato la coerenza.

Il decreto-legge, infatti, affronta svariati argomenti: dal rilancio dell'area industriale di Piombino, all'inserimento di Trieste nelle aree di crisi industriale complessa per il cui raggiungimento il MoVimento 5 Stelle si è speso molto, all'introduzione di misure per contrastare emergenze ambientali e catastrofi

naturali, con specifico riguardo alle conseguenze dei terremoti in Emilia Romagna, Abruzzo e Molise, dalla nuova disciplina commissariale di Expo 2015 alla proroga di stati di emergenza della gestione rifiuti nella Regione Campania e nella città di Palermo e delle acque sotterranee e superficiali pugliesi.

Questi sono solo alcuni dei numerosi interventi previsti dal testo che avrebbero bisogno di molto più tempo per essere approfonditi e affrontati con la giusta attenzione che meritano. Invece, grazie al continuo abuso della decretazione d'urgenza da parte dell'Esecutivo, questo provvedimento deve essere convertito in legge entro il 25 giugno prossimo, pena la perdita retroattiva della sua efficacia.

Non possiamo che censurare un comportamento del genere, teso a svuotare di significato il lavoro svolto dalle Commissioni e che quest'Aula si accinge a compiere. Sono numerose, infatti, le criticità che riguardano questo testo, ma mi soffermerò sulle principali di competenza della X Commissione, legate alle attività produttive.

Prima di tutto, l'articolo 5 prevede una serie di disposizioni finalizzate ad accelerare la realizzazione delle opere essenziali e connesse all'Expo 2015, prevista nella città di Milano. Nello specifico, si cancella la precedente gestione commissariale a due teste – attuata cioè dal sindaco di Milano e dall'ex presidente della Regione – in favore di un commissario unico dotato di poteri ordinamentali che gli consentiranno di derogare alla legislazione vigente per realizzare le infrastrutture dell'Expo.

In cinque anni le autorità preposte hanno accumulato ritardi, non sono riuscite ad avviare e concludere in tempi certi i lavori per questo evento, la cui importanza per impegno di spesa e complessità può essere paragonata a quella di un'Olimpiade. Si è perso ulteriore tempo collegando all'Expo la realizzazione di opere come la linea metropolitana M4 che non potrà mai essere conclusa per il 2015. Il nuovo commissario, quindi, dovrà tirare le fila per risolvere questa situazione – paradossalmente – derogando alla normativa vigente in materie di procedure contrattuali e lavori pubblici.

Inoltre un decreto-legge di questo tipo, confuso ed eterogeneo, non poteva che contenere un errore, già segnalato dal Comitato per la legislazione, sull'atto di nomina del commissario unico. Giuseppe Sala, infatti, è stato investito di questo incarico il 6 maggio scorso con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, mentre l'articolo 11, comma 2, della legge n. 400 del 1988 sulla disciplina di attività del Governo stabilisce che i commissari straordinari debbano essere nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Non sappiamo se si tratti di una svista, della quale ci permettiamo di dubitare, o di una precisa volontà politica di verticalizzare ulteriormente queste nomine.

L'articolo 1 del provvedimento, dai commi 2 a 8, prevede il trasferimento delle funzioni in materia di turismo dalla Presidenza del Consiglio al Ministero per i beni culturali. Il settore turistico, da sempre sottovalutato, contribuisce al Prodotto interno lordo con oltre 130 miliardi di euro e con 2,2 milioni di persone occupate, rappresentando quindi anche un possibile volano per la ripresa economica. Lo sviluppo del comparto rappresenta una preziosa occasione che il Paese non può perdere, visto che si colloca al primo posto per numero di siti iscritti come patrimonio dell'umanità, ma è valutato solo al settantaseiesimo posto per le politiche governative di sostegno.

Delle 160 tipologie di turismo catalogate nel mondo, infatti, il Belpaese è in grado di offrirne solo cento, malgrado lo sterminato patrimonio culturale, enogastronomico e di attrazioni naturali. La sua gestione da parte delle istituzioni, però, è ampiamente al di sotto delle sue potenzialità.

Si impone la necessità di offrire agli operatori di settore un referente istituzionale univoco, eliminando qualsiasi confusione a sostegno della promozione del marchio «Italia,» che dispone già di risorse esigue, ridotte sempre più nel tempo.

Per questo motivo è nostra intenzione presentare un ordine del giorno che impegni l'Esecutivo a rendicontare i fondi utilizzati per il settore turistico in modo da monitorare il loro effettivo utilizzo.

Per il rilancio della nostra economia assume grande importanza anche la disciplina prevista all'articolo 6-*decies*, che modifica la normativa dell'albo delle Camere di commercio italo-estere ed estere nel nostro Paese. Queste Camere di commercio, infatti, agevolano l'accesso delle imprese straniere al nostro mercato interno, costituendo un sistema fondamentale di attrazione di investimenti, promuovendo l'instaurazione di contatti per la conclusione di affari e svolgendo un'intensa azione di informazione e

comunicazione. La loro importanza è evidente considerato che ad oggi, secondo i dati forniti da Unioncamere, sono ben 39 le Camere di commercio italo-estere attive.

L'inserimento di queste disposizioni, che integrano quelle previste dalla legge di riferimento, la n. 580 del 1993, inserendo alcune novità sull'albo, non hanno attinenza con il contenuto del decreto-legge, ne sono inequivocabilmente estranee. Sarebbe stato più opportuno, non essendovi in materia nessuna necessità né tantomeno urgenza, inserire queste disposizioni in un testo apposito, finalizzato a rilanciare il ruolo delle Camere di commercio a sostegno sia dell'*import* che dell'*export* del Paese.

Infine, visto che il decreto-legge riguardava principalmente il rilancio di aree industriali, il contrasto ad emergenze ambientali e interventi in favore delle zone terremotate dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo, ci sembra doveroso sottolineare una grave lacuna normativa.

Uno Stato civile necessita di leggi quadro per affrontare le emergenze industriali e ambientali.

Non è pensabile, infatti, ricorrere a singoli interventi d'urgenza da integrare di volta in volta in assenza di una cornice normativa comune.

Il nostro territorio, sia per incuria che per conformazione idrogeologica, presenta una serie di criticità per le quali è possibile e si deve intervenire prevedendo competenze istituzionali, procedure e responsabilità in caso di eventi calamitosi o incidenti.

Non si possono e non si devono gestire situazioni del genere in base alla contingenza del momento, che comporta il ricorso a procedure diverse – più o meno efficaci rispetto alle precedenti – generando confusione e moltiplicando gli enti istituzionali coinvolti.

Concludo, quindi, anticipando la nostra intenzione di presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a depositare al più presto in Parlamento una proposta di legge quadro che ponga fine a questa grave lacuna normativa, a garanzia dei cittadini e del tessuto produttivo del Paese

*(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).*

## **Disegno di legge di conversione del decreto-legge n.69 del 2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (A.C.1248-A)**

24 luglio 2013

ARIS PRODANI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi l'Aula è chiamata ad esprimere il voto finale, dopo la fiducia incassata ieri dall'Esecutivo, sul disegno di legge di conversione del cosiddetto decreto del fare, ulteriore provvedimento governativo di necessità e urgenza in cui sono previste una serie di misure che dovrebbero favorire il rilancio del Paese.

Il dibattito parlamentare è stato avvilto dall'apposizione della questione di fiducia, che ha fatto decadere automaticamente tutti gli emendamenti presentati, malgrado il MoVimento 5 Stelle avesse accettato di discutere e votare solo alcune proposte depositate. Infatti, dei propri emendamenti iniziali, circa 500, il nostro gruppo parlamentare ne ha segnalati una cinquantina, tra i quali poi ne sono stati individuati otto da sottoporre a votazione. Quando però sono stati chiesti chiarimenti sulla copertura finanziaria di alcune proposte della maggioranza e ne sono state presentate ulteriori a seguito del rinvio in Commissione avvenuto lunedì scorso, ogni possibilità di mediazione è saltata. Con la questione di fiducia si è chiusa la porta al dialogo e al miglioramento di un testo che, comunque, ha subito numerose modifiche durante il passaggio nelle Commissioni referenti.

Il provvedimento, infatti, era costituito originariamente da 85 articoli ed è stato ampiamente integrato, tanto da assumere un carattere ancor più eterogeneo rispetto a quello iniziale, evidenziando di nuovo come gli interventi del Governo siano frammentari e privi di una visione d'insieme.

Il carattere *omnibus* anche di quest'ultimo decreto-legge risulta con evidenza considerando le materie trattate: dalle disposizioni sulle infrastrutture, relative allo sblocco di numerosi cantieri e alla sicurezza stradale, alle semplificazioni in edilizia, dalle misure relative alle imprese alla nuova *governance* dell'Agenda digitale, dalla donazione degli organi alla semplificazione fiscale, dalla gestione delle acque

sotterranee al pacchetto relativo all'efficienza del sistema giudiziario e alla definizione del contenzioso civile.

Quest'insieme di misure così varie potrebbe essere considerato un tentativo di scardinare un sistema normativo ormai superato, non al passo con i tempi e soprattutto inadeguato per fronteggiare velocemente l'attuale crisi economica. In realtà, essendo privo di sistematicità e di un reale contenuto innovativo, finisce per essere solo il contenuto di un decreto del «far finta di fare».

Ci saremmo aspettati da un provvedimento del genere ben altre disposizioni, come, per esempio, quelle necessarie a favorire la ripresa del settore turistico, risorsa nazionale ampiamente sottostimata che nel 2012 ha pesato sul prodotto interno lordo per il 10,3 per cento.

Nel silenzio generale delle istituzioni, il 30 giugno scorso è scaduto il termine..

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Prodani. Al tavolo del Comitato dei nove riusciamo leggermente, se non vi diamo fastidio, ad abbassare un pochino il tono? La ringrazio, onorevole Boccia, so che lei collabora con la Presidenza. Grazie.

ARIS PRODANI. Dicevo: nel silenzio generale delle istituzioni, il 30 giugno scorso è scaduto il termine – inizialmente fissato al 31 dicembre 2012 – per la delimitazione territoriale dei distretti turistici nei territori costieri, «zone a burocrazia zero» introdotte dal decreto-legge n. 70 del 2011 sul semestre europeo, finalizzate a riqualificare e rilanciare l'offerta turistica nazionale, migliorando l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione dei servizi.

La costituzione dei distretti – titolari di una serie di agevolazioni amministrative, finanziarie, fiscali e per il settore di ricerca e sviluppo – è soggetta a una procedura burocratica troppo complessa che non ne ha assolutamente favorito la formazione.

Questo decreto avrebbe dovuto contenere disposizioni per semplificare la costituzione dei distretti e una proroga del termine per la loro delimitazione territoriale. Invece l'Esecutivo, con l'articolo 37, si è limitato a proporre un iter burocratico più semplice per la stipula di convenzioni sperimentali, promosse dai Ministeri per la pubblica amministrazione e dello sviluppo economico, da parte di Regioni, Camere di commercio, Comuni, altre amministrazioni e associazioni di categoria interessate.

L'obiettivo delle convenzioni, introdotte dall'articolo 12 del decreto legge n. 5 del 2012 sulle semplificazioni, è quello di attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi, le iniziative e le attività delle imprese sul territorio, in ambiti delimitati e a partecipazione volontaria. Questa sperimentazione di «zone a burocrazia zero», già prorogata fino al 31 dicembre 2013 da un altro decreto (il n. 179 del 2012 sulla crescita), è estesa a tutto il territorio nazionale, ma non sono previste novità rilevanti, a parte l'introduzione di un Piano nazionale per queste zone, che dovrebbe essere predisposto dal ministero dello Sviluppo economico, d'intesa con il Ministero per la pubblica amministrazione.

Sarebbe stato più utile proporre un riordino normativo per le «zone a burocrazia zero», regolamentate, come si è visto, da una serie frammentaria di disposizioni contenute in più provvedimenti. Stupisce, inoltre, che proprio una delle tipologie di queste zone – il distretto turistico – non sia stata presa in considerazione dal cosiddetto «decreto del fare». In realtà questo stupore diminuisce se si considera come il governo Letta abbia finora trattato il comparto turistico. Non bisogna dimenticare, infatti, che con il precedente decreto *omnibus* sull'emergenza ambientale si è provveduto al trasferimento delle funzioni del Dipartimento del turismo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero dei beni culturali, congelando di fatto l'operatività amministrativa del Dipartimento stesso.

Quest'intervento ha determinato la paralisi delle attività a causa delle complesse procedure di trasferimento al Ministero dei beni culturali delle risorse umane, strumentali e finanziarie del Dipartimento.

I tempi del trasferimento, infatti, si allungheranno perché, dopo l'emanazione del previsto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, tutte le risorse allocate al Dipartimento dovranno essere versate al Ministero dell'economia e delle finanze, che successivamente dovrà ritrasferirle agli altri dicasteri sui quali ricadranno le azioni pianificate dal Dipartimento.

Inoltre, dovrà essere creata una struttura *ad hoc* presso il Ministero per i beni e le attività culturali, circostanza che richiederà ulteriore tempo.

Rischiano di rimanere sospesi per almeno sei mesi oltre 100 milioni di euro di trasferimenti alle regioni per progetti di eccellenza, 8 milioni per le reti d'impresa, 10 milioni per i progetti innovativi degli enti locali, circa 5 milioni per gli ultimi due anni di contributi ad enti locali e associazioni per la promozione del turismo, quasi 5 milioni per i buoni vacanze, 3 milioni per circa 2.000 pratiche di rimborso ai consumatori per il fondo di garanzia, 6 milioni per l'alta formazione professionale e 10 milioni per la programmazione di fondi strutturali. Come se ciò non bastasse, anche l'Agenzia per il turismo, l'ENIT, si vedrà bloccare risorse fondamentali per la realizzazione delle agevolazioni per il rilascio dei visti turistici – circa un 1.600.000 euro – e per la promozione dell'Expo 2015 (circa 3 milioni di euro).

Inoltre, l'Esecutivo non ha ancora chiarito se e come intenda realizzare il primo Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia, noto come Turismo Italia 2020, previsto dal decreto crescita *bis*, n. 179 del 2012, e presentato nel mese di febbraio dall'allora Ministro del turismo e lo sport del Governo Monti, Piero Gnudi. Il documento presenta un'analisi approfondita e ambiziosa del settore, indicando sette linee guida e proponendo sessantuno azioni specifiche, da realizzare in un periodo compreso tra i tre mesi e i 5 anni, per raggiungere l'obiettivo di cinquecentomila nuovi posti di lavoro e l'incremento di 30 miliardi di euro del contributo al PIL del settore turistico, nello specifico da 134 a 164 miliardi di euro. Secondo le stime contenute nel documento, quest'ultimo obiettivo sarebbe raggiungibile con l'incremento dei ricavi relativi al turismo internazionale che passerebbero da 44 a 74 miliardi di euro, mentre si prevede una sostanziale tenuta del turismo nazionale che resterebbe a 90 miliardi di euro.

Il Piano potrebbe essere operativo immediatamente, mediante l'adozione di quattro diversi tipi di iniziative: provvedimenti legislativi, assegnazione di finanziamenti a favore di strumenti già esistenti, azioni da parte del Ministro competente e azioni complessive dell'Esecutivo.

Per non far diventare lettera morta Turismo Italia 2020, il Governo Letta deve chiarire quali siano le indicazioni strategiche per un comparto che può costituire il volano per la ripresa economica, adottando le misure normative e amministrative conseguenti.

Noi del MoVimento 5 Stelle non crediamo che una politica del genere – causa di ritardi, complicazioni burocratiche e mancanza di chiarezza – possa essere legata a un «Governo del fare». Per questi motivi preannuncio il mio voto contrario a questo provvedimento che non incide minimamente sul tessuto produttivo del Paese, le cui aspettative meritano di essere ascoltate e assecondate con misure realmente efficaci e di rilancio competitivo per l'economia.

## **Disegno di legge di conversione del decreto-legge n.69 del 2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (A.C.1248-A)**

24 luglio 2013

### *Esame ordini del giorno*

ARIS PRODANI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, con il seguente ordine del giorno riteniamo sottoporre all'attenzione dell'Esecutivo uno dei settori più importanti della nostra economia che non ha trovato spazio tra le disposizioni del decreto-legge del fare. Mi riferisco...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciamo parlare, altrimenti facciamo anche più tardi. Prego, continui...

ARIS PRODANI. Mi riferisco al comparto turistico, i cui ricavi superiori a 130 miliardi di euro nel 2012 hanno rappresentato il 10,3 per cento del PIL nazionale, garantendo l'occupazione di 2,2 milioni di persone. E' un paradosso che un provvedimento governativo finalizzato alla ripresa dell'economia non abbia assolutamente considerato questo settore come un volano per la crescita del Paese. L'Italia, infatti, è in grado di offrire circa cento tipologie di turismo delle centosessanta catalogate nel mondo, contando su di uno sconfinato patrimonio culturale, enogastronomico e di attrazioni naturali. Questa peculiarità rende l'Italia una meta di rilievo sia per il turismo interno che per quello internazionale: ogni regione, infatti, possiede caratteristiche uniche in termini di offerta, prodotti, servizi, tipicità del comparto e delle proprie aziende. La competitività internazionale, però, è in netta flessione come testimoniato dai dati relativi all'affluenza turistica dello scorso anno. Infatti, nel 2012, si è registrato un calo di arrivi e di

presenze: i dati parziali rilevano un decremento, rispettivamente, del 5,7 per cento e del 6,8 per cento rispetto al 2011, anno in cui i turisti internazionali avevano invece superato la soglia dei 47 milioni, toccando un massimo storico a partire dal 2005. Questa flessione comporta una perdita di fatturato annuo stimabile in circa 2 miliardi di euro e in circa 300 milioni di euro di ricavi per le imprese italiane.

Gli interventi sporadici del precedente Esecutivo non sono stati in grado di risollevare il settore ed è passata in sordina l'istituzione dei distretti turistici nei territori costieri, che costituiscono «zone a burocrazia zero», finalizzate a riqualificare e rilanciare l'offerta turistica nazionale, migliorando l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione dei servizi. Questi distretti, infatti, sono stati introdotti dal decreto-legge n.70 del 2011 sul Semestre europeo e la loro istituzione, subordinata alla richiesta delle imprese del settore, è soggetta paradossalmente a un *iter* burocratico troppo complesso: prima di tutto, è necessaria un'intesa delle imprese con le regioni interessate, propedeutica all'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; in secondo luogo, la delimitazione dei distretti è effettuata dalle regioni d'intesa con il Ministro dell'economia e con i Comuni interessati, previa conferenza di servizi obbligatoria, a cui deve partecipare anche l'Agenzia del demanio. Come se ciò non bastasse, non è stata fatta nessuna campagna informativa e il termine per la delimitazione territoriale dei distretti, fissato in precedenza al 31 dicembre 2012, rinviato poi al 30 giugno 2013 dalla legge di stabilità per il 2013, è spirato nel più completo anonimato. In una situazione di grave crisi economica, l'istituzione dei distretti è fondamentale per il rilancio turistico, per l'organizzazione del sistema ricettivo e per garantire alle imprese la possibilità di usufruire di una serie di agevolazioni amministrative, finanziarie, fiscali e per il settore ricerca e sviluppo.

Per questo motivo, ho presentato un ordine del giorno con l'intenzione di impegnare l'Esecutivo ad estendere, fino al 31 dicembre 2014, il termine per la delimitazione territoriale dei distretti turistici, le cui procedure di formazione devono essere assolutamente semplificate per non scoraggiare le imprese che intendono usufruire delle importanti agevolazioni previste con la loro costituzione. Inoltre, e concludo, la possibilità di formare questi enti deve essere oggetto di un'apposita campagna informativa, visto che molto spesso le aziende non sono a conoscenza delle iniziative utili per «fare sistema», migliorando la propria competitività nel settore di riferimento. Grazie.

## **Discussione congiunta delle mozioni per il rilancio del settore manifatturiero**

28 ottobre 2013

### *Discussione generale*

[ARIS PRODANI](#). Signor Presidente, oggi siamo chiamati a discutere del settore manifatturiero italiano sul quale il MoVimento 5 Stelle e altri gruppi parlamentari hanno presentato delle mozioni. L'attuale contesto macroeconomico del Paese è preoccupante. Malgrado timidi accenni di ripresa, la recessione continua. È del 23 ottobre scorso la notizia che l'Italia nel 2014 sarà fuori dal G8 visto che nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Eurostat, il debito pubblico è salito al 133,3 per cento del PIL. Un vero e proprio *boom* di tre punti percentuali in più rispetto al primo trimestre dell'anno, che relega il nostro Paese al nono posto delle economie mondiali, superato dalla Russia, e che in Europa ci vede penultimi, seguiti solo dalla Grecia, quest'ultima con un rapporto debito/PIL del 169,1 per cento.

È ben lontano il vertice di Rambouillet del 1975, il primo *meeting* dei grandi – istituzionalizzato poi come G8 –, quando, con la Presidenza del Consiglio di Aldo Moro, l'Italia era al sesto posto. L'inesorabile perdita di posizioni ha avuto inizio nel 2000, quando siamo stati sorpassati dalla Cina e, in seguito, dal Brasile nel 2010. Secondo alcune proiezioni nel giro di 5 anni perderemo anche la nona posizione mondiale, precipitando all'undicesimo posto, sotto la spinta dell'economia di Canada e India. Il nostro Paese, comunque, continuerà a partecipare ai vertici dei grandi della Terra, ma solo per ragioni politiche, come la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea, che inizierà il 1° luglio 2014, fatto questo di estrema gravità.

Il cattivo stato della nostra economia è confermato anche dai dati diffusi dall'ISTAT nel mese di settembre, che vedono le stime sull'andamento del PIL italiano 2013 ancora più negative. In particolare, nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente e del 2,1 per cento nei confronti del secondo trimestre del 2012. La stima



precedente, diffusa dall'Istituto di statistica il 6 agosto scorso, era più ottimistica e prevedeva una diminuzione congiunturale dello 0,2 per cento e una diminuzione rispetto al 2012 del 2 per cento. Male anche i principali aggregati della domanda interna, consumi finali nazionali e investimenti fissi lordi, diminuiti dello 0,3 per cento, mentre solo le esportazioni sono aumentate dell'1,2 per cento. Il segno negativo accompagna tutti i comparti economici, dall'agricoltura (meno 2,2 per cento) all'industria (meno 0,1 per cento), e si registra un'ulteriore diminuzione tendenziale del 3,2 per cento per quanto riguarda la spesa delle famiglie.

Con l'aumento poi, dal 1° ottobre scorso, dell'IVA dal 21 al 22 per cento, che questo Governo non è riuscito ad evitare, proprio i consumi saranno duramente colpiti e non è difficile prevedere un'ulteriore contrazione. Anche gli investimenti fissi lordi hanno segnato nel secondo trimestre dell'anno una complessiva diminuzione tendenziale del 5,9 per cento, con le flessioni maggiori segnalate negli investimenti in costruzioni (meno 7,5 per cento) e nella spesa in macchinari e altri prodotti (meno 5,4 per cento).

Con un quadro congiunturale di questo tipo ne risente anche il livello occupazionale, come testimoniato dai dati ISTAT sul secondo trimestre dell'anno, pubblicati il 26 ottobre scorso, qualche giorno fa, in base ai quali tra i disoccupati e sfiduciati che non cercano più lavoro si contano circa 6 milioni di persone. La responsabilità di questi numeri è da ricercare nell'immobilismo dei Governi precedenti, che per circa trent'anni non hanno varato nessuna riforma strutturale del sistema produttivo nazionale, adottando di volta in volta provvedimenti legati alla semplice contingenza privi di una visione organica. Il nostro Paese ha bisogno, quindi, di un piano industriale a sostegno del settore manifatturiero, composto per lo più dalle piccole e medie imprese, che costituiscono la vera colonna portante del tessuto economico nazionale.

Le PMI oggi devono affrontare una serie di difficoltà che hanno minato il nostro sistema produttivo, come un sistema fiscale troppo oneroso per famiglie e imprese, gravi ritardi infrastrutturali, l'eccesso di burocrazia, la stretta al credito da parte delle banche, il pessimo funzionamento dei servizi, le poche risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo, la presenza di forti squilibri territoriali e nel Paese e scarsi incentivi allo sviluppo della *green economy*. Queste diseconomie – si badi – non congiunturali ma strutturali stanno condannando il Paese a una lenta agonia, da cui ci si può riprendere solo con una politica coraggiosa e assertiva.

Con la mozione che presentiamo oggi intendiamo impegnare l'Esecutivo a seguire un pacchetto organico di misure finalizzate al sostegno del tessuto manifatturiero, che deve essere rivitalizzato prima di tutto con interventi di semplificazione burocratica e di natura fiscale.

Riguardo le procedure amministrative, lo stesso Governo Letta ha avviato una consultazione pubblica, che si concluderà il 15 dicembre prossimo, per consentire alle imprese e ai cittadini di segnalare procedimenti o adempimenti complicati o inutili. Attendiamo, quindi, gli esiti (che potrebbero anche essere scontati), ma soprattutto le successive azioni che il Governo vorrà predisporre. Bisogna comunque ridurre la foresta delle procedure autorizzative-fotocopia, favorire la comunicazione interna tra le amministrazioni pubbliche e la condivisione dei *database* per sollevare i cittadini e gli imprenditori dal presentare gli stessi documenti a sportelli diversi della pubblica amministrazione, perdendo moltissimo tempo.

In materia fiscale, chiediamo un serio e credibile allentamento del Patto di stabilità interno, che costituisce un vincolo asfissiante per numerose amministrazioni locali, in modo da favorire gli investimenti e il rilancio dei sistemi produttivi regionali. Chiediamo la riduzione del cuneo fiscale, il rapporto tra tutte le imposte sul lavoro e il suo costo complessivo, in modo da rendere convenienti o comunque non eccessivamente onerose le assunzioni. È impensabile, infatti, che numerose imprese in buone condizioni e con potenziale ulteriore di mercato non assumano a causa del costo eccessivo del lavoro. Bisogna ridurre, inoltre, la pressione fiscale, che secondo le ultime stime dell'ISTAT nel secondo trimestre del 2013 si è attestata complessivamente al 43,8 per cento.

Tra le iniziative concrete che possono essere attuate, in modo da rivitalizzare le microimprese e fornire loro un reale sostegno, proponiamo l'abolizione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per le aziende con meno di 10 dipendenti e con un fatturato annuo non superiore ai due milioni di euro.

Con coraggio, poi, bisogna continuare sulla via delle liberalizzazioni – come quelle riferite agli ordini professionali – proposte ed auspiccate nella relazione annuale 2013 dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, accompagnate però da interventi che garantiscano l'equità sociale e che favoriscano, anche attraverso appropriate riforme del diritto del lavoro, nuove opportunità di inserimento per i soggetti interessati. Bisogna procedere, quindi, all'abolizione di numerosi monopoli di fatto – come quelli che vedono la primazia nei rispettivi comparti di Telecom Italia, Autostrade Spa, ENI, ENEL e Ferrovie dello Stato – per garantire una reale concorrenza.

Sul versante del mercato interno, siamo convinti che sia necessario sostenere lo sviluppo in tutti i settori produttivi della filiera corta, non solo perché ecocompatibile, ma anche e soprattutto perché in grado di eliminare spese e sprechi nel ciclo produttivo di numerosi beni. Rappresenta un serio squilibrio, infatti, inviare un prodotto in lavorazione da un impianto ad un altro distante centinaia di chilometri pagando spese accessorie, come nel caso di un pantalone a cui, per esempio, si fanno gli orli a Napoli e vengono applicati i bottoni a Prato. I processi industriali vanno quindi ripensati e devono essere premiate le pratiche virtuose, come la riduzione del consumo energetico per unità di prodotto e l'impiego di materie prime secondarie provenienti dalla filiera del riciclo.

Efficientare la produzione vuol dire anche poter disporre dello strumento informatico, e il nostro Paese presenta un livello di *digital divide* imbarazzante. Secondo i dati aggiornati a gennaio 2012 dell'Osservatorio nazionale banda larga-Between, l'11 per cento delle imprese dei principali 90 distretti industriali italiani non ha accesso a Internet con un collegamento a banda larga Adsl, a una velocità minima di 2 Megabit al secondo. Si tratta di un dato medio, che nasconde situazioni anche molto più gravi di *digital divide*, relative alle imprese che si trovano in aree periferiche rispetto ai grandi centri urbani.

L'Esecutivo deve attuare immediatamente le misure previste dall'Agenda digitale europea e dall'Agenda digitale italiana per contrastare, appunto, il divario digitale che non consente lo sviluppo delle imprese, frenando l'*e-commerce* e le formule alternative di impiego come il telelavoro.

Le PMI, inoltre, senza perdere il loro carattere distintivo tipico del dinamismo italiano, devono essere messe in grado di confluire in reti di impresa, elemento di aggregazione che consente di affrontare con maggiore sicurezza le sfide di mercato anche grazie alla fiscalità di vantaggio e all'accesso semplificato al credito.

Quest'ultimo costituisce un serio problema da quando, nel 2008, ha avuto inizio la crisi finanziaria internazionale legata ai mutui *subprime* statunitensi. Nel corso degli anni la BCE, tra i numerosi interventi adottati, ha tagliato più volte il costo del denaro, mantenendo successivamente stabili al ribasso i tassi di interesse sull'euro, in modo da favorire le economie degli Stati membri. Queste iniziative della Banca Centrale però non sono state percepite nell'economia reale, dagli utenti e dalle imprese, perché gli istituti di credito hanno consolidato le proprie posizioni, impegnandosi a ricapitalizzare per far fronte ai titoli spazzatura acquistati.

Le banche devono tornare a svolgere la loro funzione primaria, quella dell'erogazione del credito, e per questo motivo sosteniamo la netta separazione degli istituti a vocazione finanziaria da quelli creditizi.

Inoltre, è necessario introdurre una normativa che vieti incroci azionari tra sistema bancario e sistema industriale, per evitare indebite pressioni determinate da speculazioni degli istituti di credito.

La competitività deve essere recuperata anche con l'allineamento delle tariffe nazionali di energia, connettività, telefonia, elettricità e trasporti a quelle degli altri Paesi europei, a vantaggio sia degli utenti domestici che aziendali.

Per quanto riguarda la proiezione nei mercati internazionali, proponiamo la riorganizzazione e l'efficientamento delle agenzie e delle società finalizzate a sostenere le imprese italiane all'estero e a favorire l'attrazione di investimenti stranieri. Negli ultimi anni, infatti, è stata istituita una miriade di enti e di società pubbliche – come ICE –, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Promuovitalia, Invitalia, Simest ed altre – per le finalità summenzionate. L'Esecutivo ha recentemente annunciato la nascita di una nuova impresa, Destinazione Italia Spa, rendendo ancora più confusionario il quadro di riferimento per gli investitori internazionali.

Questi soggetti pubblici vanno ridotti e razionalizzati, evitando inutili duplicati e lo sperpero del denaro pubblico. All'obiezione su come reperire le risorse finanziarie per realizzare buona parte delle misure fin qui illustrate, possiamo rispondere semplicemente in questo modo: si cominci con una seria ed approfondita *spending review* per individuare e tagliare gli innumerevoli sprechi della spesa pubblica, secondo una logica che non risponda a semplici tagli lineari in grado di compromettere l'erogazione dei servizi pubblici, ma a ristrutturazioni ottimali della pubblica amministrazione.

L'assenza cronica di programmazione nel medio e lungo periodo, come abbiamo detto, unita al silenzio normativo delle istituzioni, ha prodotto i pessimi risultati che sono sotto i nostri occhi in questo settore e che, purtroppo, valgono anche per molti altri.

È necessario, come mai prima d'ora, che il cuore pulsante dell'economia nazionale, che ha visto e vede da sempre le nostre PMI protagoniste nei mercati, sia al centro dell'azione del Governo. Quest'ultimo, però, deve procedere all'adozione delle misure necessarie in base ad una programmazione che non sia unidirezionale, ma interagendo continuamente con i soggetti interessati ed individuando insieme le priorità e i successivi piani di azione. Il Paese non ha davanti a sé molte alternative. Noi del MoVimento 5 Stelle abbiamo tracciato delle linee programmatiche pratiche che ci auspichiamo vengano accolte dall'Esecutivo e applicate di concerto con la realtà produttiva del Paese.

## **Discussione congiunta delle mozioni per il rilancio del settore manifatturiero.**

29 ottobre 2013

### *Dichiarazione di voto*

ARIS PRODANI. Signor Presidente, la grave situazione economica in cui versa il Paese impone misure programmatiche non più emergenziali, ma strutturali, per indirizzare il sistema produttivo e il suo efficientamento e per recuperare la necessaria competitività.

Il manifatturiero costituisce una risorsa fondamentale per l'industria nazionale, costituita per lo più da piccole e medie imprese, che oggi faticano a restare sul mercato. Le cause di questa difficoltà sono molteplici e, oltre a una crisi economica ciclica, risiedono principalmente nell'immobilismo e nell'assenza di un piano industriale nazionale che avrebbe dovuto essere varato almeno vent'anni fa.

Oggi, con una pressione fiscale alle stelle – che secondo le ultime stime dell'ISTAT riferite al secondo trimestre del 2013 si assesta al 43,8 per cento – è necessario tutelare le piccole realtà imprenditoriali, che molto spesso sono le più attive e innovative, intervenendo sulla leva impositiva.

Con la nostra mozione abbiamo proposto l'abolizione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per le aziende con meno di 10 dipendenti e con un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro, in modo da rivitalizzarle ed evitarne la scomparsa. Le micro imprese, infatti, rappresentano il 94,9 per cento delle imprese italiane attive e concorrono al 46,7 per cento dell'occupazione, costituendo quindi un patrimonio in serio pericolo, che deve essere salvaguardato.

Le piccole dimensioni delle aziende non devono costituire un ostacolo alla competitività, per questo siamo favorevoli e sosteniamo lo strumento delle reti di impresa che, senza snaturare il carattere ridotto di moltissime attività produttive, permette di «fare sistema».

I vantaggi sono molteplici e consentono di affrontare le sfide di mercato con maggiore sicurezza grazie alla fiscalità di vantaggio e all'accesso semplificato al credito. Proprio quest'ultimo costituisce una delle criticità maggiori, visto che le banche negli ultimi anni hanno ridotto fortemente l'erogazione del credito, abdicando alla loro funzione principale in favore delle attività meramente finanziarie. Il MoVimento 5 Stelle propone un ritorno alle origini, quindi, alla netta separazione degli istituti a vocazione finanziaria da quelli creditizi e l'introduzione di una normativa che vieti gli incroci azionari tra sistema bancario e sistema industriale, per evitare indebite pressioni determinate dalle speculazioni delle banche.

Efficientare il settore manifatturiero vuol dire anche investire in ricerca e sviluppo e, soprattutto, colmare il livello di *digital divide* ormai imbarazzante presente nel nostro Paese. In base ai risultati dell'analisi pubblicata l'agosto scorso e condotta da Mm-One group – *web agency* italiana che ha monitorato le performance digitali di cittadini, imprese e amministrazioni comunali italiane – gli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea sono attualmente un miraggio. Il Paese, infatti, supera nell'Unione europea solo Romania, Grecia, Cipro e Bulgaria, Stati membri alle prese con evidenti difficoltà economiche interne. L'Italia è penalizzata da uno scarso adeguamento tecnologico: solo il 53 per cento degli italiani (a fronte di una media europea del 70 per cento) usa Internet regolarmente, i servizi di *e-government* sono al palo (19 per cento contro una media europea del 44 per cento) così come l'*e-commerce* (17 per cento di acquisti *on line*, a fronte di una media europea del 45 per cento). L'Esecutivo deve attuare immediatamente le misure previste dall'Agenda digitale europea e dall'Agenda digitale italiana: non è accettabile che il tessuto produttivo del Paese sia frenato nel suo sviluppo dalla mancanza di accesso alla rete Internet veloce, che affligge anche numerosi poli industriali e rende impossibile ricorrere a formule alternative di impiego come il telelavoro.

Sul fronte della proiezione delle nostre PMI nei mercati internazionali, siamo perplessi per il continuo fiorire di società e agenzie pubbliche finalizzate a sostenere le aziende italiane all'estero e a favorire l'attrazione di investimenti stranieri. Negli ultimi anni, infatti, soggetti di questo tipo – come ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Promuovitalia, Invitalia, Simest ed altre – hanno reso sempre più confusionario il quadro di riferimento per gli investitori nazionali ed internazionali. Inoltre il 19 settembre scorso l'Esecutivo ha annunciato, nell'ambito dell'attuazione del programma «Destinazione Italia», su cui è attualmente aperta una consultazione pubblica, la creazione di un'ulteriore società a capitale pubblico – Destinazione Italia Spa – che dovrebbe rientrare in un disegno di riordino della materia, ma in realtà sembra essere un ulteriore ente chiamato a svolgere compiti assegnati ad una miriade di strutture diverse.

Questi soggetti pubblici devono essere ridotti e razionalizzati, evitando inutili duplicati e lo sperpero del denaro pubblico, accompagnando realmente le imprese italiane che intendono investire all'estero e svolgendo seriamente la funzione di attrazione di capitali stranieri. Tutte queste azioni, come sostenuto in precedenza, devono rientrare nel quadro del piano industriale nazionale da noi tracciato su impulso dell'atto di indirizzo presentato da SEL, che condividiamo. La programmazione deve comprendere misure di lotta alla contraffazione, riduzione del cuneo fiscale e del Patto di stabilità interno, sostegno alla filiera corta ed ai prodotti *made in Italy*. Per questa ragione MoVimento 5 Stelle annuncia il voto favorevole alla propria mozione, accettando le riformulazioni del Governo, compatibili con la cornice di interventi individuata, fatto salvo il punto *e*) degli impegni: «assumere iniziative per abolire l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per le imprese con meno di 10 dipendenti e con un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro», che non è stato accolto dal Governo e per cui richiediamo una votazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**➔ Discussione congiunta dei disegni di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014) (A.C. [1865-A](#)); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (e relativa nota di variazioni) (A.C. [1866-A](#))**

18 dicembre 2013

## Discussione sulle linee generali

[ARIS PRODANI](#). Signor Presidente, il disegno di legge di stabilità in esame si inserisce in un quadro economico allarmante per il nostro Paese, che registra il calo vertiginoso della produzione industriale e una pressione fiscale senza precedenti, attualmente al 44,6 per cento. La manovra finanziaria varata dal Governo non riduce questa oppressione che opprime cittadini e imprese, mentre aumenta la confusione del sistema impositivo con la riorganizzazione di alcuni tributi locali, oltre a non sostenere l'economia reale e il rilancio del settore industriale. Le piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura del sistema economico nazionale, non sono, come avrebbero dovuto essere, le principali destinatarie delle misure normative contenute nel provvedimento.

Una politica di questo tipo, miope e orfana di un piano industriale, non è condivisibile soprattutto in un periodo di grave crisi economica, quando la produzione nazionale – secondo i dati di Confindustria – è

inferiore del 24,2 per cento rispetto al suo apice pre-crisi del terzo trimestre 2007 e la stima di incremento mensile, da ottobre a novembre, è solo dello 0,4 per cento.

Noi della Commissione attività produttive del MoVimento 5 Stelle abbiamo presentato una serie di emendamenti per migliorare questo testo che disattende ampiamente le aspettative di cittadini e imprese, affrontando situazioni emergenziali che devono essere risolte.

Mi riferisco in particolare alla deducibilità dell'IMU sui beni strumentali delle aziende, alla tassazione eccessiva della filiera delle sigarette elettroniche, alla grave situazione dell'edilizia scolastica e all'annoso problema dei canoni demaniali marittimi.

Riguardo alla deducibilità IMU su beni strumentali (come capannoni e alberghi), abbiamo proposto l'innalzamento della soglia dal 20 al 50 per cento, in modo da alleviare l'imposizione fiscale alle imprese che devono essere messe in condizione di assumere e produrre.

Abbiamo sostenuto, inoltre, la revisione della tassazione sulle sigarette elettroniche con un'equilibrata imposta di fabbricazione sui liquidi delle ricariche, in modo da non stroncare un settore che ha vissuto una rapida espansione e su cui graverà, senza alcun intervento, dal 1 gennaio 2014, un'imposta del prezzo di consumo del 58,5 per cento. Su questa proposta, a mia firma, presentata in Commissione bilancio – che prevede anche un iter autorizzativo semplificato per l'apertura degli esercizi – PD, SEL e Forza Italia avevano preannunciato il loro sostegno, venuto meno al momento del voto, a dimostrazione di come alle parole, troppo spesso, non facciano seguito i fatti.

Abbiamo proposto, inoltre, di rimodulare alcune spese dei Ministeri per assegnare 2 miliardi di euro, per il triennio 2014-2016, al Fondo unico per l'edilizia scolastica, in modo da risolvere una piaga strutturale del sistema formativo italiano, rimettendo in sesto una struttura scolastica su dieci.

Riguardo ai pagamenti dei canoni delle concessioni demaniali marittime, non siamo a favore di regali o condoni per gli imprenditori, ma vogliamo un riordino di una normativa confusa che genera contenziosi continui con l'erario. Quindi abbiamo fissato un termine certo, entro il quale bisogna provvedere alla riforma del settore.

Le nostre proposte non sono solo una risposta a criticità ormai radicate nel nostro tessuto produttivo, ma fanno parte della nostra visione strategica dell'economia e dell'industria. Per questo motivo abbiamo sostenuto la ricerca con una proposta che stanziava 150 milioni per la nascita dei *FabLab*, strutture legate alla promozione della manifattura sostenibile e dell'artigianato digitale. Questo settore, in rapida crescita in molti Paesi, punta a una riconversione industriale pulita e competitiva, basata sulla ricerca e sull'aggregazione delle imprese in reti o distretti produttivi.

Sul fronte della proiezione delle nostre piccole e medie imprese (PMI) nei mercati internazionali, siamo molto critici – ma non è la prima volta – di fronte al continuo fiorire di società e agenzie pubbliche finalizzate a sostenere le aziende italiane all'estero e a favorire l'attrazione di investimenti stranieri.

Negli ultimi anni, infatti, soggetti di questo tipo – come ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Invitalia, Simest e altre – hanno reso sempre più confusionario il quadro di riferimento per gli investitori nazionali e internazionali. Per questo motivo abbiamo proposto una prima razionalizzazione – dovuta – sopprimendo Invitalia, accorpandone funzioni e personale all'ICE.

Per riconsiderare anche il sistema dei benefici statali concessi alle imprese, riteniamo necessaria una clausola di «sicurezza» contro la delocalizzazione. Abbiamo sostenuto, in tal senso, che sia prevista la restituzione dei contributi pubblici nel caso in cui le aziende italiane o estere operanti nel Paese intendano trasferirsi in Stati extracomunitari tagliando il personale di più del 50 per cento.

Sul fronte del settore energetico, abbiamo chiesto l'abrogazione del *Capacity Payment*, finalizzato a remunerare i «servizi di flessibilità» delle fonti energetiche termoelettriche: meccanismo che, in sostanza, fa pagare in bolletta le perdite delle centrali a energia non rinnovabile. Mentre, a favore della mobilità sostenibile, abbiamo presentato un emendamento sul *retrofit*, la facilitazione burocratica della conversione da mezzi a trazione tradizionale in mezzi a trazione elettrica.

Come risulta evidente dal contenuto di questi emendamenti, il nostro programma non è un libro dei sogni: avevamo affermato la centralità delle PMI per il rilancio dell'economia e stiamo mantenendo la parola, impegnandoci a modificare i provvedimenti – come questo disegno di legge di stabilità – per nulla incisivi e lontani dalle esigenze reali del Paese. *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

## **Disegno di legge: Legge di stabilità 2014 (A.C.1865-A)**

20 dicembre 2013

### *Esame ordini del giorno*

[PRESIDENTE](#). Allora, si intende che il Governo abbia chiesto all'onorevole Mauro Guerra la riformulazione e che lei conseguentemente l'abbia accettata.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Prodani n.[9/1865-A/276](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[ARIS PRODANI](#). Signor Presidente, io chiedevo un'attenzione al Viceministro in quanto penso sappia che la pubblicazione del decreto ministeriale il 7 dicembre in *Gazzetta Ufficiale* non dà ai monopoli la possibilità di far partire l'applicazione del decreto dal 1° gennaio. Quindi, ci troveremo in un'*impasse* da parte dei monopoli perché non sono in grado di rispettare questo termine. Quindi, il fatto, soprattutto nella parte finale dell'impegno, di cercare di sospendere in qualche maniera l'applicabilità del decreto ministeriale di qualche mese, credo che salverebbe diverse, anzi se non moltissime attività commerciali.

[PRESIDENTE](#). Quindi, si intende che la riformulazione non sia accettata così. Lei chiede al Governo di cambiare il parere, ma mi sembra che il Governo non intenda cambiare il parere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Prodani n.[9/1865-A/276](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

## **Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 133 del 2013: Disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia - (A.C.1941)**

27 gennaio 2014

### *Esame ordini del giorno*

[ARIS PRODANI](#). Signor Presidente, l'ordine del giorno a mia firma fa riferimento all'articolo 4 del provvedimento in esame, che insieme ad altre disposizioni ridisegna la governance e il regime delle partecipazioni al capitale della Banca d'Italia. Questo istituto di diritto pubblico – mi preme ricordarlo – è Banca centrale della Repubblica italiana ed è ente preposto alla vigilanza bancaria nell'ambito del sistema di vigilanza unico in vigore.

Nello specifico, la norma in questione, ampiamente modificata durante il passaggio al Senato, prevede la rivalutazione delle quote tramite l'aumento del capitale, fino all'importo di 7,5 miliardi di euro, ricorrendo all'utilizzo di riserve statutarie dell'istituto. A seguito dell'aumento previsto, il capitale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di nuova emissione, pari a 25 mila euro ciascuna, che possono

appartenere solo a banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, fondi pensione ed enti ed istituti di previdenza e di assicurazione che abbiano sede e amministrazione in Italia. La partecipazione diretta o indiretta al capitale, per la quale era precedentemente fissata la soglia del 5 è stata ragionevolmente ridotta al 3. Il possesso delle quote, inoltre, dà diritto a lauti dividendi annuali sugli utili netti che possono arrivare fino al 6 per cento: un rendimento di tutto rispetto che avrebbe potuto essere a vantaggio della collettività se la vendita fosse stata indirizzata in favore degli enti pubblici.

È paradossale che il denaro relativo all'aumento del capitale sarà reso disponibile dalle riserve statutarie accantonate da Bankitalia riferite all'esercizio della funzione pubblica della gestione monetaria. Sarebbe stato più giusto rivolgersi agli azionisti, invece di adottare una disposizione a tutto vantaggio delle banche private. L'Esecutivo ha ormai deciso di trasformare la Banca d'Italia, il nostro istituto finanziario centrale, in una società ad azionariato diffuso in cui il controllore si confonde sempre di più con il controllato. Non bisogna dimenticare, infatti, che in precedenza le quote della Banca d'Italia erano detenute da numerose Casse di risparmio pubbliche, circostanza che non si prestava a nessuna criticità giuridica o a valutazione di opportunità, visto che era del tutto naturale avere come soci le banche pubbliche. A partire dagli anni Novanta, invece, a seguito di privatizzazioni e fusioni, le quote delle banche pubbliche sono passate gradualmente in mano ad organismi privati, al punto che oggi l'Italia è uno dei Paesi con il più alto tasso di istituti di credito privati.

È in questo quadro che si inserisce il comma 6-bis dell'articolo 4, introdotto durante il passaggio al Senato, che prevede l'obbligo dell'Istituto di riferire annualmente alle Camere sulle operazioni di partecipazione al proprio capitale. Con il mio ordine del giorno propongo di estendere questo obbligo di trasparenza, fondamentale in un Paese civile e democratico, impegnando il Governo ad acquisire e a pubblicare sul proprio sito Internet l'intera documentazione trasmessa al Parlamento in merito alle operazioni di partecipazione al capitale di Bankitalia (Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle).

28 gennaio 2014

### *Votazioni ordini del giorno*

[ARIS PRODANI](#). Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di intervenire per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Prego, ne ha facoltà.

[ARIS PRODANI](#). Signor Presidente, questo ordine del giorno a mia firma fa riferimento all'articolo 4 del provvedimento in esame, che, insieme ad altre disposizioni, ridisegna la governance e il regime delle partecipazioni al capitale della Banca d'Italia.

Quest'istituto di diritto pubblico – a volte lo si dimentica, e quindi è il caso di ribadirlo – è Banca centrale della Repubblica italiana ed ente preposto alla vigilanza bancaria nell'ambito del sistema di vigilanza unico in vigore. Nello specifico, la norma in questione, ampiamente modificata durante il passaggio al Senato, prevede la rivalutazione delle quote tramite l'aumento del capitale, fino all'importo di 7 miliardi di euro, ricorrendo all'utilizzo di riserve statutarie dell'istituto.

A seguito dell'aumento previsto, il capitale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di nuova emissione, pari a 25 mila euro ciascuna, che possono appartenere solo a banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, fondi pensione, enti ed istituti di previdenza ed assicurazione che abbiano sede e amministrazione in Italia. La partecipazione diretta o indiretta al capitale, per la quale era precedentemente fissata la soglia del 5 per cento, è stata ragionevolmente ridotta al 3 per cento.

Il possesso delle quote, inoltre, dà diritto a lauti dividendi annuali sugli utili netti, che possono arrivare fino al 6 per cento: un rendimento di tutto rispetto, che avrebbe potuto essere a vantaggio della collettività, se la vendita fosse stata indirizzata in favore degli enti pubblici. È paradossale che il denaro relativo all'aumento del capitale sarà reso disponibile dalle riserve statutarie accantonate da Bankitalia, riferite all'esercizio della funzione pubblica della gestione monetaria.

Sarebbe stato il caso di rivolgersi agli azionisti, invece di adottare una disposizione a tutto vantaggio delle banche private: l'Esecutivo ha ormai deciso di trasformare la Banca d'Italia, il nostro istituto finanziario centrale – ricordiamolo sempre –, in una società ad azionariato diffuso in cui il controllore si confonde sempre di più con il controllato.

Non bisogna dimenticare, infatti, che in precedenza le quote della Banca d'Italia erano detenute da numerose casse di risparmio pubbliche, circostanza che non si prestava a nessuna criticità giuridica o a valutazioni di opportunità, visto che era del tutto naturale avere come soci le banche pubbliche. A partire dagli anni Novanta, invece, a seguito di privatizzazioni e fusioni, le quote delle banche pubbliche sono passate gradualmente in mano ad organi privati, al punto che oggi l'Italia è uno dei Paesi con il più alto tasso di istituti di credito privati.

È in questo quadro che si inserisce il comma 6-bis dell'articolo 4, introdotto durante il passaggio al Senato, che prevede l'obbligo dell'istituto di riferire annualmente alle Camere sulle operazioni di partecipazione al proprio capitale. Con il mio ordine del giorno ho proposto di estendere quest'obbligo di trasparenza, fondamentale in un Paese civile e democratico, impegnando il Governo ad acquisire e a pubblicare sul proprio sito Internet l'intera documentazione trasmessa al Parlamento in merito alle operazioni di partecipazione al capitale di Bankitalia (Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle).

**➔ Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 145 del 2013: Interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche e di EXPO 2015 (A.C. [1920-A](#))**

6 febbraio 2014

### *Discussione sulle linee generali*

[ARIS PRODANI](#). Signor Presidente, inizia oggi l'esame in Aula del disegno di legge di conversione del decreto-legge «Destinazione Italia», ennesimo provvedimento omnibus il cui contenuto estremamente vario contrasta fortemente con l'omogeneità normativa che dovrebbe essere riservata a questo tipo di strumento legislativo.

Come riconosciuto dal parere espresso dal Comitato per la legislazione di Montecitorio, il decreto-legge contiene disposizioni che «incidono su un ampio spettro di settori normativi e recano multiformi misure, che lo scarno preambolo qualifica, al fine di ricondurle ad una ratio unitaria, quali fattori essenziali di progresso ed opportunità di arricchimento economico, culturale e civile e, nel contempo, di rilancio della competitività delle imprese».

La debolezza di questo fil rouge è evidente, e per certe materie è logico porsi il dubbio dell'esistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza che giustificano la stessa decretazione d'urgenza. Si passa infatti da interventi in campo energetico a quelli sulla normativa dei condomini, da numerose misure a favore delle imprese – come riqualificazioni produttive e credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo – a quelle relative al settore delle telecomunicazioni, da disposizioni per ridurre i costi dell'assicurazione per la responsabilità civile – fortunatamente soppresse in Commissione – a interventi per incrementare l'efficienza del sistema giudiziario, da ulteriori misure per l'Expo 2015 a interventi per valorizzare specifiche aree dell'Obiettivo convergenza, giungendo poi a misure per la bonifica dei siti di interesse nazionale (SIN), oltre a particolari disposizioni per l'area di crisi industriale complessa di Trieste. Questi ultimi due ambiti di intervento sono racchiusi nell'articolo 4 del provvedimento, che dedica i primi dieci commi alla modifica radicale del Codice ambientale – il decreto legislativo n. 152 del 2006 – per la parte relativa alle misure di bonifica dei SIN. In pratica i proprietari delle aree interessate, compresi i responsabili dell'inquinamento, se il disastro è stato compiuto prima del 30 aprile 2007, potranno usufruire di un accordo di programma cofinanziato dallo Stato se propongono un percorso di reindustrializzazione. In questo modo non solo si concede un ulteriore favore a coloro che hanno prodotto o contribuito a produrre la contaminazione dei siti, ma si arriva paradossalmente a scaricare il costo delle bonifiche dal soggetto responsabile a chi rileva il sito inquinato e allo Stato.

La prima applicazione di questa nuova disciplina riguarderà la bonifica dell'area di crisi industriale complessa di Trieste, per la quale i successivi commi dall'11 al 13 dell'articolo 4 prevedono la nomina a commissario straordinario, con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo del commissario è quello di garantire l'attuazione dell'accordo di programma quadro per la realizzazione degli interventi urgenti nell'area di crisi industriale complessa di



Trieste. Questa disposizione è stata scritta in modo così impreciso, vista la sua inclusione non esplicitata in un articolo relativo alle bonifiche ambientali e l'assenza del riferimento normativo all'accordo di programma, da indurre in confusione persino il Servizio Studi della Camera – dipartimento attività produttive. Infatti si osserva nella scheda di lettura preparata dai funzionari di Montecitorio che, testuali parole, «la norma non indica chiaramente a quale documento si faccia riferimento» e successivamente «il documento di riferimento sembrerebbe comunque essere l'accordo di programma sottoscritto in data 25 maggio 2012 e relativo agli interventi di riqualificazione ambientale funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione delle aree comprese nel SIN di Trieste».

In realtà l'accordo di programma a cui si riferisce il testo è stato sottoscritto in tutta fretta il 30 gennaio scorso ma su questo tornerò in seguito, perché la grave crisi in cui versa l'area industriale di Trieste merita un approfondimento per i suoi risvolti non solo produttivi e occupazionali ma anche di natura ambientale e di salute pubblica.

La Ferriera di Servola è un impianto siderurgico di proprietà del Gruppo Lucchini, situato a Trieste, ora in amministrazione controllata. Questa struttura, sorta alla fine dell'Ottocento per la produzione di ghisa, è passata più volte di proprietà e condivide la grave crisi che coinvolge il gruppo di appartenenza. Nel 2011 Lucchini aveva chiuso i conti con una perdita di circa 64 milioni, mentre l'anno successivo ha registrato un debito di circa 650 milioni di euro. Per provare a scongiurare il dissesto finanziario del gruppo, alla fine del 2012 l'allora Ministro dello sviluppo economico del Governo Monti, Corrado Passera, ha nominato commissario Piero Nardi, su richiesta della Lucchini stessa, che ha attivato la procedura prevista dalla legge Marzano sulle misure per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza. La realtà triestina conta circa 490 lavoratori e per la sua salvaguardia negli anni scorsi è stato approvato un programma, concordato con la Regione, che prevedeva una chiusura controllata degli impianti, parallelamente a un piano sociale per salvaguardare i lavoratori e la messa in sicurezza delle aree dal punto di vista ambientale. Risulta ben evidente, quindi, come la finalità principale degli accordi e dell'azione politica avrebbe dovuto essere la riconversione dell'attività produttiva e non la sua continuità. La situazione industriale è ulteriormente precipitata e il 22 gennaio 2013 presso il Ministero dello sviluppo economico è stato convocato un tavolo di crisi conclusosi con l'impegno dell'Esecutivo ad avviare il confronto con i territori in cui sono presenti gli stabilimenti Lucchini più grandi, Trieste inclusa, in modo da riconoscere lo stato di crisi industriale complessa e avviare il processo di riconversione produttiva. Il Governo, con il decreto-legge n. 83 del 2012 relativo a «Misure urgenti per la crescita del Paese», convertito, con modificazioni, nella legge n. 134 del 2012, all'articolo 27 aveva adottato disposizioni per il riordino della disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale complessa. Il comma 8 dell'articolo stesso, però, demandava a un decreto attuativo del MISE il compito di definire le modalità di individuazione delle situazioni di crisi industriale complessa e la determinazione dei criteri per la definizione e l'attuazione dei progetti di riconversione e riqualificazione industriale.

Questo decreto-legge è stato firmato solo il 31 gennaio 2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del successivo 14 maggio. Trieste è stata inserita con decreto-legge, il n. 43 del 2013, sulle emergenze ambientali, convertito in legge nel mese di giugno, tra le aree di crisi industriale complessa, bypassando la procedura di individuazione prevista dal decreto del Ministero dello sviluppo economico. Dal mese di giugno del 2013 al gennaio 2014 le istituzioni locali e nazionali, insieme alle parti coinvolte, non sono state in grado di approvare l'accordo di programma, previsto dall'articolo 27 del decreto-legge sulla crescita, necessario per l'adozione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale della Ferriera.

Solo a seguito del decreto-legge «Destinazione Italia», che prevede la nomina a commissario straordinario, come dicevamo, del presidente della regione, Debora Serracchiani, è stato approvato il 30 gennaio scorso, non senza contestazioni, come vedremo, il tanto atteso accordo di programma. L'emergenza che coinvolge la Ferriera di Servola, come ho in precedenza anticipato, non è solo industriale, ma anche ambientale e di salute pubblica. Da anni infatti desta viva preoccupazione il livello di inquinamento ambientale legato allo stabilimento, che costituisce una seria minaccia per la salute di lavoratori e abitanti.

Lo stato di degrado ambientale della zona in cui insiste la Ferriera è evidente dai risultati di alcune indagini effettuate nel corso degli ultimi anni. Nello specifico, si tratta dei dati raccolti nel 2007 dal CIGRA (Centro interdipartimentale di gestione e recupero ambientale) dell'università degli studi di Trieste, su richiesta della procura della Repubblica, di un'indagine epidemiologica dell'ASS n. 1 di Trieste, resa nota nel 2013, anche in questo caso su incarico dalla procura, e di ulteriori dati ambientali pubblicati da fonti

giornalistiche in relazione alle indagini della magistratura sul caso del riciclaggio delle scorie e nella gestione di due discariche abusive all'interno dello stabilimento.

Nel 2012, inoltre, sono stati pubblicati i risultati del progetto «Sentieri», lo studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento, finanziato dal Ministero della salute, per l'analisi della mortalità delle popolazioni residenti vicino a grandi centri industriali attivi o dismessi e aree di smaltimento di rifiuti industriali e pericolosi. Queste zone presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario tale da essere state riconosciute come siti di interesse nazionale per le bonifiche, i cosiddetti SIN. Questo studio ha preso in considerazione 44 dei 57 siti oggi compresi nel programma nazionale di bonifica, che coincidono con i maggiori agglomerati industriali nazionali e tra questi figurano anche quelli di Trieste, che include la Ferriera, e Taranto.

Le conclusioni relative al sito di interesse nazionale di Trieste, nel periodo 1995-2002, sono allarmanti se confrontate Pag. 84 con quelle di Taranto: considerando queste aree quasi a parità di popolazione, le morti connesse all'inquinamento degli impianti siderurgici decretano il tragico primato di Trieste, con 1.959 decessi, quasi il doppio rispetto ai 1.072 di Taranto. L'inquinamento del sito industriale è stato confermato anche dallo studio dell'ARPA del Friuli Venezia Giulia, pubblicato nel mese di giugno 2013, intitolato «Biometraggio dell'inquinamento da gas fitotossici nella Regione Friuli Venezia Giulia tramite licheni come bioindicatori». Quest'indagine è basata sull'analisi della biodiversità dei licheni che vivono sulla scorza degli alberi, organismi sensibili ai diversi gas tossici, e si basa sul campionamento eseguito in 72 stazioni, distribuite in tutta la regione, tra marzo 2011 e ottobre 2012. I valori peggiori, sostiene il documento, si concentrano in prossimità della centrale termoelettrica di Monfalcone, in provincia di Gorizia, presso la Ferriera di Servola e Muggia, in provincia di Trieste, non lasciando adito a dubbi.

Dati del genere hanno chiaramente allarmato ulteriormente la popolazione locale, stupita dall'inerzia delle autorità nazionali e locali. Privati cittadini e rappresentanti dell'associazione ambientalista «No smog» dal 2008 al 2012 hanno presentato numerosi esposti e segnalazioni alla procura della Repubblica di Trieste per fare presente il degrado ambientale e sanitario nel comprensorio abitativo di Servola, legato allo stabilimento industriale. Le emissioni della Ferriera per più anni consecutivi hanno superato notevolmente i limiti di legge e i valori obiettivo, come nel caso della concentrazione di PM10, secondo i rilevamenti di alcune centraline dell'ARPA e come sostenuto da analisi commissionate nel 2013 dall'associazione «No Smog» riguardo alla concentrazione di benzopirene e idrocarburi policiclici aromatici, sostanze altamente tossiche, nel terreno. Ad oggi non è disponibile nessuna informazione sull'esito di questi esposti, che non risultano essere stati archiviati. Inoltre, secondo una serie di controlli ordinari e straordinari effettuati proprio dall'ARPA il 27 novembre 2012 e nei giorni 19,20 e 21 dicembre 2012, ai sensi del codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006, articolo 29-decies), sono state riscontrate numerose irregolarità legate al funzionamento della Ferriera, relative agli obblighi previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale del 2008, oggi in scadenza. La nuova bozza di AIA è praticamente una fotocopia della precedente, circostanza assurda, considerate le violazioni documentate e riscontrate dall'ARPA. Dalle amministrazioni competenti ci si aspetta un comportamento più serio, finalizzato alla reale salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Solo il 25 maggio 2012 è stato sottoscritto a Trieste l'accordo di programma il fra Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, la regione autonoma Friuli Venezia Giulia, la provincia di Trieste, i comuni di Muggia e Trieste, EZIT (Ente zona industriale di Trieste) e l'autorità portuale di Trieste per gli «interventi di riqualificazione ambientale funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione delle aree comprese nel sito di interesse nazionale di Trieste». L'obiettivo dell'accordo è quello di facilitare i soggetti responsabili e i soggetti interessati a operare la caratterizzazione, la messa in sicurezza e la bonifica dei suoli, delle falde, delle acque superficiali e delle aree marino-costiere del SIN, offrendo la possibilità di adottare procedure celeri con tempi certi di risposta, indicati nel documento stesso. La copertura delle spese previste, contenuta nell'articolo 11 dell'accordo, prevede il ricorso a risorse pubbliche e private. Le prime quantificate in 13 milioni di euro circa, mentre le seconde dovevano essere quantificate in fase di approvazione del piano di caratterizzazione generale unitario.

Ad oggi, le procedure si sono fermate alla sola caratterizzazione di alcune parti del SIN, peraltro su superfici ridotte, con la conseguenza che in due anni dalla stipula non è stata avviata nessuna opera di bonifica.

È paradossale che per risolvere sia le emergenze ambientali che industriali legate alla ferriera si sia dovuto attendere l'articolo 4 del provvedimento oggi in esame, che prevede il ricorso alla nomina commissariale del presidente della regione, soggetto che potrà ricorrere a numerosi poteri di deroga,

rendendo ancora più critica e confusa una situazione che si sarebbe dovuta risolvere rispettando tempi certi e procedure fissate dalla legge.

Ancora una volta, quindi, l'Esecutivo conferisce poteri commissariali per risolvere situazioni gestite in modo approssimativo e per le quali sarebbe stata più utile una maggiore correttezza istituzionale. Quest'ultima, infatti, è stata ulteriormente infranta dalla sottoscrizione dell'accordo di programma-quadro avvenuta il 30 gennaio scorso, prima che fosse concluso l'iter di conversione in legge del decreto-legge in oggetto. Non si tratta, lo sappiamo, dell'infrazione di una norma, perché un decreto-legge produce immediatamente i suoi effetti, ma il buon senso avrebbe dovuto consigliare alle parti interessate di sottoscrivere l'accordo subito dopo la conclusione del suo iter parlamentare di conversione in legge.

Cosa accadrebbe infatti nel caso in cui le norme sulla nomina commissariale dovessero essere modificate? Ovviamente, sarebbe necessario intervenire sull'accordo stesso, dando vita a ulteriore confusione e perdita di tempo. Inoltre, il testo dell'accordo prevede specificamente l'autorità commissariale, fatto che fa pensare maliziosamente come questa parte del «Destinazione Italia» sia considerata immodificabile dal Parlamento.

Riguardo il contenuto del documento, colpiscono l'attenzione tre articoli in particolare: il 6, il 7 e l'8. L'articolo 6 riguarda il progetto integrato di messa in sicurezza e reindustrializzazione del sito della Ferriera, e stabilisce chiaramente che gli interventi relativi, definiti nell'accordo, siano a carico dell'aggiudicatario della procedura di evidenza pubblica necessaria per il passaggio di proprietà.

L'articolo 7 segue la stessa linea del precedente per definire il programma degli interventi di messa in sicurezza, si badi bene, a carico del soggetto interessato non responsabile della contaminazione per l'immediata fruizione dell'area.

L'articolo 8, poi, al comma 3, prevede il cofinanziamento per la cifra complessiva di 41 milioni 500 mila euro a valere del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Lo stesso articolo, al comma 6, prevede che il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare possa avvalersi della provincia e della regione per svolgere le indagini necessarie all'individuazione del responsabile dell'inquinamento. Si tratta in questo caso di una vera e propria farsa, visto che già si conosce da anni il responsabile di questa grave situazione.

L'accordo di programma, lo ricordo, non è stato sottoscritto dalla presidente dell'autorità portuale di Trieste a causa di alcune criticità relative alla quantificazione e riscossione dei canoni demaniali marittimi, e a ulteriori aspetti del procedimento concessorio, che riguardano parte dell'area da bonificare. L'autorità portuale, infatti, prima di firmare, intende verificare alcune questioni in sospeso poco chiare, come quella delle concessioni demaniali marittime, le disposizioni sulla responsabilità dell'inquinamento – che eliminano di fatto ogni imputazione a carico della società Servola Spa per la presunta impossibilità di risalire con certezza al responsabile – e la questione relativa all'esclusione dall'accordo della rimozione dei cumuli localizzati sul promontorio sud dell'area demaniale della ferriera.

Secondo recenti stime dell'autorità portuale, il costo degli interventi di bonifica per l'area demaniale, solo per l'area demaniale, sia sulla terra ferma che al mare, si aggirerebbe sui 115 milioni di euro. Nei giorni seguenti alla stipula del documento, i mass media hanno pubblicato e trasmesso numerose interviste in cui rappresentanti di associazioni, come il Circolo Miani, il segretario dell'associazione «No smog», Adriano Tasso, e numerosi ambientalisti hanno messo in luce le criticità presenti nel testo, che tra l'altro scoraggerebbero Pag. 86 qualsiasi gruppo industriale a partecipare al bando di gara che dovrà essere indetto per rilevare l'area.

Questo accordo, così come sottoscritto dai Ministeri competenti e dagli enti locali, oltre a non rispettare il principio comunitario «chi inquina paga», sembra davvero allontanare chi già da svariati mesi, si veda il Gruppo Arvedi, aveva manifestato interesse a rilevare l'impianto. Paradossalmente la soluzione invocata da anni dai cittadini triestini a queste emergenze sembra allontanarsi.

Durante l'esame in Commissione del disegno di legge di conversione del decreto «Destinazione Italia» ho presentato degli emendamenti tesi a esplicitare il delicato rapporto tra il commissario straordinario e i poteri dell'autorità portuale per evitare conflitti di attribuzioni, chiarendo anche i riferimenti normativi dell'accordo di programma, colpevolmente assenti nel decreto.

Le mie proposte di modifica sono state respinte, a riprova del fatto che non esiste una volontà politica di modificare questa parte del provvedimento.

L'emergenza ambientale e industriale triestina deve essere affrontata e risolta con interventi strutturali seri, che garantiscano l'efficacia e l'efficienza dell'azione politica nell'interesse della popolazione. La nomina del commissario straordinario rappresenta chiaramente la resa delle procedure ordinarie e della certezza del diritto, visti i numerosi poteri di deroga riconosciuti, che sicuramente saranno esercitati dal

«governatore» del Friuli Venezia-Giulia, come previsto dalla normativa vigente e dal contenuto dell'accordo di programma.

## In Commissione

**➔ Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 35/2013 su disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, (C.676-B, parere alla V Commissione)**

5 giugno 2013

[Aris PRODANI](#) (M5S), nel sottolineare preliminarmente come il provvedimento in esame rappresenti certamente un primo passo in avanti che affronta la delicata questione del ritardato pagamento dei debiti da parte della pubblica amministrazione, ritiene doveroso evidenziare come alcune delle modifiche introdotte al Senato siano in effetti di contenuto estraneo all'oggetto del provvedimento, alcune delle quali di carattere ordinamentale come le disposizioni relative al Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria. Segnala inoltre le disposizioni relative alla concessione della garanzia dello Stato a favore delle istituzioni finanziarie per integrare un pagamento dei debiti della PA contenute nel nuovo articolo 5-bis, nonché la proroga dell'attività di Equitalia per la riscossione delle entrate locali, che più opportunamente si sarebbe dovuta trattare nella delega fiscale attualmente all'esame della Commissione Finanze. Lamenta poi il mancato accoglimento delle proposte emendative presentate dal proprio gruppo in materia di sospensione delle cartelle esattoriali che riguardano le imprese che vantano crediti certificati nei confronti della pubblica amministrazione. Preannuncia, a tale riguardo, la presentazione di un ordine del giorno nel corso dell'esame in Assemblea. Dichiarò infine il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

**➔ Disegno di legge di conversione del decreto-legge n.43/2013 sul rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del CIPE (C.1197-A, parere alla VIII Commissione)**

18 giugno 2013

[Aris PRODANI](#) (M5S) stigmatizza il fatto che il provvedimento in esame, ampiamente modificato dal Senato, giunga all'esame di questo ramo del Parlamento a pochi giorni dalla scadenza del termine per la conversione in legge.

Rileva, inoltre, che sono state inserite numerose disposizioni estranee al contenuto originario e di natura ordinamentale, quali ad esempio quelle relative alle camere di commercio o al trasferimento delle competenze in materia di turismo, argomenti che avrebbero meritato ben altro approfondimento in sedi più consone.

Esprime forti perplessità sulle disposizioni che recano la proroga di alcune gestioni commissariali ed in particolare su quelle contenute nell'articolo 3 relative alla gestione di numerosi impianti di depurazione siti nella regione Campania, nonché le norme previste all'articolo 3-bis per far fronte all'emergenza ambientale nel settore delle acque nella regione Puglia.

Formula invece un giudizio favorevole sulle disposizioni relative al riconoscimento delle aree di Piombino e Trieste quali aree di crisi industriale complessa ed in particolare esprime apprezzamento per le disposizioni volte alla riqualificazione ed al recupero dell'area di Trieste.

Ribadisce la posizione critica del suo movimento in relazione alla manifestazione Expo 2015 e lamenta il fatto che si debba ricorrere a deroghe alla legislazione ordinaria.

In conclusione preannuncia il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere relativa al provvedimento in esame.

**➔ Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 (C.1572) e disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 (C.1573).**

25 settembre 2013

[Aris PRODANI](#) (M5S) evidenzia l'attuale quadro macroeconomico e finanziario decisamente negativo che rischia di aggravarsi anche in relazione alla prossima entrata in vigore dei vincoli relativi al pareggio di bilancio. Sottolinea l'estrema difficoltà di accesso al credito per le imprese, l'estrema esiguità dei fondi stanziati nel bilancio dello Stato per la ricerca. Ritiene che manchino scelte coraggiose che destinino maggiori incentivi per le imprese e razionalizzino in particolare le strutture e le risorse destinate all'internazionalizzazione che sono in massima parte rappresentate da spesa di natura corrente che alimenta la sopravvivenza degli organismi preposti a tale funzione; anche per il settore del turismo rileva che la percentuale di risorse destinate alle spese per il personale è assolutamente preponderante. Preannuncia quindi il voto decisamente contrario del suo gruppo sui provvedimenti in esame.

**➔ Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C.1865 Governo, approvato dal Senato. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C.1866 Governo, approvato dal Senato. Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C.1866-bis Governo, approvato dal Senato.**

15 dicembre 2013

[Aris PRODANI](#) (M5S) invita il relatore e il rappresentante del Governo a modificare il parere contrario espresso sul suo Pag. 15 emendamento 1.1480, facendo presente che negli ultimi tempi sono stati aperti molti negozi di sigarette elettroniche e che con la tassazione che entrerà in vigore il prossimo 1o gennaio probabilmente le vendite subiranno una contrazione e, pertanto, presumibilmente molti di questi negozi chiuderanno i battenti. Ritiene quindi che sia necessario salvaguardare in qualche misura un settore in crescita, rispetto al quale si registrano buoni numeri per quanto riguarda il livello occupazionale.

[Girgis Giorgio SORIAL](#) (M5S) chiede al relatore e al rappresentante del Governo, nonché ai deputati degli altri gruppi parlamentari, di esplicitare il proprio orientamento in merito all'emendamento Prodani 1.1480, assumendosi, eventualmente, la responsabilità di determinare una contrazione di un settore attualmente in crescita.

[Bruno TABACCI](#) (Misto-CD), replicando al deputato Sorial, fa presente di essere radicalmente contrario all'idea di consentire la possibilità di fumare, anche mediante l'uso di sigarette elettroniche.

Il viceministro [Stefano FASSINA](#) fa presente che, dal punto di vista del Governo, il parere contrario espresso nei confronti dell'emendamento Prodani 1.1480 è determinato dall'assenza di un'adeguata copertura finanziaria.

[Aris PRODANI](#) (M5S), alla luce degli interventi svolti sul suo emendamento 1.1480, rileva che permane la situazione problematica per la commercializzazione delle sigarette elettroniche.

[Francesco BOCCIA](#), *presidente*, fa notare che si tratta effettivamente di un problema serio, che richiedere una risoluzione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Prodani 1.1480.

**➔ Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 145 del 2013: Interventi urgenti di avvio del Piano «Destinazione Italia», per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche e di EXPO 2015 (A.C. [1920-A](#))**

22 gennaio 2014

[Aris PRODANI](#) (M5S) intervenendo sull'articolo 4, chiede al Governo di chiarire a quali accordi di programma si faccia riferimento per l'attuazione di progetti integrati di bonifica e riconversione industriale di SIN. Chiede inoltre al rappresentante del Governo di valutare l'opportunità che un medesimo soggetto ricopra l'incarico di commissario per la gestione dell'area di crisi complessa di Trieste e di commissario di un'area soggetta all'Autorità portuale di Trieste

Primo febbraio 2014

[Aris PRODANI](#) (M5S), illustra il proprio emendamento 4.62 il quale intende eliminare una problematica attinente alle norme del comma 12, concernente i poteri del Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi urgenti nell'area di crisi industriale di Trieste, con particolare riferimento alla situazione della ferriera di Servola.

Rileva, infatti, come, sebbene sia certamente positivo aver previsto la realizzazione di un unico progetto di intervento in materia, non siano state risolte le questioni circa la possibile sovrapposizione tra i poteri del predetto Commissario straordinario e quelli delle altre autorità, in particolare per quanto riguarda i poteri dell'Autorità portuale su alcune aree portuali. Sottolinea, a tale riguardo come l'insorgere di conflitti in merito rischierebbe infatti di pregiudicare l'accordo di programma quadro ricordando a tale proposito che nella giornata di lunedì prossimo è stato convocato il Comitato portuale, in quale potrebbe non accettare i contenuti del predetto accordo di programma.

Il Sottosegretario [Claudio DE VINCENTI](#), con riferimento ai rilievi espressi dal deputato Prodani, evidenzia come le norme del comma 12 siano state formulate in termini molto precisi indicando con chiarezza come i poteri del Commissario straordinario non incidano su quelli attribuiti alle autorità locali. Il Commissario dispone infatti di poteri di stimolo e coordinamento, al fine di accelerare il processo di reindustrializzazione e risanamento ambientale dell'area della ferriera Servola; in tale contesto l'accordo di programma quadro che è stato sottoscritto nei giorni scorsi da tutte le autorità competenti indica le aree sulle quali esso esplicherà i suoi effetti, senza alcuna compressione dei poteri dell'Autorità portuale e di quelli delle altre autorità nelle aree al di fuori dell'accordo stesso.

[Aris PRODANI](#) (M5S), rileva come sia per quanto riguarda l'accordo di programma, sia per quanto riguarda gli affidamenti delle aree portuali di competenza dell'Autorità portuale, siano previste procedure ad evidenza pubblica, ribadendo pertanto il rischio di conflitti di competenza sulle procedure relative alle medesime aree.

Le Commissioni respingono l'emendamento Prodani 4.62.

## Comunicati stampa

### **➔ Tribunali di Gorizia e Pordenone, Prodani (M5S): «Le due strutture sono in sofferenza a causa della riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Necessarie delle misure urgenti per consentire il regolare funzionamento» 26 febbraio 2014**

«Vanno adottate misure urgenti per risolvere le criticità emerse nella rideterminazione delle circoscrizioni giudiziarie che incidono negativamente sul regolare funzionamento dei tribunali di Pordenone e Gorizia». Con una interrogazione rivolta al governo i deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto accendono le luci sulla difficile situazione venutasi a creare nei tribunali del Friuli Venezia Giulia a seguito della riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

«Come ha già ricordato il presidente della Corte d'Appello di Trieste Mario Trampus, l'accorpamento al Tribunale di Pordenone della Sezione Distaccata di Portogruaro del Tribunale di Venezia, ha creato un bacino di 350 mila abitanti, 100 mila in più rispetto al passato. E questo senza dimenticare i turisti, circa sei milioni, che d'estate affollano le località balneari - sostiene Prodani -. Una situazione di sofferenza è evidente anche per Gorizia: su una pianta organica di 10 magistrati, solo cinque sono, infatti, in servizio, più un magistrato distaccato da Trieste e altri due con supplenze di tre mesi».

«I carichi di lavoro gravosi e il rischio di incorrere in illeciti disciplinari per ritardi nel deposito dei provvedimenti sono fattori che inducono alcuni magistrati a presentare domanda di trasferimento da Gorizia - aggiunge il portavoce M5S -. La fuga dal tribunale, in atto ormai da anni, non si arresta ed, anzi, è destinata a breve ad un ulteriore aggravamento che potrebbe del tutto precludere il normale funzionamento della struttura».

«La situazione di difficoltà del tribunale di Gorizia è ormai cronica anche perché, negli anni, non sono stati effettuati gli investimenti necessari - aggiunge la consigliera comunale M5S Manuela Botteghi -. Nei fatti, quando sono stati ridisegnati i bacini in Regione in virtù della legge 148 del settembre 2011, si è persa un'occasione per il suo rafforzamento. La scelta di accorpare i tribunali di Tolmezzo e Palmanova con Udine ha poi aumentato lo squilibrio in regione a sfavore di Gorizia, che potrebbe rischiare di perdere il suo tribunale. Così Gorizia - commenta la portavoce M5S - prosegue nel suo declino, vittima un po' di se stessa e un po' delle logiche spartitorie che penalizzano da sempre i territori più deboli sia da un punto di vista elettorale che politico».

«Siamo di fronte a criticità evidenti - conclude il deputato Prodani - che il neo governo Renzi, che tra le sue priorità ha messo anche la riforma della Giustizia, non potrà certo trascurare».

### **➔ Parco del Mare, disponibili gli 8 milioni di euro della Camera di commercio? Il MoVimento 5 Stelle chiede che siano le aziende triestine a decidere 17 febbraio 2014**

«Solo una politica irresponsabile potrebbe destinare anche 1 solo centesimo a un progetto da più di 40 milioni di euro come quello del Parco del Mare. È sufficiente, infatti, guardarsi attorno per comprendere dove dovrebbero essere impiegate urgentemente le poche risorse disponibili per salvaguardare il nostro patrimonio artistico-culturale». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani interviene così nel dibattito sui fondi destinati al Parco del Mare.

«Già nel 2009 avevamo sostenuto che il progetto del Parco del Mare non stava in piedi economicamente, lo diceva la stessa analisi dello scomparso assessore comunale Ravidà - aggiunge il consigliere comunale M5S Paolo Menis -. Ora spetta al presidente Paoletti restituire agli iscritti della Camera di commercio, nella forma più opportuna, quanto loro hanno pagato negli scorsi anni per questa chimera».

«La risposta negativa della Regione alla proposta di finanziamento, porta con sé comunque almeno due buone notizie - ricorda Prodani -. La prima è che dopo dieci anni di chiacchiere pagate dalla collettività a peso d'oro, il progetto - o meglio i progetti, vista la metamorfosi che il Parco del Mare ha subito nel tempo - finalmente potrà essere archiviato una volta per tutte».

«La seconda, forse più importante, è che rimane intatta la disponibilità di circa 8 milioni di euro che la Camera di commercio di Trieste ha accantonato in questi anni proprio per il Parco del Mare anche grazie all'aumento dei diritti camerali che chi ha aperto partita iva deve versare annualmente - ricorda il portavoce M5S -. Si tratta di un tesoretto quanto mai prezioso che gli enti locali sono "bloccati" nella spesa a causa del Patto di stabilità».



«La Camera di commercio deve utilizzare queste risorse in favore del tessuto produttivo del territorio - afferma il segretario della Commissione Attività produttive della Camera - sostenendo le medie e piccole imprese che vivono una situazione di forte difficoltà e che fanno una fatica enorme ad accedere al credito. Per esempio si potrebbe attivare un fondo di rotazione per incentivare la nascita di start-up innovative. La cosa triste è che in Camera di commercio nessuno abbia ancora ipotizzato soluzioni di questo tipo».

«Se invece la causa di questa inerzia fosse la difficoltà a prendere una decisione sull'utilizzo di questi fondi, allora si potrebbero consultare gli iscritti della Camera di commercio. Siamo convinti - conclude Prodani - che le risposte arriverebbero numerose. In questo modo, una volta tanto, verrebbe data alle aziende la possibilità di decidere come impiegare queste risorse, frutto anche del loro contributo».

## **➔ II MoVimento 5 Stelle boccia lo studio epidemiologico sulla Ferriera, Ussai: «Dati vecchi, inutili e pubblicati con un gravissimo ritardo». Prodani: «Ennesima presa in giro per i cittadini» 16 febbraio 2014**

Anche a seguito delle decine di interrogazioni, richieste di accesso agli atti e telefonate da parte dei rappresentanti del MoVimento 5 Stelle in Parlamento, Regione e Comune di Trieste, alla fine è stato reso pubblico lo studio epidemiologico eseguito dall'Osservatorio ambiente e salute Fvg sullo stato di salute della popolazione residente nei pressi della Ferriera. «Pubblicazione che arriva con grave ritardo - commenta il consigliere regionale Andrea Ussai - se si pensa che la prima parte era stata presentata alla Commissione Sanità della Regione praticamente un anno fa, il 21 febbraio 2013, e se quella relativa all'area di Trieste avrebbe dovuto essere a disposizione nell'aprile scorso».

«Dopo dieci giorni di polemiche sull'Accordo di programma, dal quale emergono giorno dopo giorno falle e mancanze, e che ha visto Regione e Comune impegnati in una lotta pretestuosa dalla quale sono usciti soccombenti nei confronti dell'Autorità Portuale, non possiamo che considerare la pubblicazione dello studio come l'ennesima presa in giro per i cittadini - aggiunge il deputato M5S Aris Prodani -. La giunta Serracchiani deve spiegare le ragioni di questo incredibile ritardo. Pare evidente che con la diffusione di questi dati si voglia rassicurare la popolazione. Guarda caso, proprio oggi che siamo alla vigilia di una nuova tornata elettorale e della presunta, ma per niente certa, cessione dell'impianto siderurgico».

«Inutile nascondere la grande rabbia per l'inutilità di questo studio pagato dalla Regione - sostiene Ussai -. L'Osservatorio non ha fatto altro che confermare, infatti, quanto già osservato da Barbone e colleghi negli anni 90, cioè l'aumento complessivo del rischio di tumore del polmone della zona urbana di Trieste, mentre risulta totalmente inadeguato a descrivere lo stato attuale di salute della popolazione residente in stretta prossimità dello stabilimento siderurgico».

«Innanzitutto - spiega il portavoce M5S - non considera tutte le cause non tumorali di malattia ad esempio quelle che coinvolgono il sistema circolatorio, apparato respiratorio e quello digerente, dove lo studio "Sentieri" aveva evidenziato un eccesso nella mortalità per entrambi i generi. Inoltre è già vecchio, utile solamente per qualche testo di Storia della Medicina. L'indagine dell'Osservatorio prende infatti in considerazione i morti per tumore al polmone dal 1995 al 2007 e utilizza indicatori che si riferiscono dall'esposizione a inquinanti che possono essersi verificata ben prima dei decessi (in media 30 -40 anni). Infine non dice nulla sul rischio per la salute attuale o su quello connesso all'esposizione dal 2007 ad oggi, periodo in cui si sono verificati ripetuti e documentati sforamenti ai limiti di legge, con ben pochi provvedimenti presi dalla pubblica amministrazione».

«Non ci consola affatto che nel passato il rischio di tumore al polmone nei residenti entro 800 metri dalla Ferriera non sia stato maggiore statisticamente rispetto l'area urbana di Trieste, dove, oltre alle emissioni industriali, giocano un ruolo importante quelle portuali, il traffico veicolare e il riscaldamento domestico. È sotto gli occhi di tutti - precisa Ussai - che la situazione complessiva negli anni si sia sempre di più deteriorata, fino a ritrovarci oggi con uno stabilimento siderurgico obsoleto e incompatibile con un territorio circostante densamente urbanizzato».

«A nostro avviso sarà importante continuare con la sorveglianza epidemiologica integrando lo studio attraverso una valutazione del danno sanitario attuale e futuro, considerando l'inquinamento recente e stimando le patologie evitabili, per giungere urgentemente a normalizzare la situazione, al fine - conclude - di evitare pericoli gravi, immediati o differiti, per la salute dei cittadini».

## **➔ Crollo di Palmanova, Prodani (M5S): «Ecco come la politica abbandona un patrimonio dell'umanità. Necessarie subito misure urgenti per fare fronte al degrado» 14 febbraio 2014**

«È inammissibile che Palmanova, candidata al riconoscimento di patrimonio dell'umanità, venga lasciata in uno stato di degrado tale da causare il crollo delle storiche cinte murarie. Vanno adottate delle misure urgenti per salvaguardare il patrimonio storico e culturale costituito dal monumento nazionale della città». I deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto, con una interrogazione rivolta al ministro per i Beni e le attività culturali e del turismo Bray, hanno portato in Parlamento il caso del crollo di un tratto di venti metri del muro del "rivellino" seicentesco posto nell'area Sud-Est della cinta fortificata veneziana di Palmanova.

«Negli ultimi anni l'amministrazione comunale, insieme alla Protezione civile e al Corpo forestale regionale, ha promosso un piano di manutenzione della cinta fortificata rivolto ad ampie aree del parco storico ma non a quella interessata dal recente crollo - rivela Prodani, segretario della Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera -. Lo smottamento, infatti, ha riguardato uno dei rivellini in cui la vegetazione infestante ha modificato i percorsi di canalizzazione ideati dai veneziani per far defluire le acque piovane. I danni, invece, sono stati evitati dove la vegetazione è stata rimossa e sono state collocati sistemi di contenimento dal Corpo forestale».

«Il sindaco Francesco Martines ha fatto bene a lanciare un appello a tutela di questo patrimonio storico-culturale fondamentale per il nostro territorio, chiedendo risorse e interventi urgenti. Ora la politica, a tutti i livelli - conclude il portavoce M5S - deve dimostrare con i fatti di avere a cuore la tutela di uno dei gioielli del Friuli Venezia Giulia».

### **➔ Tavolo Ferriera di Servola, Prodani (M5S): «Sempre più confusionaria la gestione delle emergenze industriali e ambientali. Il governo faccia chiarezza» 12 febbraio 2014**

«La nomina a commissario straordinario della presidente della Regione Debora Serracchiani si aggiunge a una serie di decisioni e atti normativi che, invece di semplificare procedure e contenuti, hanno resa ancora più confusionaria la gestione delle distinte emergenze - industriale e ambientale - che coinvolgono la Ferriera di Servola sovrapponendosi, incrociandosi e legandosi tra loro indissolubilmente». La denuncia è contenuta in una interrogazione del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani rivolta ai ministri dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello Sviluppo economico.

«Intanto il governo Letta deve chiarire se è ancora valido l'accordo di programma sottoscritto dalle istituzioni nazionali e locali il 25 maggio 2012 per la bonifica del Sin (Sito di interesse nazionale) di Trieste. I lavori sono stati avviati? E, se la risposta è affermativa, a che punto sono?» chiede Prodani che inoltre vuole sapere come siano stati impiegati i finanziamenti pubblici previsti, stimati in circa 13 milioni e mezzo di euro.

«Lo scorso 30 gennaio a Roma, al Ministero dello sviluppo economico, è stato siglato l'accordo quadro per la realizzazione degli interventi a seguito del riconoscimento dell'area industriale di Trieste quale "area di crisi industriale complessa" - ricorda il portavoce M5S -. Un accordo sottoscritto dopo l'entrata in vigore del decreto legge "Destinazione Italia", che prevede la nomina a commissario straordinario del presidente della Regione Debora Serracchiani, per l'esecuzione del documento all'epoca ancora non sottoscritto. Questo testo, in premessa, richiama l'accordo sulle bonifiche del 2012 - spiega Prodani - e riconosce come delimitazione geografica dell'area di crisi industriale complessa quella del perimetro dell'Ezit insieme alle aree demaniali in concessione alla società Servola spa».

«In pratica l'area coincide con quella del Sin. Non risulta però in nessuna parte del testo il legame con l'accordo di programma del 2012 relativo alla bonifica del Sito di interesse nazionale di Trieste. È il momento di fare chiarezza - conclude il deputato M5S - per arrivare rapidamente alla caratterizzazione, alla messa in sicurezza e alla bonifica dei suoli, delle falde, delle acque superficiali e delle aree marino-costiere di questa area».

### **➔ Tavolo tecnico sulle cavità del Friuli Venezia Giulia, Dal Zovo: «Cosa aspetta la giunta regionale a rendere pubblica la data e le modalità di diffusione dei risultati?» Prodani: «Risultati ottenuti grazie all'opposizione costruttiva del MoVimento 5 Stelle» 7 febbraio 2014**

«Nei giorni scorsi si è deciso di far ripartire il tavolo tecnico regionale incaricato di affrontare le complesse tematiche legate ai rifiuti abbandonati nelle cavità del Friuli Venezia Giulia. Purtroppo però non è stata ancora resa pubblica la data in cui è stato convocato il tavolo, così come sono ancora misteriose le modalità scelte per far conoscere i risultati ottenuti. Mancanze che la giunta Serracchiani deve colmare

quanto prima». La richiesta è contenuta in una interrogazione depositata dalla consigliera regionale del MoVimento 5 Stelle Ilaria Dal Zovo.

«Non possiamo dimenticare per esempio - aggiunge Dal Zovo - che le cavità naturali del Carso triestino sono state oggetto nei decenni di numerosi sversamenti, anche di olio combusto, durante il periodo del governo militare alleato, nonché di abbandoni di materiale - anche di natura bellica - ed infine di scarico di rifiuti solidi urbani di ogni tipo».

«Solo per citare l'esempio più eclatante l'ex discarica di Trebiciano - per la conformazione carsica e per la mancanza di impermeabilizzazione del fondo - costituisce una grave fonte di inquinamento non solo per il terreno ma anche per le acque sotterranee carsiche. A circa 500 metri da tale ex discarica si trova, infatti, l'«Abisso di Trebiciano», una delle grotte visitabili più note della zona, nelle cui profondità scorre il fiume Timavo che drena le acque carsiche ed alimenta le sorgenti di S. Giovanni di Duino».

«Siamo contenti che, a seguito delle nostre sollecitazioni sia a livello regionale che nazionale, le istituzioni stiano, finalmente, prestando attenzione a criticità ambientali del nostro territorio» aggiunge il deputato M5S Aris Prodani, firmatario di una serie di interrogazioni proprio sulla situazione delle cavità del Friuli Venezia Giulia.

«Dall'attenzione ora bisogna passare ai fatti, facendo ripartire gli iter previsti che sembravano finiti nel dimenticatoio. Siamo sempre più convinti - conclude il portavoce M5S - che la nostra opposizione costruttiva, in molti casi, come in quest'ultimo, risulti fondamentale per il miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini».

### **➔ Accordo di programma sulla Ferriera. Prodani: «I fatti dimostrano che i nostri dubbi erano giustificati» 3 febbraio 2014**

«Alla fine tutti i componenti dell'Autorità portuale - e sottolineiamo tutti - hanno dovuto prendere atto che i dubbi che il MoVimento 5 Stelle aveva sollevato nei giorni scorsi erano assolutamente giustificati. Tanto che oggi - con buona pace del senatore Pd Francesco Russo - è stato deciso un rinvio proprio per chiedere ai ministeri competenti una serie di chiarimenti senza i quali l'Accordo di programma sulla Ferriera rischierebbe di saltare definitivamente». Il deputato M5S Aris Prodani commenta così gli esiti odierni della riunione del Comitato portuale di Trieste.

«Competenza dell'Autorità portuale in merito alla quantificazione e alla riscossione dei canoni demaniali, chiarezza sulle responsabilità dell'inquinamento pregresso e sullo spostamento del cumulo di carbone nell'area Ferriera dove sarà collocata la piattaforma logistica, rappresentano passaggi importanti che non potevano essere scavalcati dalla volontà di fare tutto in fretta - aggiunge Prodani -. La fretta, si sa, è cattiva consigliera. Se si fosse aspettato qualche giorno in più, avremmo potuto inserire già nella prima versione dell'Accordo di programma le osservazioni di cui si è discusso questa mattina».

«Perché si voleva chiudere tutto entro la fine del mese?» si chiede Aris Prodani che prova a dare una spiegazione: «L'unica ipotesi plausibile è che la sottoscrizione dell'Accordo di programma fosse stata richiesta espressamente da Arvedi quale conditio sine qua non per portare avanti l'operazione di acquisizione dello stabilimento. Purtroppo però, come già troppe volte accaduto in questa lunga storia - sempre poco trasparente -, dobbiamo ancora affidarci alle ipotesi».

### **➔ Ferriera, Prodani: «Tante le questioni ancora aperte e zero risposte dal governo Letta che sta sottostimando le criticità esistenti» 29 gennaio 2014**

«L'esecutivo Letta deve adottare tutti i provvedimenti necessari, di concerto con il commissario straordinario nominato dal governo, per favorire una soluzione rapida delle emergenze ambientali, sanitarie e occupazionali legati allo stabilimento della Ferriera di Servola». La richiesta è contenuta in una interrogazione del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani, rivolta al ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e a quello per lo Sviluppo economico.

«La Ferriera è al centro di un'emergenza ambientale e industriale, visto che è parte integrante del Sito di Interesse Nazionale (Sin) di Trieste, per il quale il 25 maggio 2012 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per gli "Interventi di riqualificazione ambientale funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione", e, in qualità di area industriale di crisi complessa, è anche oggetto di una trattativa di vendita», ricorda Prodani che sulla complessa situazione dell'impianto del Gruppo Lucchini ha presentato numerose interrogazioni che hanno affrontato le varie questioni in sospeso e a cui i rappresentanti dell'esecutivo non hanno ancora fornito alcuna risposta. «Questa circostanza - precisa il

portavoce M5S - sembra denotare un atteggiamento di sufficienza da parte del governo e una sottostima delle criticità esistenti».

«Il decreto legge "Destinazione Italia" (n. 145/2013), in corso di esame in Parlamento per la sua conversione in legge, nomina inoltre il presidente della Regione Serracchiani commissario straordinario per l'attuazione dell'accordo quadro non ancora sottoscritto e per la realizzazione degli interventi a seguito del riconoscimento dell'area industriale di Trieste quale "area di crisi industriale complessa" - afferma il segretario della Commissione Attività produttive della Camera -. Questa nomina si aggiunge a una serie di decisioni e atti normativi che, invece di semplificare procedure e contenuti, sembrano rendere ancora più confusionaria la gestione delle distinte emergenze che coinvolgono la Ferriera sovrapponendosi, incrociandosi e legandosi tra loro indissolubilmente».

«Non è accettabile conclude - che nel silenzio delle istituzioni solo l'inchiesta giornalistica del Fatto Quotidiano (che ha pubblicato un articolo sul rinvio a giudizio, per violazioni ambientali, del direttore della Ferriera di Trieste Giuseppe Bonacina e di Piero Nardi, commissario straordinario della Lucchini spa attuale proprietaria dell'impianto) determini accertamenti da parte della magistratura e l'avvio di controlli sul regolare funzionamento di un impianto per il quale è in corso la procedura di approvazione di una nuova Via (Valutazione di impatto ambientale) regionale in sostituzione di quella ormai scaduta del 2008».

### **➔ Tagli ed esuberi per Wärtsilä Italia, Prodani e Rizzetto del MoVimento 5 Stelle lanciano l'allarme 29 gennaio 2014**

«Questa mattina il presidente di Wärtsilä Italia Sergio Razeto ha svelato le decisioni prese dal board della multinazionale per riorganizzare l'azienda: siamo di fronte a un piano mondiale che implica il 10 per cento di esuberi per la forza lavoro delle sedi italiane. Parole che ci hanno seriamente allarmato». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani, segretario della Commissione Attività produttive della Camera, commenta così le parole di Razeto.

«Le gravi emergenze di crisi industriale e occupazionale che quotidianamente vengono portate all'attenzione delle istituzioni, devono spingere il governo Letta, in particolare con il Ministero dello Sviluppo economico (Mise), a prendere delle contromisure immediate. Per quanto riguarda l'impianto triestino della Wärtsilä, deve muoversi anche la Regione Fvg per individuare le possibili strategie in difesa dei lavoratori. Queste decisioni, immancabilmente, andranno, infatti, a ricadere sulle spalle dei lavoratori».

«Non stiamo parlando di un settore in crisi - ricorda Prodani -, ma di una volontà precisa della multinazionale: quella di abbattere i costi. A differenza di quasi tutte le situazioni di crisi, dettate dalle difficoltà dei mercati e dalla contrazione dei consumi, la Wärtsilä vuole realizzare un riassetto aziendale su scala internazionale che proprio per questo non deve essere sottovalutato dalla politica».

«È un piano inaccettabile - e stranamente vicino, a livello di tempistiche, al caso Electrolux - che prevede il licenziamento o la messa in mobilità di almeno 140 dipendenti in Italia - aggiunge il deputato M5S Walter Rizzetto, vice presidente della Commissione Lavoro della Camera -. Rigettiamo con forza quindi questa ipotesi e ricordiamo che, a quanto noto, l'azienda non risulta essere in una crisi così grave. I bilanci depositati non evidenziano infatti la necessità di interventi di questa portata».

«Trattandosi quindi una scelta prettamente aziendale invitiamo il cda della multinazionale a riflettere a fondo su questa scelta destinata a provocare un forte disagio sociale - afferma Rizzetto -. Troppe volte ci siamo battuti, assieme ai lavoratori, per scongiurare chiusure e delocalizzazioni ma in questo momento il nostro Paese sta vivendo una situazione drammatica. Non possiamo accettare in silenzio le strategie di aziende, tutto sommato in salute, che tagliano posti di lavoro solo per fare cassa».

«Wärtsilä deve spiegare in modo fondato le motivazioni che stanno alla base di questo piano di esuberi e tagli. Di certo - conclude il portavoce M5S - proporremo nelle prossime ore un tavolo di confronto con azienda, sindacati e lavoratori per scongiurare questo passaggio che farebbe male all'economia italiana, creando nuova disoccupazione in un territorio già piegato da una crisi senza precedenti».

### **➔ Electrolux, forte preoccupazione per la sorte dei lavoratori da parte del MoVimento 5 Stelle Fvg che attacca: «Euro senza regole, governo Letta incapace e la giunta Serracchiani non ha introdotto il reddito di cittadinanza proposto da M5S» 28 gennaio 2014**

«Siamo arrivati al punto del ricatto occupazionale: o ti tieni il lavoro con una paga "polacca" o resti a casa. Questi sono i risultati di aver introdotto una moneta unica - l'euro - prima ancora che si fosse stabilita una uniformità su fisco, tributi e politiche del lavoro... Ecco che adesso, come risultato, abbiamo una politica economica al ribasso, dove gli unici a pagare sono sempre i lavoratori - commenta il senatore M5S Lorenzo Battista -. La trattativa ora non deve essere affidata al Mise o a Palazzo Chigi ma al Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), l'organo costituzionale preposto sui temi dell'economia e del lavoro. Potrebbe essere una svolta - conclude - anche nelle relazioni tra governo, imprenditori e sindacati».

«Nessuna reazione. Nessuna proposta. Nessun risultato. Dopo quasi un anno dall'inizio della legislatura il Paese assiste inerme allo stillicidio quotidiano di quelle aziende che, nei decenni passati, hanno costituito l'ossatura economica italiana - aggiunge il deputato M5S Aris Prodani, segretario della X Commissione Attività produttive della Camera -. Questo governo si è limitato a guardare. Ha trovato solo titoli altisonanti ("Del fare", "Destinazione Italia", ecc. ecc.) a decreti di urgenza privi però di quelle drastiche e assolutamente necessarie azioni di sostegno al tessuto produttivo nazionale. Poche idee, nessuna strategia, rattoppi momentanei a situazioni prevedibili alle quali diventa sempre più difficile porre rimedio. E le criticità si aggravano di giorno in giorno».

«A questo punto - afferma Prodani - chiediamo che con urgenza Regione, enti locali, i ministeri interessati e tutti i portatori di interessi individuino obiettivi e strategie chiare per il futuro della nostra Regione. Fatto questo, si deve cercare di perseguire questi obiettivi facendo ognuno la propria parte».

«Ci sono pochi soldi, mancano fondi - scrive il deputato M5S Walter Rizzetto oggi sul suo blog -. Alcune cifre? 7,5 miliardi per svendita Banca d'Italia, 50 miliardi all'anno per Fiscal Compact, 16/18 miliardi per acquisto F-35, 90 miliardi di elusione fiscale sul gioco d'azzardo, 130 milioni in Friuli Venezia Giulia per costruire strade... Lo Stato non si sta comportando come un buon padre di famiglia, non capisce quali siano le urgenze. Infatti non ha stanziato alcuna risorsa per il taglio del cuneo fiscale, per il taglio dell'Irap e per il reddito minimo garantito. Non ha previsto nessuna misura per la sburocratizzazione. Non ha avuto nessuna idea per fermare Equitalia. Non ha ipotizzato nessun passaggio per ridefinire il patto di stabilità dei Comuni e non ha stabilito nessuna revisione degli stipendi e ruoli della pubblica amministrazione».

«La cosa che ci deve preoccupare non è soltanto la posticipazione della chiusura dell'attività, ma come risolvere il problema dei dipendenti che rimarranno senza occupazione - ricorda il consigliere regionale M5S Cristian Sergo -. La giunta Serracchiani deve spiegare ai cittadini e ai lavoratori di Porcia perché ha rifiutato il nostro ordine del giorno del 1 agosto con cui chiedevamo all'esecutivo di istituire il reddito di cittadinanza dal 1 gennaio 2014. In questo modo - conclude - avremmo potuto salvaguardare le competenze dei nostri lavoratori senza che fossero svendute, sottostando al ricatto delle multinazionali, i cui manager - veri responsabili di questa situazione - non pagano mai».

**➔ Crediti maturati dalle imprese italiane in Libia, mozione del Movimento 5 Stelle. Rizzetto: «Una trattativa dura ed efficace e un fondo patrimoniale per risolvere la questione». Prodani: «A rischio fallimento circa 132 aziende» 23 gennaio 2014**

«Sono tante le piccole e medie imprese italiane che ancora oggi un appuntamento per oggi versano in una situazione di gravissimo disagio finanziario a causa del mancato pagamento di crediti maturati, a vario titolo, in Libia per forniture di beni e servizi effettuate nei confronti di amministrazioni ed enti libici. Il governo Letta deve adottare immediatamente i provvedimenti necessari per ottenere la liquidazione dei crediti maturati da queste aziende». La richiesta è contenuta in una risoluzione firmata dai deputati del Movimento 5 Stelle Walter Rizzetto e Aris Prodani.

«Bisogna costituire un tavolo di concertazione tra il ministro dello Sviluppo economico, il ministro degli Affari esteri e il Ministro dell'Economia e Finanze, nonché i competenti enti di rappresentanza, quali Camera di commercio italo-libica, Confindustria e Assafrica, al fine di raggiungere un'intesa per la risoluzione di questo contenzioso e per l'immediata istituzione di un fondo patrimoniale destinato a liquidare i crediti maturati dalle imprese italiane in Libia - aggiunge Rizzetto -. L'esecutivo nazionale deve inoltre assumere, urgentemente, idonee iniziative normative al fine di disporre la sospensione delle imposte prevedendo la posticipazione delle scadenze ad una data successiva alla liquidazione dei crediti maturati nel paese nordafricano».

«Attualmente sono circa sessanta le imprese che non hanno ancora ottenuto la liquidazione dei crediti sorti nel periodo precedente all'embargo del 1992, per un importo complessivo di circa 350 milioni di euro - spiega Prodani -. La recente crisi politico-istituzionale libica del febbraio 2011 ha interrotto le trattative per il recupero dei crediti precedenti al 1992, ma ha anche determinato il blocco dei pagamenti anche di



un secondo flusso di crediti, mettendo in grave difficoltà circa 132 imprese italiane che hanno operato per amministrazioni ed enti libici».

«Nel tempo si sono susseguite numerose azioni parlamentari per indurre il Governo ad adottare concreti provvedimenti per una definitiva risoluzione della questione, ma, ad oggi un appuntamento per oggi, le imprese risultano di fatto "abbandonate" e molte di queste non hanno ancora ottenuto la certificazione dei legittimi crediti maturati e la sospensione delle imposte come previsto dalla legge - ricorda Rizzetto -. Intanto molte di queste aziende sono fallite. Non c'è più tempo da perdere - conclude -. Il governo Letta deve procedere alla certificazione dei crediti non ancora vidimati e promuovere una trattativa dura ed efficace con le competenti autorità libiche, per indurle a saldare i debiti pregressi».

### **➔ Latterie Friulane, pressing di M5S sul governo. Rizzetto: «Uno scandalo mettere in mobilità 100 lavoratori del Consorzio». Prodani: «Subito un tavolo di confronto a livello governativo con le parti sociali 16 gennaio 2014**

«I vertici aziendali del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane sono sempre più intenzionati a procedere alla fusione dell'azienda con il gruppo emiliano Granarolo, mettendo in mobilità più di 100 dipendenti. Una decisione scandalosa. Bisogna elaborare, urgentemente, un piano che riesca a salvaguardare i livelli occupazionali, escludendo la messa in mobilità dei lavoratori, anche qualora venga effettuata questa fusione». La proposta è contenuta in una risoluzione presentata alla Camera dal portavoce del Movimento 5 Stelle Walter Rizzetto e Aris Prodani e sottoscritta anche dai deputati Sandra Savino e Massimiliano Fedriga.

«È necessaria inoltre un'indagine sulle problematiche che hanno determinato la crisi del Consorzio che, ad oggi un appuntamento per oggi, non sono chiare e trasparenti, anche in considerazione del sostegno che in passato le Latterie Friulane hanno ottenuto attraverso le sovvenzioni della Regione Fvg - sottolinea Rizzetto -. Soprattutto va scongiurato il grave danno che potrebbe essere causato al settore agroalimentare del Friuli Venezia Giulia. Con la fusione andrebbe perso, infatti, uno dei "prodotti tipici friulani" più importanti, visto che la produzione finirebbe nelle mani della holding emiliana. Senza dimenticare poi l'indotto costituito da decine di imprese locali che da anni collaborano con il Consorzio».

«Deve essere convocato al più presto un tavolo di confronto a livello governativo con le parti sociali, che consenta di individuare le specifiche problematiche che hanno determinato la crisi del Consorzio - aggiunge Prodani -. La politica deve dimostrare di essere in grado di tutelare la tipicità delle produzioni alimentari delle Latterie Friulane e di salvaguardare l'intero settore agroalimentare del Friuli Venezia Giulia».

### **➔ Grandi marchi italiani svenduti alle multinazionali straniere, Prodani (M5S): «Il governo Letta blocchi questa emorragia sostenendo soprattutto quelle imprese a conduzione familiare, vanto della nostra economia» 16 gennaio 2014**

«Algida, Perugina, Eridania, Conbipel, Sergio Tacchini, Zanussi, Ducati e Lamborghini... Iniziata negli anni 70, la "svendita" di grandi marchi italiani non si è più fermata. Secondo il rapporto "Outlet Italia. Cronaca di un Paese in (s)vendita" presentato dall'Eurispes in collaborazione con la Uil-Pubblica Amministrazione solo tra il 2008 e il 2012 ci sono stati ben 437 passaggi di proprietà di aziende dall'Italia all'estero. Per appropriarsi di queste imprese - spesso prestigiose - le multinazionali straniere hanno speso circa 55 miliardi di euro. E intanto il governo Letta non fa nulla per bloccare questa emorragia». Il deputato del Movimento 5 Stelle Aris Prodani, con un'interrogazione, incalza il ministro dello Sviluppo economico Zanonato.

«Invece di stare a guardare l'esecutivo nazionale deve mettere in campo delle iniziative urgenti per sostenere soprattutto quelle imprese italiane, per lo più a conduzione familiare, che costituiscono un vanto per la nostra economia e che operano con grande fatica in un mercato globalizzato a causa di una duplice difficoltà: l'accesso al credito e la continuità produttiva - aggiunge Prodani -. Proprio per questo motivo non devono essere svendute a realtà straniere, interessate soprattutto a delocalizzare la produzione creando seri problemi occupazionali nel nostro Paese».

«Il risultato di questo processo - per niente virtuoso - è, infatti, la perdita di posti di lavoro, di personale specializzato e abbandono degli standard di qualità del prodotto. Consultando l'ampio database delle 130 grandi aziende italiane cedute all'estero negli ultimi 20 anni è evidente - conclude il portavoce M5S - che

questi marchi siano ormai solo "gloriose vestigia del passato, pronti per il museo" sebbene alcuni siano ancora leader di mercato nel proprio settore».

**➔ Sostanze radioattive nel poligono militare "Cellina-Meduna", il MoVimento 5 Stelle chiede un intervento urgente del governo Letta. Prodani: «I dati dell'Arpa sono molto allarmanti». Rizzetto: «Fondamentale tutelare l'ecosistema e la salute dei cittadini» 11 gennaio 2014**

Il MoVimento 5 Stelle porta in Parlamento il caso della presenza di sostanze radioattive nel poligono militare "Cellina-Meduna", vicino a Cordenons. A dicembre i dati dell'Arpa Fvg hanno rivelato, infatti, che in 4 degli 8 bersagli statici presenti nel poligono - carcasse di carri armati utilizzati per l'addestramento al fuoco -, è stata riscontrata la presenza di torio 232 molto superiore alla norma, di origine artificiale e presumibilmente collegata alle attività militari. I deputati Aris Prodani e Walter Rizzetto hanno così depositato una interrogazione a risposta scritta rivolta al governo Letta.

«I dati sono molto allarmanti. La presenza di questa sostanza radioattiva è compatibile con le attività addestrative svolte negli anni 80 e 90 nel poligono. Tra il 1986 e il 2003, infatti, l'Esercito ha utilizzato il missile anticarro Milan (Missile d'infanterie léger antichar) in grado di rilasciare questo isotopo radioattivo. A questo punto - precisa Prodani - vogliamo sapere quali iniziative urgenti intendano prendere il ministro della difesa Mario Mauro, il suo collega dell'Ambiente Andrea Orlando e gli enti pubblici del Friuli Venezia Giulia coinvolti per risolvere questo problema».

Il ministro della Difesa Mario Mauro ha già fatto presente che "le esercitazioni presso i poligoni vengono sempre effettuate nel pieno rispetto di precise norme di legge, volte ad assicurare la salvaguardia della popolazione e la tutela dell'ambiente". Il ministro ha anche affermato che "ogni attività viene preventivamente valutata e autorizzata solo dopo un esame dell'impatto ambientale e previa consultazione del Comitato misto paritetico, la cui attività è finalizzata proprio ad instaurare, nell'ambito di ogni regione, un rapporto permanente di collaborazione con le Forze armate, al fine di armonizzare le esigenze della Difesa con le esigenze del tessuto civile e sociale della vita comunitaria". «Bene - attacca il portavoce M5S -, è giunto il momento di rivelare quali siano questi criteri utilizzati dal Ministero della difesa per valutare l'impatto ambientale delle esercitazioni e quanti e quali tipi di munizionamento utilizzati dalle Forze armate possano determinare il rilascio di isotopi radioattivi».

«Il Comando della Brigata Ariete, che gestisce il poligono a ridosso del Sito d'interesse Comunitario (Sic), ha già effettuato monitoraggi ambientali e rilevato limiti superiori alla soglia consentita di cadmio, antimonio, piombo, nichel, zinco, rame e vanadio in 3 degli 8 siti utilizzati dai militari per gli addestramenti - spiega Walter Rizzetto -. Per fortuna le aree interessate dal campionamento sono state recintate per impedirne l'accesso e la zona è preclusa a ulteriori attività di addestramento per evitare incrementi dei valori di soglia. È fondamentale - sottolinea il portavoce M5S - continuare però a monitorare lo stato d'inquinamento dell'area a tutela dell'ecosistema e della salute dei cittadini».

«A fine mese porteremo la questione anche all'attenzione della giunta Serracchiani in Aula con un'interrogazione a risposta immediata - rivela la consigliera regionale M5S Eleonora Frattolin -. Un'interrogazione alla quale l'esecutivo regionale è obbligato a rispondere».

**➔ Sigarette elettroniche, Prodani (M5S): «Per evitare la paralisi del settore bisogna sospendere l'applicazione dell'imposta di consumo e semplificare le procedure autorizzative» 9 gennaio 2014**

«Il governo deve adottare misure urgenti per sospendere l'applicazione dell'imposta di consumo (accisa) sulle sigarette elettroniche che in questo momento è pari al 58,5% sul dispositivo, sulle parti di ricambio dello stesso e sulle ricariche, parificando questo prodotto sul piano della tassazione alle sigarette e al tabacco trinciato. Per tutelare le aziende e i lavoratori di questa filiera - fino a pochi mesi fa una delle poche in crescita nel nostro Paese - questa imposta di consumo va sostituita con una più equa imposta di fabbricazione, che in questo modo graverebbe solo sui produttori». La proposta del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani è contenuta in una interrogazione presentata al ministro dell'Economia e delle finanze Saccomanni.

«La complessità delle procedure introdotte dal governo Letta è inoltre duramente criticata dai produttori delle e-cig, costretti ad attendere iter autorizzativi da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli tanto lunghi da mettere a repentaglio la commercializzazione dei prodotti - spiega Prodani -. A titolo esemplificativo, secondo il decreto l'Agenzia ha, infatti, 60 giorni di tempo per verificare i locali adibiti a deposito e appena entro ulteriori 30 giorni dal termine della verifica viene adottato il provvedimento di autorizzazione».

«Questa tempistica, ampiamente dilatata, è fortemente contestata dai produttori e dai distributori di sigarette elettroniche – riuniti in Anafe-Confindustria, Fiesel-Confesercenti e Life Federcontribuenti – tanto che il presidente di Anafe Massimiliano Mancini ha annunciato l'intenzione di presentare un ricorso al Tar contro il decreto del Ministero dell'Economia "perché per come è scritto questo provvedimento sembra fatto apposta per danneggiarci" - precisa il portavoce M5S -. Queste procedure autorizzative, oltre a mettere in discussione l'incasso erariale previsto dallo Stato - 117 milioni di euro secondo la Corte dei conti -, rischiano di compromettere seriamente la commercializzazione delle sigarette elettroniche che nel 2014 - conclude Prodani - colpendo duramente un comparto che dopo un "boom" iniziale sta vivendo oggi una crisi molto seria».

### **➔ Offerta turistica online, Prodani (M5S): «Il governo deve sostenere lo sviluppo dell'e-commerce favorendo l'aumento del numero di operatori italiani» 24 dicembre 2013**

«Il governo deve adottare tutte le misure necessarie a potenziare l'ottica multicanale dell'offerta turistica online, avvalendosi dell'Ente nazionale italiano per il turismo (Enit) e dei portali Italia.it e Naturitalia.it, in modo da sostenere lo sviluppo dell'e-commerce in un settore centrale per l'economia italiana». Con una risoluzione presentata alla X Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera i deputati del Movimento 5 Stelle Aris Prodani e Mara Mucci puntano i riflettori su un settore, quello dell'offerta turistica online, ampiamente sottostimato e poco organizzato.

«Questa situazione non consente all'intero comparto – che contribuisce al Pil con oltre 130 miliardi di euro – di svilupparsi appieno sostenendo l'occupazione e l'economia del Paese – spiega Prodani -. Tra i provvedimenti da prendere rapidamente, per esempio, c'è quello di favorire l'aumento del numero di operatori italiani non solo a garanzia della concorrenza ma anche per evitare un mancato introito per le casse dello Stato».

«I proventi dell'intermediazione turistica straniera online, infatti, non possono essere tassati. Questo sottrae all'Erario risorse finanziarie notevoli che invece potrebbero essere investite nella promozione del settore turistico-culturale italiano, anche perché l'intermediazione online può incidere notevolmente sul costo finale del servizio, arrivando a costituirne addirittura il 30%. È un danno grave per la nostra economia – aggiunge il portavoce M5S -. L'Italia, con un valore assoluto pari a 11,3 miliardi di euro per il commercio online, è ancora lontana dai principali Paesi europei come il Regno Unito (66 miliardi), la Germania (40 miliardi) e la Francia (26 miliardi)».

«Gli acquisti del settore turistico costituiscono inoltre il 43% del totale e un quarto è riferito a servizi di ospitalità visto che dei 5 miliardi riferiti al 2013, il 75% proviene dalla vendita dei biglietti di aerei e treni mentre il 25% dalla prenotazione alberghiera. Purtroppo – conclude Prodani -, se si escludono grandi aziende italiane come Italo, Alitalia e Trenitalia, le società di servizi che costituiscono il nucleo principale dell'e-commerce turistico nel nostro Paese sono ancora tutte straniere».

### **➔ Crisi del comparto navalmecanico e delle riparazioni navali di Trieste, Prodani (M5S): «Il governo Letta prenda l'iniziativa» 20 dicembre 2013**

Crisi del comparto navalmecanico e delle riparazioni navali di Trieste, Prodani (M5S): «Il governo Letta prenda l'iniziativa. Tutti gli attori in campo devono sedersi attorno un tavolo per elaborare una seria programmazione industriale»

«Per impedire l'aggravarsi della crisi del comparto navalmecanico delle riparazioni navali di Trieste e creare nuovi posti di lavoro rilanciando l'area dell'Arsenale Triestino San Marco, è necessaria una seria programmazione industriale. Il primo passo, da parte del governo Letta, dev'essere quello di convocare subito un tavolo di confronto tra Fincantieri, Autorità portuale di Trieste, enti locali, rappresentanti sindacali e delle aziende del settore per elaborare una politica industriale di sviluppo a tutela del livello occupazionale». A chiederlo è il deputato del Movimento 5 Stelle Aris Prodani con una interrogazione indirizzata al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.

«L'Arsenale Triestino San Marco dispone delle potenzialità per essere un'area produttiva di rilevanza internazionale – spiega Prodani -. Dopo aver dismesso nel 1997 le attività di riparazione e trasformazione navale realizzate nello stabilimento, trasferendole a Palermo, dal 1998 al 2008 Fincantieri ha affittato gran parte degli impianti alle aziende del settore che hanno rilanciato le attività di riparazione e trasformazione navale tanto da assicurare un'attività costante dei bacini di carenaggio».

8«Nello stesso periodo l'azienda pubblica non ha investito invece sui due bacini di carenaggio in possesso – il numero 3 e il numero 4, uno dei più grandi e capienti del nord Adriatico -, limitandosi alla manutenzione ordinaria e a pochi interventi necessari. Ne è riprova – aggiunge il portavoce M5S – la bonifica dell'amianto presente sugli impianti di sollevamento funzionali ai lavori dei bacini, realizzata soltanto nel 2011, oltre ai circa 600 interventi promossi dalla sola Autorità portuale di Trieste».

«Con la temporanea ripresa del mercato internazionale delle riparazioni navali, nel 2008 Fincantieri ha deciso di gestire direttamente queste attività ma i costi della sua intermediazione hanno reso meno competitive strutture e impianti rispetto ai cantieri concorrenti stranieri, come quelli della Croazia e della



Turchia, contraendo i margini per le aziende locali – rivela Prodani -. Un esempio lampante di questa situazione è stata la recente realizzazione presso l'Atsm della commessa legata alla ristrutturazione della nave da crociera Destiny (ora Sunshine) della statunitense Carnival. Questa commessa, svolta nel periodo febbraio-maggio 2013, non ha favorito, infatti, la filiera locale per le condizioni imposte dall'armatore, accettate da Fincantieri. Nello specifico, la maggior parte delle maestranze impiegate non erano locali, quindi le ricadute economiche sul territorio sono state molto modeste».

«E proprio la filiera di riferimento vive una grave crisi, come testimoniato dalla situazione in cui versano le aziende Wärtsilä Italia – di ieri la notizia della cassa integrazione ordinaria per 350 operai e 200 impiegati -, e Ocean. Imprese importanti per il nostro territorio – conclude – impossibilitate, in questo momento, a continuare regolarmente la loro attività».

## **➔ II MoVimento 5 Stelle contesta la pubblicità di Trieste terminal passeggeri sul Sole 24 Ore. Menis: «Una presa in giro. Paoletti venga in Consiglio comunale». Prodani: «Bisogna cambiare rotta in fretta. Il Comune non può più stare a guardare» 16 dicembre 2013**

«Non basta aver perso gran parte del traffico crocieristico per il 2014, ora dobbiamo anche sopportare le prese in giro di Trieste terminal passeggeri». È il commento del consigliere comunale del MoVimento 5 Stelle Paolo Menis alla pubblicazione odierna, sul quotidiano Il Sole 24 ore di un'intera pagina redazionale a pagamento, probabilmente commissionata dall'Autorità portuale. «Capisco l'esigenza di far conoscere le novità del Porto di Trieste come l'avvio della piattaforma logistica ma leggere l'autoincensamento dell'attività di Ttp a pochi giorni dal flop crociere è una mancanza di rispetto nei confronti di tutti. Chiederemo al più presto un'audizione in Consiglio comunale del presidente Paoletti».

«Il minimo che il sindaco Cosolini possa fare è chiedere conto di questo ennesimo tonfo ai responsabili Ttp - aggiunge il deputato M5S Aris Prodani -. La gestione Ttp, e sono i numeri a parlare, ha ormai evidenziato tutti i suoi limiti. È necessario, infatti, capire quale sia il vero "core business" dell'azienda: le crociere, le sagre, i parcheggi?».

«Il Comune di Trieste deve iniziare a farsi parte attiva nelle politiche economiche della città, non lasciando che settori ritenuti strategici come crociere e congressi vengano gestiti senza una progettualità e la partecipazione di tutti gli attori. Solo le competenze specifiche e una seria pianificazione producono risultati - conclude il portavoce M5S -. La città ha bisogno di un urgente cambio di rotta».

## **➔ Molluschicoltori di Trieste bloccati da tre settimane in "via precauzionale". 12 dicembre 2013**

«Nei giorni scorsi abbiamo raccolto la denuncia di alcuni molluschicoltori della provincia di Trieste che, per un'ordinanza dell'Azienda sanitaria, da tre settimane non possono né raccogliere né vendere i molluschi. L'Azienda sanitaria, senza dare alcuna spiegazione, ha infatti bloccato la loro attività in via precauzionale». La consigliera del MoVimento 5 Stelle Ilaria Dal Zovo ha prontamente raccolto le preoccupazioni di questi piccoli imprenditori del nostro territorio.

«Contattando – non senza qualche difficoltà – prima l'Arpa e quindi i tecnici dell'Azienda sanitaria, abbiamo scoperto che l'ordinanza è stata emessa perché le analisi che vengono effettuate ogni settimana avevano messo in rilievo un valore dubbio riguardante l'acido okadaico. Si tratta di una tossina che scaturisce dalla fioritura delle alghe e che può provocare intossicazioni alimentari – spiega Dal Zovo -. A questo punto i molluschicoltori ci hanno spiegato che Arpa ha a disposizione un kit di prelievo molto più preciso e molto più veloce. Uno strumento, riconosciuto anche dall'Unione europea, che permette di avere i risultati entro 24 ore».

«Abbiamo chiesto pertanto all'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito di attivarsi immediatamente. L'Arpa deve fare subito nuove analisi per capire se i molluschicoltori possano riprendere la loro attività il più rapidamente possibile. Quanto accaduto è gravissimo – attacca il portavoce M5S -. Questi imprenditori sono fermi da tre settimane senza sapere il perché. Produzione ferma, vendita ferma a vantaggio dei concorrenti sloveni e croati, senza contare che le festività sono alle porte.

«È ovvio che bisogna prestare la massima cautela quando si parla di salute dei cittadini, ma avere in casa strumenti in grado di dare risposte immediate e non utilizzarli è da irresponsabili. Preoccupa soprattutto – aggiunge – il disinteresse da parte della giunta Serracchiani. L'assessore Vito deve individuare le responsabilità e, nel caso, prendere pesanti provvedimenti. La burocrazia, l'incuria e la malagestione non possono uccidere le piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia».

«Al quotidiano stillicidio di aziende a cui assistiamo ogni giorno – sottolinea il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani – deve assolutamente corrispondere una forte reazione da parte degli enti pubblici che devono creare le condizioni di sviluppo e non continui ostacoli con inutili quanto dannose pastoie burocratiche che penalizzano le attività del territorio. Casi di questo tipo non sono più tollerabili. Una decisa inversione di marcia – conclude Prodani – è necessaria e improcrastinabile»

**➔ Turismo accessibile, Prodani (M5S): «Lo Stato deve realizzare un sistema informatico nazionale per fornire informazioni costanti ai quattro milioni di cittadini che vivono con un handicap» 12 dicembre 2013**

«L'Italia deve favorire lo sviluppo del turismo accessibile, che rappresenta non solo una parte rilevante della filiera di riferimento ma anche un diritto per le persone con disabilità e/bisogni specifici che incontrano una serie di ostacoli inaccettabili per lo svolgimento di attività di svago e tempo libero. Un buon segnale di attenzione sarebbe quello di realizzare un sistema informatico nazionale in grado di fornire informazioni costanti sulle attività legate al turismo accessibile già realizzate o in corso». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani lancia una nuova proposta legata al turismo attraverso un'interrogazione rivolta al ministro per i Beni e le attività culturali e del turismo Bray.

«Il turismo accessibile, definito come l'insieme di servizi e strutture che consentono a clienti con bisogni speciali di fruire di vacanze e tempo libero in modo appagante, senza ostacoli né difficoltà, in condizioni di autonomia, sicurezza e comfort, coinvolge un grande numero di persone. Secondo i dati 2012 dell'indagine "Inclusione sociale delle persone con limitazioni dell'autonomia personale" nel nostro Paese ci sono quasi quattro milioni di persone che vivono con un handicap. Inoltre - rivela ancora Prodani - sono oltre un milione e mezzo - il 45% del totale di quelle tra i 15 e gli 87 anni con limitazioni funzionali - gli italiani che hanno difficoltà a effettuare viaggi per vacanza a causa di problemi di salute e questo rapporto è direttamente proporzionale all'età. Purtroppo il governo per tutte queste persone sta facendo troppo poco».

«Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm) del 15 dicembre 2011 - spiega il portavoce M5S - era stata confermata la "Struttura di missione per il rilancio dell'Immagine dell'Italia", all'interno della quale operava proprio il "Comitato per la promozione ed il sostegno del Turismo accessibile" con il compito principale di elaborare iniziative per favorire l'accesso e la fruibilità dell'esperienza turistica indipendentemente dalle condizioni fisiche e psichiche. Che fine ha fatto questo comitato? È ancora in funzione? È stato soppresso? - chiede Prodani che aggiunge: «In quest'ultimo caso il Ministero dovrebbe ricostituirlo quanto prima».

**➔ Il Ministero della Salute conferma la presenza in regione di animali selvatici contaminati da radiazioni nucleari, Prodani (M5S): «Deve riflettere chi sostiene che il nucleare è l'unica energia a basso costo per le aziende. In difesa della salute dei cittadini bisogna mantenere alta la guardia» 11 dicembre 2013**

L'Arpa del Friuli Venezia Giulia nel 2013 ha riscontrato due campioni di cinghiali contaminati da radiazioni nucleari. La conferma arriva direttamente dal Ministero della Salute che nei giorni scorsi ha risposto a una interrogazione del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani. «In seguito ai casi della Val Sesia in Piemonte, legati alla contaminazione da cesio 137 dovute all'incidente di Chernobyl del 1986, e a situazioni analoghe verificatesi in Austria e in Baviera, nel maggio scorso abbiamo interrogato il governo per sapere se fosse a conoscenza della presenza, sul territorio nazionale, di animali selvatici contaminati da radiazioni nucleari - spiega Prodani -. Ora è giunta la conferma che il problema riguarda anche il nostro territorio».

L'interrogazione del portavoce M5S, infatti, ha dato il via a una serie di controlli da parte di Arpa Fvg che ha reperito alcuni campioni di cinghiali locali. Le analisi su questi campioni hanno evidenziato che in due casi sono stati superati i 600 becquerel per chilogrammo, l'unità di misura di attività radioattiva che rappresenta la soglia, superata la quale la carne non può più essere messa in commercio.

Secondo il Ministero della Salute "la situazione non desta eccessiva preoccupazione per la popolazione. Infatti, per raggiungere il limite di legge anche ipotizzando il caso peggiore, cioè una contaminazione di 5000 Bq/kg, sarebbe necessario consumare un quantitativo annuale di 10- 15 kg di carne, corrispondente a 50-70 porzioni: una circostanza decisamente improbabile".

«Il Ministero ha assicurato che il monitoraggio sulla radioattività è costante - dice il deputato M5S - ma quando si parla della salute dei cittadini è fondamentale mantenere alta la guardia».

«La risposta del Ministero riporta di attualità gli effetti sul nostro territorio dell'incidente nucleare di Chernobyl di ben 27 anni fa. Questi dati e i continui problemi della centrale di Krško dovrebbero far riflettere seriamente quegli amministratori locali che non meno di qualche giorno fa hanno affermato che il nucleare è l'unica modalità, per le imprese, per ottenere energia a basso costo - sottolinea Prodani -. In questo ambito è necessario, invece, fare una pianificazione che poggia su idee chiare e obiettivi certi, coinvolgendo tutti i portatori di interessi».

«Vanno valutate con la massima serietà le proposte concrete già elaborate per un futuro industriale che contempra, per esempio a Trieste, bassi costi in termini di produzione energetica e non certo i costi di Elettro e dell'inceneritore con l'elettricità pagata tre volte il suo costo senza alcun beneficio per le aziende che operano sul territorio. A livello produttivo l'energia rappresenta, infatti, uno dei costi maggiori. Per questo - conclude il portavoce M5S - vanno create le condizioni per rafforzare le imprese già attive e agevolate le opportunità per nuovi insediamenti, sempre nel rispetto dell'ambiente e della salute dei lavoratori e dei residenti».

**➔ "Italian sounding", Prodani (M5S): «Deve essere pubblica la lista delle aziende partecipate e beneficiarie di Simest, la spa per le imprese italiane che investono all'estero» 11 dicembre 2013**

«Il governo non deve dare finanziamenti economici a imprese che sui mercati esteri attuino pratiche sleali o ingannevoli comunque riconducibili al cosiddetto "italian sounding". A partire da Simest, la spa a maggioranza di Cassa depositi e prestiti (Cdp) che assiste le imprese italiane che investono all'estero. Per questo è necessario praticare la massima trasparenza. La lista delle aziende partecipate e beneficiarie di Simest, con l'indicazione di informazioni fondamentali come le relative quote azionarie e i bilanci, deve essere consultabile pubblicamente da tutti». A chiederlo è il deputato del Movimento 5 Stelle Aris Prodani che sul punto ha interrogato il ministro dello Sviluppo economico Zanonato.

«Nel 2012 il fondo di "venture capital", gestito da Simest, deteneva 191 partecipazioni in paesi extra Unione europea, mentre la stessa Simest deteneva ben 237 partecipazioni in società di paesi extracomunitari e 10 in paesi comunitari - rivela Prodani -. Non sono più accettabili però informazioni parziali. Il Ministero deve farsi consegnare da Simest un elenco circostanziato in cui siano indicati i nominativi e i dati principali, come il settore produttivo di riferimento e la suddivisione del capitale societario, di tutte le società partecipate dalla Simest stessa, sia con capitale proprio che tramite il fondo di "venture capital"».

«È vero che Simest, un tempo controllata direttamente dal Mise, ha ottenuto "l'impegno dalle imprese del settore agroalimentare ad evitare riferimenti tali da poter indurre in errore il consumatore sull'origine geografica/Paese di produzione del prodotto, a provvedere ad indicare l'origine locale nell'etichetta del prodotto ed a non utilizzare nomi o marchi protetti o che richiamino produzioni italiane tipiche" ma questo non basta. È necessario fare di più - sostiene il portavoce M5S -. Oltre all'obbligo per tutte le partecipate di rendere pubblici e trasparenti i contributi, i finanziamenti erogati e i risultati ottenuti, bisogna riorganizzare gli enti e le agenzie che si occupano di internazionalizzazione. Dobbiamo evitare che internazionalizzazione diventi sinonimo di delocalizzazione. Così come è fondamentale - conclude Prodani - migliorare le modalità di impiego delle risorse economiche e l'efficienza delle realtà che fanno sostanzialmente le stesse cose come nel caso di Simes a livello nazionale e di Finest a livello del Triveneto».

**➔ Diga sull'Isonzo, il Movimento 5 Stelle denuncia il tentativo di inserire l'opera nella Finanziaria regionale. Comunicato stampa dd 11 dicembre 2013**

Diga sull'Isonzo, il Movimento 5 Stelle denuncia il tentativo di inserire l'opera nella Finanziaria regionale. Dal Zovo: «Mossa furbetta da parte di Ziberna»

«Incredibile ma vero. Il forzista Ziberna ha presentato un emendamento in Finanziaria che prevede uno stanziamento di 1 milione di euro per la realizzazione della diga sull'Isonzo. Si tratta di un'operazione molto strana anche perché, solo qualche tempo fa, lo stesso Ziberna in Consiglio comunale a Gorizia aveva votato a favore di un ordine del giorno contro la realizzazione di quest'opera che, oltre ad essere costosa e inutile, rappresenterebbe la morte per il fiume». La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Ilaria Dal Zovo attacca duramente la proposta di Ziberna.

«Si vuole risolvere una questione annosa e delicata con un semplice emendamento in Finanziaria, senza aver sentito le parti in causa e imponendo dall'alto una soluzione osteggiata dai cittadini, dagli ambientalisti e dal Movimento 5 Stelle che a più riprese si è espresso contro la realizzazione dello sbarramento - aggiunge Dal Zovo -. La giunta regionale deve chiedere al consigliere Ziberna di ritirare questo emendamento. Altrimenti lo faremo noi. Se l'emendamento dovesse passare - attacca Dal Zovo - allora avremo la conferma definitiva che alla giunta Serracchiani non interessa nulla della tutela dell'ambiente, del territorio e dei suoi ecosistemi, mentre continua ad assecondare il "partito del cemento"».

«Vista la complessità ambientale rappresentata dal fiume Isonzo, imporre una scelta di questo tipo in una Finanziaria regionale ha dell'incredibile – aggiunge il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani -. Se questa è la modalità attraverso la quale prendere delle scelte importanti per il nostro territorio a cui una "certa" politica è abituata, significa – conclude Prodani – che non hanno ancora capito che le cose devono cambiare radicalmente».

«La battaglia contro la diga risale al 2006 , quando si è formato il comitato Dighe Basta! Da allora abbiamo sempre seguito e, senza falsa modestia, – puntualizza la consigliera comunale Manuela Botteghi – possiamo dire che se la diga non s'è fatta è anche merito nostro. Ziberna vuole stanziare un milione sapendo benissimo che servirebbe solo per far partire il progetto che sarebbe ben più oneroso»

### **➔ Servizio di depurazione, Prodani (M5S): «Stop al pagamento della marca da bollo per chi richiede la restituzione della quota di tariffa non dovuta» 9 dicembre 2013**

«Lo Stato deve esentare dal pagamento della marca da bollo chi richiede la restituzione della quota di tariffa non dovuta, riferita al servizio di depurazione, in modo da evitare agli utenti oltre al danno anche la beffa di dover pagare per riottenere le somme indebitamente versate». La richiesta è contenuta in una interrogazione del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani, rivolta al ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

«È paradossale - come richiesto per esempio dal Comune di Pordenone - che gli utenti debbano presentare una istanza di rimborso per la restituzione di somme indebitamente versate pagando contestualmente la marca da bollo – spiega il portavoce M5S Aris Prodani -. Il governo nazionale si attivi per eliminare quanto prima questo ennesimo balzello che grava sui cittadini italiani».

### **➔ Guide turistiche, Prodani (M5S): «Perché il ministro Bray non ha ancora emanato il decreto che individua i siti di particolare interesse storico, artistico o archeologico che necessitano di una specifica abilitazione?» 09 dicembre 2013**

«Il governo Letta dovrebbe prendersi maggiormente a cuore la situazione delle guide turistiche italiane. Il ministro per i Beni e le attività culturali e del turismo Bray non ha ancora emanato, infatti, il decreto che individua i siti di particolare interesse storico, artistico o archeologico che necessitano di una specifica abilitazione, nella quale va esplicitata quale sia la professione turistica abilitata alla divulgazione di quegli stessi siti». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani continua ad attaccare l'inerzia dell'esecutivo nazionale sul turismo.

«L'assenza di questo decreto costituisce una grave lacuna normativa a discapito delle guide turistiche italiane che - ricordiamo - sono in possesso di qualifiche e conoscenze approfondite su siti di preminente interesse storico, artistico o archeologico, visto che la deregolamentazione prevista può agevolare le guide dei Paesi membri dell'Ue prive delle nozioni per la corretta divulgazione e per le quali sembra venir meno la necessità di dichiarazione preventiva - spiega Prodani -. I cittadini comunitari che abbiano ottenuto l'abilitazione in uno Stato membro non necessitano, infatti, di autorizzazioni o abilitazioni potendo esercitare la professione su tutto il territorio nazionale, a eccezione dei siti di particolare interesse storico, artistico o archeologico individuati con decreto dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, dopo aver consultato la Conferenza unificata».

«Lo scorso 4 dicembre è scaduto il termine di novanta giorni dall'entrata in vigore della legge europea 2013 relativo all'emanazione del decreto ministeriale. A tutt'oggi non sono stati definiti né la lista dei siti per i quali occorra una specifica abilitazione, né la tipologia di abilitazione - precisa il portavoce M5S -. L'ennesimo esempio di quanto il governo Letta continui a trascurare uno dei maggiori settori produttivi italiani».

### **➔ Car pooling, Prodani (M5S): «Vanno sanzionati i siti web che fanno pagare il servizio. Il governo Letta si impegni per sostenere la gratuità di questo strumento» 05 dicembre 2013**

«Il "car pooling", in italiano "auto di gruppo", è una pratica ormai molto diffusa che consente alle persone di condividere le spese di viaggio legate all'utilizzo di un'auto privata. In internet però molte piattaforme virtuali prevedono il pagamento di un corrispettivo piuttosto che la semplice divisione dei costi. Per questo chiediamo al governo Letta di mettere in campo tutte le iniziative possibili per salvaguardare la

sua natura gratuita anche introducendo una serie di procedure sanzionatorie». Con queste parole il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani introduce l'interrogazione, firmata anche dai colleghi M5S Cariello, Mucci, Catalano, Petraroli e Vallasca e rivolta al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e a quello dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

«Attualmente sono attivi in Italia numerosi siti on-line che favoriscono il ricorso all'auto di gruppo. L'utente, previa registrazione, può decidere di condividere un viaggio con altre persone che devono raggiungere la stessa località, o può chiedere un passaggio, contribuendo alle spese di utilizzo. In base alla normativa vigente - spiega Prodani -, l'offerta di passaggi a fini di lucro è legata a tutti gli effetti a un'attività imprenditoriale, ai sensi dell'articolo 2082 del codice civile ed è quindi soggetta ad Iva. Concetti molto lontani dalla natura senza fine di lucro del "car pooling"».

«L'esecutivo nazionale deve incentivare questo strumento, che, nato nei Paesi del Nord Europa, si è diffuso rapidamente anche in Italia, grazie alla normativa vigente e alle finalità che può contribuire a raggiungere - conclude Prodani -, come il risparmio sul caro carburante, la diminuzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera e la riduzione della congestione del traffico veicolare».

### **➔ Aci, Prodani: «Enorme spreco di denaro pubblico utilizzato anche per coprire i passivi delle società controllate. Serve una seria "spending review" e una totale riorganizzazione» 04 dicembre 2013**

«Anche l'Acì ha bisogno di una seria "spending review" per ridurre finalmente gli sprechi di denaro pubblico, spesso utilizzato per coprire i passivi delle società controllate. L'assetto organizzativo dell'Automobile club Italia dev'essere rivisto completamente, riordinando anche gli uffici periferici di questo ente pubblico non economico». La proposta del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani è contenuta in una interrogazione rivolta al governo Letta. «Bisogna inoltre adottare ogni possibile misura per sopprimere il Pubblico registro automobilistico, inutile doppione degli elenchi della Motorizzazione civile e separare l'attività sportiva automobilistica - aggiunge il deputato M5S - che va gestita in modo autonomo da una federazione in conformità alla normativa vigente».

«La crisi del mercato dell'auto ha messo a nudo il peso della struttura elefantica dell'Acì: tremila dipendenti, 106 strutture provinciali e una miriade di società controllate - spiega Prodani -. L'Automobile club Italia è sfuggita alla lente governativa della "spending review" finalizzata *in primis* a contenere la spesa pubblica, a garanzia dell'obiettivo costituzionale del pareggio di bilancio, mentre continuano a sorprendere gli stipendi d'oro dei manager».

«Come ha raccontato recentemente anche la stampa, la Corte dei Conti ha più volte evidenziato irregolarità contabili oltre alla vistosa entità di certi emolumenti dei vertici - sostiene il deputato triestino -. È questo il caso del segretario generale Ascanio Rozera, da 41 anni dipendente dell'Acì, che guadagna circa 300 mila euro annui e del presidente Angelo Sticchi Damiani, pagato 236 mila euro l'anno».

«La magistratura contabile sui consuntivi dei club locali, la Corte dei Conti ha posto anche l'attenzione sull'incremento «sia del numero dei club in situazione di sofferenza finanziaria e patrimoniale, sia dei relativi disavanzi, oltre che il sostanziale peggioramento dei risultati di esercizio delle società collegate e controllate», invitando gli organi di amministrazione ad «adottare adeguati piani di risanamento volti a realizzare un maggior equilibrio gestionale».

### **➔ Turismo, su input M5S parte un'indagine per il rilancio del settore- Camera news 29 novembre 2013**

La Commissione Attività produttive della Camera ha deciso di promuovere un'indagine conoscitiva sul turismo in Italia. E l'input arriva dal M5S. Si tratta di un passaggio molto importante che è stato appoggiato dal presidente della Commissione Epifani e da tutti gli altri componenti.

Settore significativo dell'economia del nostro Paese, il turismo contribuisce, infatti, al prodotto interno lordo con oltre 130 miliardi di euro e con 2,2 milioni di persone occupate.

Per il MoVimento 5 Stelle lo sviluppo del comparto rappresenta una preziosa occasione che il Paese non può perdere, visto che si colloca al primo posto per numero di siti iscritti come "patrimonio dell'umanità" ma è valutato, purtroppo, solo al 76esimo posto per le politiche governative di sostegno.

Per questo abbiamo chiesto con forza che il turismo venga posto immediatamente al centro delle attività della Commissione. Anche perché, nel corso di questa legislatura, l'unico atto concreto è stato il trasferimento, prima dell'estate, nel decreto emergenze ambientali, delle competenze in materia di turismo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della Cultura e del turismo. Un passaggio



che di fatto non si è ancora concretizzato. Una grave inadempienza che da mesi sta determinando la paralisi del settore a livello ministeriale. Con questa indagine conoscitiva la Commissione dovrà proprio verificare il corretto trasferimento delle competenze e delle risorse dalla Presidenza del Consiglio al Mibact, oltre a individuare gli elementi di criticità del settore per favorire l'adozione di misure legislative idonee al suo rilancio.

Tra le criticità da affrontare c'è anche quella che riguarda la tutela della professionalità della figura di guida turistica che è stata oggetto di una nostra risoluzione discussa in Commissione. Oggi è quanto mai urgente una revisione organica e complessiva della disciplina relativa all'esercizio di questa professione, soprattutto alla luce delle normative europee che regolano la libera prestazione di questa attività da parte di cittadini dell'Ue.

In pratica i cittadini comunitari che abbiano ottenuto l'abilitazione in uno Stato membro non necessitano di autorizzazioni o abilitazioni per esercitare la professione su tutto il territorio nazionale. Fanno eccezione i siti di particolare interesse storico, artistico o archeologico individuati dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. In questo modo l'Europa ha di fatto approvato la deregolamentazione della professione, eliminando l'importanza della preparazione specifica legata al patrimonio culturale presente nelle diverse aree geografiche del Paese.

Per il M5S si tratta di una cosa inaccettabile. Per questo abbiamo chiesto che, in linea con quanto disposto dalla direttiva "professioni", venga previsto un periodo di tirocinio o una prova attitudinale per i cittadini europei che abbiano conseguito l'abilitazione in un Paese e che vogliano svolgere la professione in Italia.

Aris Prodan – portavoce M5S Camera – Attività produttive

## **➔ Turismo, Prodan (M5S): «Il settore è paralizzato. Al via un'indagine conoscitiva per individuare le misure più adatte per il suo rilancio. A partire dalla tutela delle guide turistiche italiane» 28 novembre 2013**

Su proposta del deputato del Movimento 5 Stelle Aris Prodan la X Commissione Attività produttive, commercio, turismo della Camera ha deciso di promuovere un'indagine conoscitiva sul turismo in Italia. «Si tratta di un passaggio molto importante che è stato appoggiato dal presidente della Commissione Epifani e da tutti gli altri componenti - spiega Prodan -. Settore significativo dell'economia del nostro Paese, il turismo contribuisce, infatti, al prodotto interno lordo con oltre 130 miliardi di euro e con 2,2 milioni di persone occupate».

«Lo sviluppo del comparto rappresenta una preziosa occasione che il Paese non può perdere, visto che si colloca al primo posto per numero di siti iscritti come "patrimonio dell'umanità" ma è valutato, purtroppo, solo al settantaseiesimo posto per le politiche governative di sostegno. Per questo abbiamo chiesto con forza che il turismo venga posto immediatamente al centro delle attività della Commissione anche perché - aggiunge - nel corso di questa legislatura l'unico atto concreto è stato il trasferimento, prima dell'estate nel decreto emergenze ambientali, delle competenze in materia di turismo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della Cultura e del turismo. Un passaggio che di fatto non si è ancora concretizzato in quanto non sono state definite le modalità di trasferimento del personale al Mibact. Una grave inadempienza che da mesi sta determinando la paralisi del settore a livello ministeriale».

«Con questa indagine conoscitiva la Commissione dovrà proprio verificare il corretto trasferimento delle competenze e delle risorse dalla Presidenza del Consiglio al Mibact, oltre a individuare gli elementi di criticità del settore per favorire l'adozione di misure legislative idonee al suo rilancio - precisa Prodan -. Tra le criticità da affrontare c'è anche quella che riguarda la tutela della professionalità della figura di guida turistica che è stata oggetto di una mia risoluzione discussa in Commissione. Oggi è quanto mai urgente una revisione organica e complessiva della disciplina relativa all'esercizio di questa professione, soprattutto alla luce delle normative europee che disciplinano la libera prestazione di questa attività da parte di cittadini dell'Unione europea».

«In pratica - spiega il parlamentare triestino - i cittadini comunitari che abbiano ottenuto l'abilitazione in uno Stato membro non necessitano di autorizzazioni o abilitazioni per esercitare la professione su tutto il territorio nazionale. Fanno eccezione i siti di particolare interesse storico, artistico o archeologico individuati dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. In questo modo l'Europa ha di fatto approvato la deregolamentazione della professione, eliminando l'importanza della preparazione specifica legata al patrimonio culturale presente nelle diverse aree geografiche del Paese».

«Si tratta di una cosa inaccettabile. Per questo - conclude Prodan - abbiamo chiesto che, in linea con quanto disposto dalla direttiva "professioni", venga previsto un periodo di tirocinio o una prova

attitudinale per i cittadini europei che abbiano conseguito l'abilitazione in un Paese e che vogliono svolgere la professione in Italia».

**➔ Cavit  naturali del Friuli Venezia Giulia, il MoVimento 5 Stelle chiede il monitoraggio delle grotte inquinate. Prodani: «Necessari monitoraggi e bonifiche». Dal Zovo: «In Finanziaria tolti altri 30 mila euro al Catasto regionale delle grotte» 27 novembre 2013**

Il MoVimento 5 Stelle prosegue la sua battaglia in difesa delle grotte e delle cavit  naturali che costituiscono un patrimonio naturale di estrema importanza da tutelare con determinazione. Il deputato Aris Prodani e la consigliera regionale Ilaria Dal Zovo hanno depositato infatti due interrogazioni rispettivamente alla Camera dei deputati e in Consiglio regionale.

«Bisogna avviare il monitoraggio delle grotte inquinate, assumendo tutte le misure necessarie per favorirne la bonifica, tenendo presente che trattandosi per lo pi  di terreno carsico dovrebbero essere controllate con particolare attenzione quelle contenenti combustibili - propone Prodani -. Per questo abbiamo chiesto al ministero dell'Ambiente se sono gi  stati richiesti all'Unione europea, o se saranno richiesti a breve, cofinanziamenti per la tutela delle Zsc costituite da habitat rocciosi e grotte».

«È bene ricordare che in Friuli Venezia Giulia, secondo il Catasto regionale delle grotte, sono presenti circa 7.500 cavit  sotterranee, 25 delle quali assoggettate a tutela paesaggistica in virt  delle eccezionali caratteristiche di interesse geologico, preistorico e storico. Bene - ricorda il deputato triestino - secondo i dati raccolti dal Club Alpinistico Triestino (Cat), nel 2000 erano ben 383 le cavit  sotterranee che presentavano situazioni di degrado di vario tipo, ridotte oggi a 359 (sul versante del Carso triestino) grazie a vari interventi volontari delle associazioni speleologiche locali».

«La stessa richiesta   stata fatta alla giunta regionale - aggiunge Ilaria Dal Zovo -, visto che queste 359 cavit  versano in uno stato di degrado allarmante: 52 risultano inquinate, 54 presentano rifiuti, 236 sono ostruite e 17 addirittura distrutte. Inoltre nella Provincia di Gorizia sono presenti 18 grotte ampiamente compromesse: 3 inquinate, 4 con abbandono di rifiuti, 9 ostruite e 2 distrutte - specifica -. Per questo sono necessari interventi urgenti e sistematici per il recupero di queste grotte ampiamente compromesse dall'incuria e da comportamenti irresponsabili che ne hanno minato lo stato naturale».

«Per quanto riguarda gli ipogei naturali maggiormente inquinati finora non sono stati fatti monitoraggi n  da parte dell'Arpa n  da parte delle aziende sanitarie locali. Inoltre la Regione, in assenza di un Piano paesaggistico, ha finanziato azioni di bonifica in maniera sporadica, senza vincolo di destinazione. Un quadro gi  a tinte fosche, aggravato negli ultimi giorni dalla notizia - conclude Dal Zovo - che in Finanziaria saranno tolti altri 30 mila euro al Catasto regionale delle grotte».

**➔ Turismo congressuale, Prodani (M5S): «Per sostenere il settore bisogna istituire un nuovo organismo in grado di commercializzare l'offerta italiana» 22 novembre 2013**

«Il governo Letta deve rilanciare il turismo congressuale, oggi noto come "industria degli eventi" a riprova del notevole peso economico rivestito da questo settore. Per questo   fondamentale sostenere i lavori della Commissione interregionale del turismo della Conferenza delle Regioni italiane». La proposta   contenuta in una interrogazione del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani che, dopo le iniziative che hanno riguardato il settore termale e quello della nautica, ora accende i riflettori sul turismo congressuale. «Ambiti del comparto turistico spesso trascurati ma per nulla secondari - dice Prodani -, perch  ad ognuno di questi corrisponde una filiera molto diversificata di piccole e medie imprese».

«Con quest'ultima interrogazione abbiamo chiesto al ministero per i Beni e le attivit  culturali e del turismo quali siano state le misure fino ad ora adottate in favore del turismo congressuale - spiega il deputato M5S -. Inoltre vogliamo sapere se il ministro Bray intenda istituire un nuovo organismo in grado di commercializzare l'offerta italiana».

«Ricordiamo che l'Enit-Agenzia nazionale del turismo e Federcongressi&eventi-Federazione delle associazioni della meeting & incentive industry si sono impegnate a raccordarsi e a concordare, nell'ambito delle rispettive pianificazioni, modalit  e interventi per operare in modo coordinato e sinergico. L'obiettivo - conclude Prodani -   quello di ottimizzare le iniziative comuni, armonizzando la promozione e la commercializzazione dell'offerta congressuale di qualit , definendo inoltre un programma coordinato di attivit ».

**➔ Crisi del settore automobilistico, Prodani (M5S): «Subito la cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) per i 19 lavoratori della “Progetto 3000”» 20 novembre 2013**

«Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giovannini deve autorizzare al più presto la cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) ai 19 lavoratori della “Progetto 3000”, la concessionaria automobilistica di Muggia con succursali a Staranzano e Cervignano del Friuli, fallita nel 2012 a causa di un passivo che ha superato i cinque milioni di euro di crediti vantati dalle banche». La richiesta è contenuta in una interrogazione depositata dai deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani (segretario Commissione attività produttive) e Walter Rizzetto (vicepresidente Commissione lavoro).

«Vogliamo sapere per quali motivi la richiesta di Cigs non è stata ancora evasa dopo sei mesi. E se esistano ulteriori casi di ritardo nell'autorizzazione di Cig e Cigs, quali ne siano i motivi e con quali strumenti e tempistiche il governo intenda intervenire - aggiunge Prodani -. Bisogna ricordare che, nonostante il perdurare della crisi del comparto automobilistico legata al crollo delle vendite, la curatela fallimentare, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, ha determinato la scelta di fare ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) per tutti i dipendenti legati all'industria e la cassa in deroga (Cig) per i dipendenti afferenti al commercio».

«Dopo oltre sei mesi di trattativa, lo storico autosalone legato ai marchi Renault e Nissan è divenuto di proprietà della società udinese Autonord Fioretto, che ha assunto il 50% dei dipendenti - spiega il deputato M5S -. La prima domanda di Cigs è stata sottoscritta il 27 luglio 2012 per 33 lavoratori sui 70 totali. Al determinarsi delle condizioni per un'ulteriore proroga della Cigs, il 16 maggio scorso le parti sociali hanno sottoscritto un nuovo accordo, presso la Regione Friuli Venezia Giulia, per ulteriori 6 mesi a decorrere dal 12 luglio 2013, riferita a 19 lavoratori. La condizione economica di questi lavoratori si sta però aggravando - conclude Prodani - visto che il Ministero del Lavoro non sta dando le risposte tanto attese».

**➔ Crisi Electrolux, M5S attacca il governo Letta e i politici di professione. Rizzetto: «Basta con le promesse al vento di Zanonato. Il governo deve agire subito per difendere le strutture produttive sul territorio italiano». Prodani: «Necessaria una strategia comune». Sergio: «La nostra specialità utilizzata solo per privilegi da difendere e stipendi da elargire» 15 novembre 2013**

«Il ministro per lo Sviluppo economico Zanonato deve smettere di fare promesse al vento. Governo e Regioni devono mettere in campo subito azioni concrete per difendere le strutture produttive sul territorio italiano». I deputati del MoVimento 5 Stelle Walter Rizzetto e Aris Prodani puntano il dito contro l'esecutivo nazionale che, in particolare nella gestione della crisi Electrolux, sta mettendo in mostra tutta la sua incapacità.

«Zanonato deve spiegare cosa farà per preservare la produttività dell'azienda nel Friuli Venezia Giulia, in Veneto, in Lombardia e nell'Emilia Romagna - attacca Rizzetto -. L'Electrolux di Porcia, per esempio, è uno stabilimento storico nel panorama delle aziende del Friuli Venezia Giulia. Qui il piano di riorganizzazione annunciato dall'azienda prevede l'esubero immediato di 46 operai della linea Prometeo, destinata alla Polonia, e di 200 impiegati - precisa il deputato M5S -. Entro fine marzo 2014 potrebbe diventare realtà l'incubo della chiusura dell'intera fabbrica, che oggi occupa circa 1.100 operai con un contraccollo sull'area per quasi 4 mila persone e con un pesante aggravio per i servizi sociali degli enti locali».

«È giusto appoggiare le proteste dei lavoratori dell'Electolux contro i tagli annunciati dalla multinazionale e le ipotesi di chiusura degli stabilimenti italiani, ma chi governa questo Paese - sostiene Rizzetto - deve dimostrare con i fatti di saper affrontare crisi industriali e lavorative così devastanti».

«Una volta per tutte dobbiamo decidere in quale direzione vogliamo andare - aggiunge Aris Prodani -. Solo con le idee chiare si possono gestire le emergenze. Le crisi nelle quali sono sprofondate tante aziende presenti nel Friuli Venezia Giulia mettono in evidenza l'urgenza di una strategia comune che coinvolga tutti i livelli - nazionale, regionale e locale - e che abbia obiettivi certi».

«Ci chiediamo ancora una volta se rimpallare le responsabilità sia il metodo corretto di affrontare la crisi, dando colpa ad un governo dove siedono politici degli stessi schieramenti» si chiede il consigliere regionale del MoVimento 5 Stelle Cristian Sergio che attacca anche i sindacati. «... il problema vero è non avere un'idea di sviluppo sostenibile slegata dalle “Grandi opere inutili”. Abbiamo dato il via alla Terza



corsia dell'A4, agli elettrodotti e qualcuno vorrebbe far partire la Tav, opere per cui anche la sindacalista Camusso è d'accordo ma le aziende scappano ugualmente. I conti non tornano».

«Piccole opere immediatamente cantierabili - la proposta di Sergio -, per una ricaduta più rapida e legata all'imprenditoria locale».

«Scendendo poi nei casi specifici di Ideal Standard ed Electrolux è doveroso chiedersi come mai le due aziende continueranno la loro attività e la produzione in Italia, mentre chiuderanno solo i due stabilimenti del Friuli Venezia Giulia, una regione a statuto speciale. Sono sempre più convinto - conclude Sergio - che la nostra specialità sia stata utilizzata solo quando c'erano privilegi da difendere e stipendi da elargire».

**➔ Nautica da diporto, Prodanì (M5S): «Il governo Letta sta facendo troppo poco. Bisogna promuovere in modo unitario il settore nautico-turistico in ambito nazionale e internazionale» 15 novembre 2013**

L'Unione nazionale dei cantieri e delle industrie nautiche (Ucina) ha messo a nudo la grave crisi in cui versa oggi il comparto della nautica da diporto con la diffusione, nel febbraio 2013, dei dati relativi al 2012: una perdita per l'indotto di 950 milioni, il calo del 49% come contributo al Pil, del 45% come fatturato, del 43% sull'occupazione, del 26% per gli ormeggi, del 33% del traffico in transito, del 39% per i ricavi da ormeggi, del 30% per le spese riferite alle imbarcazioni e del 60% per le spese del diportista sul territorio.

«Dopo i disastri provocati dal governo Monti che ha massacrato la nautica da diporto italiana, raccogliendo con l'ultima tassazione appena 24 milioni di euro sui 150 milioni stimati, con il "decreto del fare" il nuovo esecutivo ha disposto la riduzione della tassa di possesso sulle imbarcazioni e il rimborso delle somme versate in eccedenza. Si tratta però di misure assolutamente insufficienti per il rilancio del settore. Di fatto solo l'entrata della Croazia nell'Ue ha determinato un rientro parziale delle imbarcazioni fuggite all'estero. Il governo Letta deve mettere in campo nuove iniziative per promuovere in modo unitario il settore nautico-turistico in ambito nazionale e internazionale». A lanciare questa proposta sono i deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodanì e Walter Rizzetto che, insieme alla collega Mara Mucci, hanno depositato una interrogazione rivolta ai ministri Massimo Bray (Beni e delle attività culturali e del turismo) e Flavio Zanonato (Sviluppo economico).

«Inoltre - aggiunge Prodanì - bisogna introdurre una classificazione delle strutture che tenga conto della diffusione di "best practices" finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico, di riduzione degli sprechi d'acqua e di raccolta differenziata dei rifiuti, inclusi olio esausto e batterie. Strutture - sottolinea il deputato M5S - che siano in grado di offrire ulteriori prestazioni con ricadute positive sulla filiera, legate, per esempio, a velerie, rimessaggi e assistenza tecnica, in modo da fornire alla clientela un servizio più completo ed ecosostenibile».

«La nautica è un settore fondamentale per l'economia nazionale anche se ampiamente e colpevolmente sottostimato. Malgrado il diffuso disinteresse - ricorda Prodanì -, esistono realtà e buone pratiche riconosciute a livello internazionale, come nel caso degli 11 porti turistici del Friuli Venezia Giulia premiati quest'anno dalla Fondazione per l'Educazione Ambientale (FEE - Federation for Environmental Education), in quanto giudicati tra i migliori per limpidezza delle acque e servizi offerti ai diportisti».

**➔ Ufficio scolastico regionale, Frattolin: «Chiediamo a Roma le competenze primarie ed esclusive in materia di istruzione». Prodanì: «Per decidere servono dati certi. Il governo Letta spieghi perché la fusione dovrebbe migliorare i servizi erogati» 14 novembre 2013**

«Invece di fare battaglie anacronistiche nel nome di una specialità che, di fatto, non esiste più, la politica regionale dovrebbe attivarsi per ottenere tutte le competenze primarie ed esclusive in materia di istruzione. Questo è un risultato importante da conquistare. Solo in questo modo potremo assumerci tutta la responsabilità nella costruzione di una scuola migliore per i giovani del Friuli Venezia Giulia». La consigliera regionale del MoVimento 5 Stelle Eleonora Frattolin commenta così le prese di posizione che si sono susseguite negli ultimi giorni sulla bozza del decreto del presidente del Consiglio dei Ministri in merito al "Regolamento concernente la riorganizzazione del MIUR-Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca" che prevede il taglio di quattro Uffici scolastici regionali, tra cui quello del Friuli Venezia Giulia.

«Al di là degli intenti meritevoli di risparmio di spesa pubblica e di ottimizzazione dell'organizzazione sul territorio, bisogna chiedersi soprattutto se questo provvedimento sia in grado di portare a un reale

miglioramento del servizio erogato agli studenti e alle loro famiglie - aggiunge il deputato M5S Aris Prodani -. In questo momento siamo davanti a una bozza di decreto. Per prendere decisioni che hanno riflessi importanti su una materia così importante come l'istruzione dovremmo avere a disposizione dati certi che, ancora una volta, il governo centrale non ha diffuso».

### **➔ Ferriera, il Movimento 5 Stelle vuole garanzie sulle bonifiche. Prodani: «Chi ha inquinato deve pagare». Ussai: «La giunta Serracchiani faccia chiarezza» 12 novembre 2013**

«Il governo Letta deve intervenire con urgenza, insieme agli enti locali, per chiarire in che modo saranno garantiti i fondi per la bonifica dell'area della Ferriera di Servola, visto che non sono state ancora stanziare risorse pubbliche». Il Movimento 5 Stelle continua a tenere alta l'attenzione sulla principale crisi industriale e ambientale di Trieste. In particolare il deputato del Movimento 5 Stelle Aris Prodani ha depositato un'interrogazione rivolta al ministro Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare Andrea Orlando.

«Per quanto riguarda il recupero ambientale dell'area è fondamentale capire se l'esecutivo intenda coinvolgere il Gruppo Lucchini che finora ha gestito l'impianto e determinato il grave inquinamento che è sotto gli occhi di tutti. Una situazione - aggiunge Prodani - che deve essere risolta nel più breve tempo possibile a garanzia dei dipendenti e della popolazione locale. In ambito comunitario è stato riconosciuto, infatti, il principio "chi inquina paga", ribadito da una risoluzione approvata dal Parlamento europeo all'inizio del 2013, con il quale si è chiesto alla autorità italiane di garantire il recupero ambientale del sito Ilva di Taranto con estrema urgenza, obbligando chi ha causato il danno a sostenere i costi di bonifica».

«Le criticità ambientali sono ben note - sottolinea il senatore M5S Lorenzo Battista -. Come sono evidenti le responsabilità, *in primis* quella del sindaco Cosolini che avrebbe dovuto fare molto di più per tutelare la salute degli abitanti di Servola e dei lavoratori dell'impianto».

«Già lo scorso 25 luglio avevamo interrogato la giunta regionale per sapere a quanto ammontano i costi delle bonifiche e chi dovrebbe far fronte a questi costi di certo ingentissimi - ricorda il consigliere regionale M5S Andrea Ussai -. Domande cadute nel vuoto. Nessuna risposta è arrivata infatti dalla presidente Serracchiani o dai suoi assessori. In vista dell'imminente subentro di Arvedi - incalza - è importante incominciare a fare chiarezza anche su questi aspetti facendo il punto della situazione sull'accordo di programma e sul piano industriale».

«Visto che l'attività siderurgica proseguirà con gli stessi impianti, i cittadini devono sapere - conclude Ussai - se, oltre ai posti di lavoro, chi governa questa Regione intenda garantire la realizzazione delle bonifiche e il rispetto di norme e prescrizioni che fino ad oggi sono state colpevolmente disattese».

### **➔ Turismo, Prodani (M5S): «Il governo Letta deve mettere in campo misure urgenti e strutturali per sostenere il settore termale italiano» 9 novembre 2013**

«Bisogna sostenere con forza il settore termale italiano, ampiamente sottostimato per le potenzialità legate non solo all'indotto ma anche alla sua attrattività turistica e occupazionale». La proposta è del deputato del Movimento 5 Stelle Aris Prodani che con un'interrogazione ha chiesto al governo Letta di dare risposte concrete alle numerose richieste fatte, negli ultimi anni, sia dagli operatori del settore che dalle Regioni in cui sono presenti gli stabilimenti.

«A questi appelli - ricorda Prodani - non hanno fatto seguito interventi di natura strutturale. Il rilancio, invece, è quanto mai necessario oggi che questo comparto sta registrando una timida controtendenza positiva».

«Il quadro normativo esistente, unito all'introduzione di nuovi modelli di termalismo legati alla cultura del «wellness», non ha promosso, infatti, il rilancio efficace del comparto che dispone ancora di notevoli margini di sviluppo economico e occupazionale, visto il suo stretto legame con il Servizio sanitario nazionale e la rimborsabilità di alcune prestazioni che rientrano nella sfera terapeutica-sanitaria. Anche per queste ragioni - conclude - il settore termale, forte di circa 350 stabilimenti distribuiti in 20 Regioni e 170 comuni, ha vissuto nel 2012 un netto ridimensionamento dei livelli di attività determinato dal deterioramento del clima di fiducia e dal marcato inasprimento della tassazione».

I ricavi totali del 2012 si sono attestati a 719,3 milioni di euro e, rispetto al 2011, la flessione del 6% è da ascrivere alle cure termali (- 7,8%), mentre per gli altri beni e servizi si sono riscontrate tendenze meno sfavorevoli (- 4,4%).

**➔ Brevetti europei, Prodani (M5S): «L'italiano escluso dalle lingue ufficiali. Così si danneggiano le nostre aziende che fanno innovazione» 8 novembre 2013**

«Mauro Masi non può più rappresentare l'Italia all'interno dell'Organizzazione europea dei brevetti (Epo). Il settore brevettuale italiano necessita di un impegno e di una attenzione particolare soprattutto alla luce delle modifiche che stanno per essere introdotte dall'Unione europea. L'ex direttore generale della Rai, invece, riveste già una carica apicale in un'azienda dello Stato, quella di amministratore delegato della Concessionaria servizi assicurativi pubblici spa del Ministero dello sviluppo economico». A chiedere l'avvicendamento di Masi ai vertici dell'Epo è il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani che oggi ha depositato un'interrogazione rivolta al governo Letta.

«Per capire quanto si sia speso l'ex direttore della Rai in favore delle aziende italiane che fanno innovazione, vogliamo sapere a quante riunioni dell'Ufficio europeo dei brevetti Masi abbia effettivamente partecipato dal 2006 ad oggi - precisa Prodani -. Il settore sta vivendo un momento delicato, una vera e propria fase di transizione visto che dal 1° gennaio 2014 dovrebbe entrare in vigore il brevetto europeo unitario».

«Lo scorso 16 aprile la Corte di Giustizia Ue ha inoltre respinto il ricorso di Italia e Spagna sulla procedura di cooperazione rafforzata per l'approvazione degli atti relativi al brevetto unitario. L'Italia si è opposta - spiega il deputato M5S - in quanto la normativa in via di definizione prevede una licenza in sole tre lingue (inglese, francese e tedesco) con la totale esclusione dell'italiano e dello spagnolo, fatto che discrimina le nostre aziende costrette a sobbarcarsi i costi aggiuntivi di traduzione».

«Proprio per questi motivi - conclude Prodani - il governo Letta deve agire subito a livello europeo per fare in modo che la nuova figura brevettuale contempli, tra le lingue ufficiali, anche quella italiana».

**➔ Rigassificatore, Prodani (M5S): «Gas Natural e Ministero dell'Ambiente devono dire dove intendono costruire il nuovo rigassificatore» 4 novembre 2013**

«Ministro dell'Ambiente e Gas Natural rendano pubblico il carteggio sulla Valutazione di impatto ambientale (Via) per la costruzione di un rigassificatore a Zaule. Solo così scopriremo il sito alternativo individuato dalla multinazionale che su questo punto continua a tacere». La richiesta è contenuta in una interrogazione depositata oggi in Parlamento dal deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani.

«I cittadini devono sapere sia quale sia il contenuto integrale della lettera inviata dal Ministero alla Gas Natural, sia se la società spagnola ha risposto nei tempi previsti dalla legge - spiega Prodani -. Inoltre è particolarmente rilevante conoscere in questa fase quali siano le osservazioni addotte sul progetto del rigassificatore di Zaule da parte di Gas Natural».

La missiva del 17 ottobre scorso, firmata dal direttore generale del dicastero Mariano Grillo, ha intimato, infatti, alla società catalana di presentare entro 10 giorni le proprie osservazioni per evitare la revoca della Via, sospesa per sei mesi con il decreto del ministero dell'Ambiente emanato nell'aprile scorso. «Il decreto sospensivo firmato dall'allora ministro dell'Ambiente Corrado Clini prevede - ricorda il deputato M5S - due possibili vie di uscita: individuare un sito alternativo o consultare nuovamente l'Autorità portuale per rideterminare le previsioni di sviluppo rendendole compatibili con l'impianto».

«Su questo punto però il Comitato portuale dell'Autorità triestina si è già espresso in modo chiaro il 26 luglio scorso - sottolinea Prodani -. La Commissione istituita dalla presidente Monassi per formulare, come da decreto ministeriale, una definizione delle proposte di sviluppo, testualmente, "non ritiene né utile né percorribile la rideterminazione del Piano Regolatore Portuale di Trieste per renderlo compatibile con l'impianto di rigassificazione proposto dalla società Gas Natural". Rideterminazione che, secondo l'organo, finirebbe per arrecare grave nocimento allo sviluppo dei traffici e del porto medesimo. Inoltre la Commissione "ritiene incompatibile ogni altra localizzazione del terminale Gnl di rigassificazione all'interno dell'ambito portuale di Trieste, per gli stessi motivi e le stesse criticità già evidenziate dal caso dell'impianto localizzato a Zaule"».

**➔ Turismo a Trieste, il MoVimento 5 Stelle presenta un'interrogazione al sindaco Cosolini. Patuanelli: "Danno di immagine elevato per la città". Prodani: " Finora pochi risultati e tante risorse sprecate" 04 novembre 2013**

Sul disguido dell'ingresso gratuito per tutti annunciato dal Comune di Trieste in occasione della festività patronale (in realtà l'ingresso è stato garantito esclusivamente ai residenti), il MoVimento 5 Stelle Trieste ha presentato oggi un'interrogazione al sindaco Cosolini chiedendo una risposta scritta e in aula.

«Premesso che errare è umano, vogliamo conoscere nel dettaglio come sono andate le cose ed in particolare se si è trattato di un errore di comunicazione oppure di mancate direttive ai responsabili delle casse dei musei», spiega Paolo Menis, capogruppo M5S.

«Il danno di immagine per Trieste è elevato – continua il consigliere comunale M5S Stefano Patuanelli – ed ancora una volta ci troviamo a dover commentare una gestione a dir poco approssimativa delle iniziative a supporto del comparto turistico. È surreale poi che, in un'epoca in cui vi sono infiniti strumenti di comunicazione, non si riesca a divulgare in modo corretto un messaggio. D'altra parte basta visitare la pagina dedicata al turismo del nostro sito istituzionale, ove sono riportate nella sezione "news" alcune (tre) attività del Comune di Trieste datate luglio, agosto e novembre del 2012, per comprendere la pochezza strategica di questa amministrazione in tema di turismo».

«Negli ultimi anni non si è mai riusciti a mettere d'accordo i vari enti, che spesso hanno sovrapposto le proprie attività, andando addirittura in competizione gli uni con gli altri. Conseguenza: pochi risultati e risorse sprecate» aggiunge il deputato M5S Aris Prodani.

«Molte decisioni sono state prese in autonomia senza una seria valutazione dei costi e dei benefici: navi bianche a sfavore del turismo congressuale, mostre poco interessanti e con poca promozione, siti come quello di Miramare a dir poco trascurati. Deve essere chiara la governance futura del turismo – ribadisce il deputato M5S -. Il turismo deve essere visto come un'opportunità che abbiamo e che dobbiamo sfruttare al meglio, in maniera professionale».

### **➔ Pd e Pdl bocciano l'abolizione dell'Irap per le piccole realtà imprenditoriali proposta da Prodani (M5S): «Microimprese abbandonate dalla maggioranza» 30 ottobre 2013**

«Pd e Pdl hanno votato contro il punto della mia mozione sul manifatturiero che chiedeva l'abolizione dell'Irap per le aziende con un massimo di 10 dipendenti e un fatturato inferiore ai 2 milioni di euro. Ecco a chi interessa realmente il futuro delle nostre imprese». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani commenta così l'ennesimo voto "consociativo" a discapito delle piccole e medie imprese.

«Il manifatturiero rappresenta una risorsa fondamentale per l'industria nazionale, costituita per lo più da piccole e medie imprese che oggi faticano a restare sul mercato - spiega Prodani -. Le cause di queste difficoltà sono molteplici e, oltre a una crisi economica ciclica, risiedono principalmente nell'immobilismo e nell'assenza di un piano industriale nazionale che avrebbe dovuto essere varato almeno 20 anni fa».

«Oggi, con una pressione fiscale alle stelle - che secondo le ultime stime dell'Istat riferite al secondo trimestre del 2013 si attesta al 43,8% - è necessario tutelare le piccole realtà imprenditoriali, che molto spesso sono le più attive e innovative, intervenendo sulla leva impositiva. Purtroppo alla "strana" maggioranza che governa l'Italia - attacca il deputato M5S - interessano molto poco le microimprese che rappresentano il 94,9% delle imprese attive italiane e concorrono al 46,7% dell'occupazione. Un patrimonio in serio pericolo che deve essere salvaguardato».

«Invece di ostacolare le aziende che operano nel manifatturiero, il governo Letta dovrebbe rendere più efficiente questo settore, favorendo gli strumenti che permettono alle imprese di investire in ricerca e sviluppo e, soprattutto, di colmare il livello di "digital divide", ormai imbarazzante, nel nostro Paese. Per questo vanno attuate immediatamente le misure previste dall'Agenda digitale europea e dall'Agenda digitale italiana. Non è più accettabile - conclude Prodani - che il tessuto produttivo del Paese sia frenato nel suo sviluppo dalla mancanza di accesso alla rete internet veloce che affligge anche numerosi poli industriali e rende impossibile ricorrere a formule alternative di impiego come il telelavoro».

### **➔ Incidenti alla centrale nucleare di Krško, il MoVimento 5 Stelle porta il caso in Parlamento e in Regione. Frattolin: «Gravissimo che il Friuli Venezia Giulia non abbia ancora un piano di emergenza». Prodani: «La Slovenia deve dire se c'è stata fuoriuscita di radiazioni» 28 ottobre 2013**

Doppia interrogazione del MoVimento 5 Stelle, in Parlamento e in Regione, sugli incidenti che hanno coinvolto recentemente la centrale nucleare di Krško che dista circa 130 chilometri dal territorio italiano. Promotori delle due iniziative la consigliera regionale Eleonora Frattolin e il deputato Aris Prodani.

«Nel Friuli Venezia Giulia non abbiamo un piano di emergenza da attivare in caso di incidenti nucleari e mancano le necessarie istruzioni operative da impartire ai cittadini - spiega Frattolin -. Per questo chiediamo alla giunta Serracchiani se intenda adottare a breve un piano in grado di affrontare simili calamità. Per esempio in questo momento - fa sapere la consigliera regionale - sono in corso esercitazioni militari che stanno coinvolgendo forze aeree nazionali e straniere e la base di Aviano, dove possono stazionare velivoli dotati di ordigni nucleari. Il rischio per la nostra regione è, insomma, drammaticamente attuale».

«Ci interessa inoltre capire - aggiunge - quale sia la posizione della giunta regionale in merito al paventato raddoppio della centrale di Krško».

«I danni riscontrati nel funzionamento del reattore destano preoccupazione anche perché la società Gen Energija, responsabile dell'impianto, è stata incaricata della costruzione di un nuovo reattore Krško 2, progetto che presenterebbe serie criticità come riscontrato da un recente studio francese» sottolinea inoltre il deputato M5S Aris Prodani».

«A questo punto il governo Letta deve muoversi con grande tempestività per ottenere dalla Slovenia informazioni dettagliate sullo stato attuale della centrale nucleare, sui danni causati alla struttura dalla contaminazione del circuito del reattore e sull'eventuale fuoriuscita di radiazioni. Queste informazioni - conclude Prodani - vanno rese pubbliche al più presto per tutelare la salute di chi abita a poca distanza dall'impianto».

### **➔ Assistenza sanitaria transfrontaliera, Prodani: «Bisogna dare subito piena attuazione alla direttiva Ue». Botteghi: «Sbagliato aspettare le risorse incerte del Gect» 26 ottobre 2013**

«Il governo Letta deve adottare immediatamente tutti i provvedimenti necessari a dare piena attuazione alla direttiva Ue sull'assistenza sanitaria transfrontaliera». La richiesta è contenuta in una interrogazione del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani depositata alla Camera.

«Solo in questo modo - spiega Prodani - possiamo evitare di penalizzare i pazienti italiani che ad oggi non possono scegliere liberamente il luogo di cura e ottenere il rimborso della prestazione sanitaria ricevuta in territorio comunitario».

«Per quanto riguarda questa importata direttiva europea l'Italia, come la maggiore parte degli altri Paesi comunitari, è in ritardo nell'emanazione degli atti applicativi necessari - aggiunge il deputato M5S -. Vanno risolti, infatti, alcuni nodi molto importanti come il tariffario comune, l'eventuale istituzione di un sistema per le autorizzazioni, i certificati e le fatture da tradurre in tutte le lingue comunitarie. Inoltre non è stato ancora avviato il censimento delle strutture italiane ed europee che erogheranno i servizi sanitari».

«Contrariamente a quanto proposto da qualche politico locale, per avere una sanità migliore non possiamo riporre tutte le speranze nel Gect, il Gruppo europeo di cooperazione territoriale che consente l'attuazione di progetti cofinanziati dall'Ue o la realizzazione di azioni su iniziativa degli Stati membri - sostiene la consigliera comunale del MoVimento 5 Stelle di Gorizia Manuela Botteghi -. Questo è infatti uno degli strumenti che abbiamo a disposizione, non certo l'unico».

«Il Gect necessita inoltre di finanziamenti che oggi non sono sicuri e che, se mai saranno stanziati, arriveranno comunque in tempi molto lunghi. Invece di aspettare queste risorse incerte - conclude Botteghi -, le istituzioni, a tutti i livelli, devono agire subito per superare queste barriere sempre più anacronistiche».

### **➔ Inquinamento a Monfalcone, il MoVimento 5 Stelle: «Il ministro dell'Ambiente deve revocare l'Autorizzazione integrata ambientale della centrale termoelettrica» Comunicato stampa del 17 ottobre 2013**

«Visti i dati allarmanti messi in evidenza dallo studio dell'Arpa di quest'anno e da quello dell'Enel del 2001 "riemerso" di recente, il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare Andrea Orlando deve revocare l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) della centrale termoelettrica di Monfalcone». La richiesta è contenuta in una interrogazione depositata ieri alla Camera dal deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani.

«A fronte di una situazione di tale gravità vogliamo sapere quali misure urgenti saranno adottate a salvaguardia della salute dei lavoratori e della popolazione locale - afferma Prodani che, inoltre, chiede al Ministero se fosse al corrente dello studio lichenico di condotto dall'Enel nel lontano 2001. «Uno studio - aggiunge - che pare essere stato inviato ai diversi ministeri già a suo tempo».

«Secondo i tecnici dell'Arpa l'origine delle alterazioni ambientali registrate a Monfalcone – ricorda il deputato M5S – è legata alle emissioni della centrale a carbone del Gruppo A2A, ubicata lungo la sponda orientale del Canale Valentinis su di un'area di circa 20 ettari e costituita da quattro gruppi termoelettrici indipendenti con potenza complessiva di 976 megawatt».

«La gravità dell'inquinamento presente a Monfalcone è testimoniato dal fatto che le rilevazioni dell'Arpa si riferiscono solo ad alcuni parametri – anidride solforosa, ossidi di azoto, monossido di carbonio, polveri – mentre “scarseggiano le informazioni su molti inquinanti come i metalli”, che sicuramente sono presenti e su cui non si hanno dati recenti specifici».

«La situazione ambientale del nostro territorio è grave – ribadisce la consigliera regionale del MoVimento 5 Stelle Ilaria Dal Zovo -. Nei pressi della centrale di Monfalcone, in uno studio di ARPA sono stati rilevati valori altissimi di bario e cadmio. Ricordo che il cadmio è un derivato dalla lavorazione del carbone, tossico per le piante e per gli animali ed è altamente cancerogeno».

«Monfalcone ha già pagato un caro prezzo sia in termini ambientali che di vite umane – continua la portavoce M5S ricordando il recentissimo processo sull'amianto in città – è necessario correre ai ripari e non scaricare responsabilità con i soliti rimpalli».

«Chi era a conoscenza di questi dati non ha fatto nulla per proteggere la salute delle persone. Questa è una cosa molto, molto grave. Mi auspico – conclude Dal Zovo – che il Ministero dia al più presto un segnale forte alla Regione. È ora di agire, una volta tanto, per il bene dei cittadini».

### **➔ Sentenza amianto, grande soddisfazione del MoVimento 5 Stelle: «Purtroppo c'è ancora molto da fare visto che il nostro territorio vanta il triste primato delle morti per lavoro proprio a causa dell'impiego dell'asbesto» 16 ottobre 2013**

«La sentenza emessa ieri dal tribunale di Gorizia dal giudice monocratico Matteo Trotta segna un punto di non ritorno. Il MoVimento 5 Stelle, da sempre in prima linea nelle battaglie civili, non può che esprimere grande soddisfazione – dice il deputato M5S Aris Prodani -. Finalmente si è resa giustizia ai famigliari, alle vittime e ai cittadini che da anni si battono per far conoscere il dramma dell'amianto».

«È stata la volontà organizzata di non arrendersi di fronte all'ingiustizia della morte per lavoro che ha permesso di affrontare e concludere con successo questa lunga battaglia legale, grazie alla quale il dramma dei lavoratori e delle loro famiglie esce dal confine privato per entrare nella sfera pubblica – commenta la consigliera comunale del MoVimento 5 Stelle di Gorizia Emanuela Botteghi -. Nel nostro territorio, che vanta il triste primato delle morti per lavoro proprio a causa dell'impiego dell'amianto, non dovrebbe essere concessa alcuna distrazione nel prevenire ed evitare stragi finora legalizzate. Invece c'è ancora molto da fare per migliorare la sicurezza dei lavoratori che spesso vengono messi di fronte all'alternativa tra il lavoro e la salute. Dovremmo chiederci ogni giorno – aggiunge – quale utilità e senso possa avere un'economia che non crea benessere e ricchezza per tutti».

«Si tratta di una sentenza storica che crea finalmente un precedente – sottolinea la consigliera regionale M5S Ilaria Dal Zovo -. La pericolosità dell'amianto era conosciuta già negli anni 80 eppure si è preferito continuare la produzione delle navi con questo materiale. Finalmente i familiari delle vittime possono dare un volto ai responsabili del disastro. Il lavoro del giudice è stato encomiabile così come quello dei familiari – prosegue Dal Zovo -. Non hanno gioito alla fine. Sono rimasti chiusi nel loro dolore e rispettosi delle istituzioni».

«Lavoro e salute, purtroppo, per troppo tempo non hanno viaggiato quasi mai sullo stesso binario. Ora con questa sentenza non sarà più così – sostiene Dal Zovo -. Ricordiamo che molti altri lavoratori continueranno a morire per asbestosi fino almeno al 2020. Speriamo che da questo momento in poi ci sia una maggiore sensibilità verso le patologie che una azienda e la corsa incontrollata al profitto è in grado di provocare ai lavoratori. Per questo il MoVimento 5 Stelle proseguirà la sua attività di controllo costante delle situazioni a forte rischio anche per la salute come A2A, la Ferriera e gli inceneritori presenti sul territorio».

«Non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia – conclude il consigliere regionale Andrea Ussai -. Il problema è ancora tristemente attuale sia nei paesi in via di sviluppo così come nella nostra Regione dove la presenza di amianto è ancora massiccia».

### **➔ Direzioni regionali del lavoro a rischio, Prodani (M5S): «No alla pessima riorganizzazione prevista dal ministro Giovannini» Comunicato Stampa del 15 ottobre 2013**

«Il governo Letta deve rivedere la riorganizzazione delle Direzioni regionali del lavoro e rendendo pubblici i criteri, in termini di costi e benefici, che stanno alla base di questa pessima ristrutturazione». La



richiesta è contenuta in una interrogazione del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani indirizzata al ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Enrico Giovannini.

«Secondo alcune indiscrezioni riportate dalla stampa, Venezia dovrebbe, infatti, accentrare i Dipartimenti di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche nell'ambito della riorganizzazione territoriale disposta dal Ministero – spiega Prodani -. Si tratta di un accorpamento che finirebbe per compromettere l'erogazione di servizi di primaria importanza per i cittadini, oltre a complicare l'operato del "team" di ispettori del lavoro che sorvegliano la salute, la sicurezza e il "sommerso"».

«Questa decisione, inoltre, metterebbe a rischio 80 posizioni lavorative nel Friuli Venezia Giulia, una trentina solo a Trieste e 300 a livello nazionale, senza una chiara valutazione dei risparmi previsti – aggiunge il deputato M5S -. In particolare i dipendenti giuliani hanno lanciato un appello al ministro Giovannini per chiedergli di fare marcia indietro e arrestare il processo di destrutturazione degli uffici regionali del dicastero, evitando così un accentramento che farebbe aumentare solo le posizioni dirigenziali».

«Questa soppressione va di certo evitata. È bene ricordare che l'attività svolta nel 2012 dalla Direzione giuliana è di tutto rilievo – sottolinea Prodani -. Sono state trattate, infatti, 410 controversie del lavoro, visitate 456 aziende – di cui 216 irregolari (120 nel settore terziario, 82 nell'edilizia, 14 in industrie); svolte 466 ispezioni con la verifica di 2707 posizioni lavorative; 673 irregolarità riscontrate, 127 maxisanzioni comminate per lavoro nero (la maggiore incidenza nel settore terziario), 62 lavoratori coinvolti in appalti illeciti mentre 122 erano assunti con contratti impropri. Numeri – conclude – che mettono in evidenza la necessità di non ridurre queste strutture».

### **➔ Emergenza Isonzo, MoVimento 5 Stelle: «Governo e giunta regionale adottino tutte le misure necessarie per risolvere i problemi di inquinamento del bacino idrografico del fiume» 09 ottobre 2013**

«Il fiume Isonzo, in particolare l'area della foce, versa in una situazione molto grave. Da anni siamo di fronte a un disordine idraulico e fognario che riguarda buona parte del bacino del fiume, contribuendo all'inquinamento del litorale del Monfalconese come più volte evidenziato dalla cittadinanza e dal monitoraggio dei biologi di "Goletta Verde" di Legambiente che pochi mesi fa ha esaminato le acque della foce». La denuncia è contenuta in una interrogazione depositata alla Camera dal deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani.

«La parte italiana del fiume costituisce anche un'attrattiva turistica – ricorda Prodani – ma nell'ottica del potenziamento dell'offerta ricettiva ecocompatibile il suo degrado ambientale, oltre a minare la biodiversità e la peculiare area paesaggistica, ne frena ampiamente lo sviluppo».

La competenza ad adottare interventi di risanamento delle acque, per la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali è dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione, istituita ai sensi dell'articolo 12 della legge n.183/1989 sulle "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo". L'Autorità è un organismo misto, costituito da rappresentanti dello Stato e delle Regioni, che opera sui bacini idrografici considerandoli come sistemi unitari, adottando quindi misure indipendentemente dalle suddivisioni amministrative territoriali.

«A seguito dell'entrata in vigore del Codice ambientale (dlgs n. 152/2006), che ha riordinato la normativa del settore – aggiunge il deputato M5S -, le Regioni parte dell'Autorità di Bacino devono trasmettere al Ministero dell'Ambiente copia dei Piani di tutela. Inoltre, entro tre anni dalla loro pubblicazione o dal loro aggiornamento, hanno l'obbligo di inviare sempre al Ministero una relazione sui progressi realizzati nell'attuazione delle misure di base o supplementari. Bene – attacca Prodani – a questo punto vogliamo sapere dal ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare Andrea Orlando se siano state trasmesse queste relazioni sui progressi realizzati nell'attuazione delle misure a salvaguardia del bacino idrografico del fiume».

«Bisognerebbe monitorare costantemente le acque per avere un quadro completo di quali siano le fonti di inquinamento e soprattutto la loro provenienza – sottolinea la consigliera regionale del MoVimento 5 Stelle Ilaria Dal Zovo -. Ogni volta che piove l'acqua giunge copiosa nel letto del fiume dalla Slovenia ed ecco che, magicamente, le acque alla foce risultano inquinate. Nella parte slovena non è presente, infatti, un depuratore e pertanto qualsiasi tipo di rifiuto, compresi gli scarichi fognari, arrivano dritti dritti alla foce. Questo comporta le continue chiusure della spiaggia di Marina Julia. Si tratta dell'ennesimo problema ambientale che si ripercuote su una comunità già colpita, a livello di inquinamento, da numerose emergenze come quelle legate alla centrale a carbone e alle morti per l'amianto, solo per citare le più note».



«Non bisogna poi dimenticare – ricorda Dal Zovo – che nella foce dell'Isonzo è presente anche una riserva naturale dove vivono centinaia di animali. Questa zona è dotata di Piano di conservazione e sviluppo, oltre a essere un Sito di interesse comunitario (Sic) che gode di una lunga serie di tutele ambientali che vanno rispettate».

«Visto che la Regione continua a disinteressarsi del problema – conclude la consigliera M5S – a breve presenterò anch'io una interrogazione per sapere quali azioni intenda mettere in atto la giunta Serracchiani per risolvere questa emergenza ambientale del nostro territorio».

### **➔ Prosecco, Prodani (M5S): «Produttori locali trascurati dal governo Letta e danneggiati dal solito immobilismo burocratico. Ancora una chimera l'attuazione del Protocollo del 2010» 8 ottobre 2013**

«Cosa aspetta la ministra delle Politiche agricole, alimentari e forestali Nunzia De Girolamo ad attuare pienamente il Protocollo d'intesa per la valorizzazione della nuova Doc Interregionale "Prosecco", sottoscritto nel 2010 dallo stesso Ministero con la Regione, le organizzazioni agricole e il Consorzio Tutela Vini Collio e Carso?». La domanda è contenuta in una interrogazione depositata oggi dal deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani.

«Il documento è stato attuato solo in minima parte, come denunciato più volte dalle associazioni vitivinicole locali - ricorda Prodani -. Per il recupero del ciglione carsico la Regione, infatti, ha limitato il budget finanziario a poco più di un progetto pilota sulla viabilità interpodereale, mentre finora è stata predisposta solamente la redazione del "masterplan", un progetto pluriennale per lo sviluppo del Carso triestino. Si è fatto poco e niente infine sul fronte della semplificazione delle pastoie burocratiche».

«Il governo, d'intesa con la Regione, deve promuovere invece una serie di iniziative realmente efficaci per realizzare in tempi brevi quanto previsto dal Protocollo, venendo incontro alle esigenze frustrate degli operatori della filiera vitivinicola triestina, in particolare del Carso - aggiunge il deputato M5S -. Bisogna ristrutturare la parte agricola del costone carsico triestino, con i relativi interventi di bonifica, realizzare un progetto di sviluppo specifico del Carso, semplificare i vincoli di carattere ambientale, territoriale ed urbanistico riguardanti le zone Sic e Zps presenti nel territorio e quelle soggette ad altri vincoli, in particolare di natura idrogeologica».

«Purtroppo la manifestazione "Prosecco, bubbling style on show", in programma dall'11 al 13 ottobre alla Stazione marittima di Trieste - conclude Prodani - si avvia ad essere l'ennesima vetrina delle iniziative incompiute che prevedevano uno sforzo sinergico del Mipaaf con la Regione, vanificato dal solito immobilismo burocratico».

### **➔ Turismo, Prodani (M5S): «Aziende e lavoratori letteralmente abbandonati dal governo Letta. Persino l'ultimo provvedimento non contiene alcuna disposizione per valorizzare e rilanciare concretamente il settore» 3 ottobre 2013**

«Il governo Letta continua a non fare nulla per sostenere il turismo italiano. Una situazione tanto palese che persino il ministro Massimo Bray ha dovuto chiedere ufficialmente scusa ai cittadini e alle imprese per cinque mesi di ritardi ed errori che hanno penalizzato il settore». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani commenta amaramente l'ennesima manifestazione di impotenza e incapacità dell'esecutivo, ricordando che in X Commissione, durante la discussione del DL 91/13 intitolato "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione ed il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo", la stessa maggioranza ha dovuto rilevare "con rammarico che, contrariamente a quanto indicato nel titolo del provvedimento, esso non contiene alcuna disposizione volta alla valorizzazione e al rilancio del settore del turismo".

«Siamo stupiti e arrabbiati come le migliaia di cittadini italiani che operano in questo settore abbandonato dalla politica - attacca Prodani -. Finora il governo Letta si è limitato a trasferire le funzioni in materia di turismo dalla Presidenza del Consiglio al Ministro per i Beni e le attività culturali, determinando la paralisi delle attività a causa delle complesse procedure di trasferimento al ministero dei Beni culturali delle risorse umane, strumentali e finanziarie del Dipartimento».

«L'esecutivo, inoltre, non si è ancora espresso sul primo Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia (noto come Turismo Italia 2020), presentato a febbraio dall'allora ministro del turismo e lo sport Piero Gnudi. Un piano - ricorda Prodani - che contiene un'analisi approfondita e ambiziosa del settore, indicando sette linee guida e proponendo 61 azioni specifiche, da realizzare in un periodo compreso tra i

3 mesi e i 5 anni, per raggiungere l'obiettivo di cinquecentomila nuovi posti di lavoro e l'incremento di 30 miliardi del contributo al Pil del settore turistico, nello specifico da 134 a 164 miliardi di euro».

«È giusto sottolineare infine che le coperture finanziarie del DL 91/13 sono legate alla vendita degli oli lubrificanti, della birra, di altri prodotti alcolici e dei cosiddetti "prodotti da fumo". Si tratta di coperture aleatorie - conclude Prodani - che non possono certo garantire la tutela, la valorizzazione e il rilancio del turismo».

### **➔ Serracchiani commissario straordinario per l'Area di Crisi Industriale Complessa di Trieste? Prodani (M5S): «L'ennesima deroga a un iter che si fa ogni giorno più intricato» 25 settembre 2013**

«La nomina del presidente Serracchiani a commissario straordinario per l'Area di Crisi Industriale Complessa di Trieste ci lascia esterrefatti». Il deputato del Movimento 5 Stelle Aris Prodani commenta così la nomina prevista dall'articolo 6 della bozza del decreto Fare 2 del governo di Enrico Letta.

«Con questa decisione, se confermata nel testo finale, siamo messi di fronte a una nuova deroga - sottolinea il deputato M5S -. La figura del commissario straordinario non è prevista, infatti, nei decreti di crisi complessa. Si tratta di una novità pensata solo per Trieste, stravolgendo completamente l'iter. Il decreto considera in modo esplicito Comune e - soprattutto - Autorità Portuale dei semplici soggetti attuatori di cui il commissario può avvalersi».

«In questo modo viene di fatto isolata l'Autorità Portuale, l'ente che ha fatto sospendere l'iter del rigassificatore che tanto piace al governo Letta. Un'Autorità Portuale che avrebbe avuto di certo una forte voce in capitolo soprattutto sulle zone di sua competenza - aggiunge Prodani -. Non si capisce, poi, il motivo per cui la scorsa settimana il governo, rispondendo a una mia interrogazione in commissione, abbia omesso completamente l'aspetto del commissario straordinario».

«A questo punto è lecito chiedersi che fine farebbe l'Accordo di programma? Come si procederebbe? Sarebbe il commissario Serracchiani a redigere il programma industriale e il piano delle bonifiche? - si chiede il deputato M5S -. Il quadro è sempre più intricato se ci mettiamo pure i 15 milioni accantonati "precauzionalmente" dalla Regione, la scadenza del 2 ottobre per le integrazioni all'Aia della Ferriera richieste sempre dalla Regione a Lucchini, la richiesta di risoluzione anticipata Cip6 fatta mesi fa da Elettra al Gse (al momento sospesa), le parole del governo su Arvedi che "a novembre scioglierà le riserve sull'acquisto di Servola", il piano europeo della siderurgia, la situazione dell'Ilva, i 32 milioni per la piattaforma logistica che non arrivano e la consulenza di Rosato. La Serracchiani saprà dare una risposta a tutte queste domande che gravano sul futuro della Ferriera e di Trieste?»

### **➔ Piattaforma logistica, Prodani (Movimento 5 Stelle): «Perché Saccomanni sta prendendo tempo? Il governo Letta sblocchi subito i 32 milioni di euro stanziati per l'opera» 18 settembre 2013**

«Il governo Letta deve accelerare la procedura di approvazione del decreto interministeriale per sbloccare i fondi per la Piattaforma logistica. Ad oggi l'iter non si è ancora concluso - spiega il deputato del Movimento 5 Stelle Aris Prodani -. Il ritardo è legato alla decisione dell'esecutivo di verificare l'impatto sul bilancio dello Stato dei 32 milioni di euro, stanziati dal Comitato interministeriale di programmazione economica (Cipe). Purtroppo - aggiunge - mentre il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Lupi ha già dato il via libera, il collega dell'Economia e delle Finanze Saccomanni sta prendendo inspiegabilmente tempo».

Con una interrogazione depositata oggi alla Camera dei deputati Prodani chiede di evitare ulteriori ritardi. «La realizzazione di questa opera - commenta il parlamentare a 5 stelle - riveste per lo scalo giuliano e per la stessa economia nazionale un'importanza strategica, riconosciuta anche a livello legislativo dal suo inserimento nella legge Obiettivo 443 del 2001».

«Senza dimenticare - conclude Prodani - che il prossimo 30 ottobre scadrà anche la presentazione delle offerte amministrative da parte delle imprese selezionate».

### **➔ Ferriera, interrogazione del Movimento 5 Stelle in Parlamento e Consiglio regionale: «Vengano resi pubblici i dati dello studio triennale sui danni alla salute riguardanti l'area industriale di Trieste» Comunicato stampa del 17 settembre 2013**

Quando saranno resi pubblici i dati dello studio triennale 2008-2010 sui danni alla salute riguardanti l'area industriale di Trieste, svolto dall'Osservatorio ambiente e salute del Friuli Venezia Giulia? La domanda è alla base di una doppia interrogazione che il MoVimento 5 Stelle ha depositato in Parlamento e in Consiglio regionale.

«Vogliamo sapere se la giunta Serracchiani sia in possesso di questi dati – spiega il consigliere regionale M5S Andrea Ussai -. Lo studio si è concentrato, infatti, sugli aspetti epidemiologici della valutazione dei danni alla salute derivanti da esposizione a cancerogeni ambientali. Crediamo sia assolutamente necessario e urgente dare pubblicità a questi risultati prima di prendere qualsiasi decisione in tema di prevenzione». Con l'interrogazione – firmata dai consiglieri regionali Ussai, Bianchi, Dal Zovo, Frattolin e Sergo – il MoVimento 5 Stelle chiede quando la giunta Serracchiani intenda illustrare in particolare alle competenti commissioni consiliari i risultati di questo studio.

Nelle ultime ore una richiesta analoga è stata depositata dal deputato M5S Aris Prodani anche alla Camera. «Visto che si tratta di un tema così delicato che riguarda direttamente la salute dei cittadini, abbiamo chiesto conto dei risultati dello studio effettuato dall'Osservatorio anche al governo Letta – commenta Prodani -. L'esecutivo, in raccordo con le autorità locali dovrebbe, infatti, avviare un monitoraggio serio e costante per valutare l'impatto sanitario dell'inquinamento prodotto dallo stabilimento di Servola a tutela della popolazione e dei lavoratori».

### **➔ Concorrenza di Slovenia, Austria e Croazia, il MoVimento 5 Stelle chiede misure straordinarie per sostenere le imprese italiane. Prodani: «Va rivisto il patto sottoscritto nel 2010» 15 settembre 2013**

«Vanno attuate misure straordinarie, a tutti i livelli, per fronteggiare la concorrenza di Slovenia, Austria e Croazia visto che la situazione economica del Friuli Venezia Giulia è il risultato, oltre che della crisi strutturale del Paese, anche di una disparità che, dal piano burocratico a quello fiscale, non permette alle aziende locali di competere ad armi pari con quelle situate solo a qualche chilometro di distanza, ma oltre confine». I deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto hanno depositato una interrogazione al ministro dell'Economia e delle Finanze Fabrizio Saccomanni. I due esponenti M5S chiedono che venga rivisto il patto sottoscritto nel 2010 che «a causa del progressivo peggioramento delle condizioni economiche - sostengono -, costituisce un ostacolo alla ripresa del tessuto produttivo locale».

Il 29 ottobre 2010 l'allora ministro dell'Economia dell'ultimo Governo Berlusconi, Giulio Tremonti, aveva infatti sottoscritto con il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo un patto che garantiva allo Stato 770 milioni dalla Regione - suddivisi in due anni - per l'attuazione del federalismo fiscale, intervenendo tra l'altro su alcune fonti dell'autonomia finanziaria della Regione a Statuto speciale. «La Regione Friuli Venezia Giulia è costretta, infatti, a rispettare le condizioni previste da questo patto - ricorda Prodani - malgrado l'aggravarsi della crisi economica che ha reso sempre meno competitive le aziende locali rispetto a quelle presenti in Austria, Slovenia e Croazia, avvantaggiate in particolare dalla fiscalità "di vantaggio" e dal costo dell'energia inferiore di circa il 30% rispetto a quello italiano. Una situazione che sta mettendo in ginocchio in particolare i tabaccaia, i veterinari, le officine e le carrozzerie dell'Isontino».

Problematiche, queste ultime, evidenziate dalla lettera di Federmotorizzazione, inserita nell'interrogazione presentata da Aris Prodani, segretario della commissione Attività produttive, e firmata anche dal collega Walter Rizzetto, vice presidente della commissione Lavoro della Camera.

«Gorizia rischia il definitivo collasso dopo anni di incuria da parte di una classe dirigente, politica ed economica, incapace di sfruttare e creare nuove opportunità date dalla nuova centralità in Europa - attacca il consigliere comunale M5S Manuela Botteghi -. Così dalla nuova situazione abbiamo ricevuto solo gli aspetti negativi di una concorrenza difficile da battere con i soli strumenti delle singole imprese e dei lavoratori. Per questo - afferma Botteghi - serve un intervento straordinario da parte di Stato e Regione che permetta al nostro territorio di ripartire alla svelta, prima che sia troppo tardi».

«La Regione deve rinegoziare il patto di stabilità e riuscire a dare respiro alle imprese che attendono i loro compensi da tempo - aggiunge il consigliere regionale M5S Ilaria Dal Zovo -. Le piccole medie imprese sono il tessuto economico della nostra Regione. Si dovrebbe puntare al rilancio dell'economia interna proprio potenziando e favorendo lo sviluppo e l'adeguamento tecnologico delle nostre aziende per far sì che diventino più competitive e all'avanguardia. Incentivare quelle che già seguono e adoperano tecnologie avanzate. Potenziare e migliorare la rete d'impresa interna e pubblicizzare ogni tipo di fondo europeo e regionale esistenti che operano a sostegno delle nostre imprese - sostiene Dal Zovo -. Questo sì che ci potrebbe aiutare ad essere speciali».

**➔ Territorio Libero di Trieste, interrogazione del MoVimento 5 Stelle in Parlamento, Prodani: «Letta faccia chiarezza una volta per tutte rivolgendosi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu» 12 settembre 2013**

Il MoVimento 5 Stelle porta in Parlamento il caso dell'autonomia del Territorio Libero di Trieste (Tlt). Il deputato Aris Prodani ha depositato infatti una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio Enrico Letta e al ministro degli Affari esteri Emma Bonino. «L'esecutivo deve chiarire gli aspetti del diritto internazionale che riguardano il Territorio Libero di Trieste rivolgendosi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu - spiega Prodani -. In questo modo potrebbero essere fugati i dubbi di sovranità esistenti, colmando il vuoto su una auspicabile risposta delle istituzioni ed evitando l'aggravarsi delle tensioni sociali e politiche legate alla vicenda».

«Ad oggi - precisa il deputato M5S - le istituzioni nazionali non sono infatti intervenute in modo organico e univoco sulla questione, mentre una ricostruzione della normativa internazionale è stata fatta solo dal Tribunale Amministrativo Regionale (Tar) del Friuli Venezia Giulia con la sentenza n. 76/2013, nell'ambito di un ricorso sulla concessione di alcune aree demaniali che fanno parte dell'area di Porto Vecchio di Trieste, assoggettato al regime giuridico di Porto Franco».

«Il clima, a Trieste, si fa di giorno in giorno più caldo - ricorda Prodani -. Numerosi aderenti al Movimento Trieste Libera hanno anche intrapreso una campagna di disobbedienza fiscale, contestando l'autorità del fisco italiano e della società di riscossione Equitalia, mentre l'Ufficio legale dell'Agenzia delle entrate non ha accolto i vari ricorsi sul difetto di giurisdizione, condannando i ricorrenti al pagamento delle spese e al risarcimento dei danni legati al ritardo del dovuto. Un orientamento - ricorda il deputato - che è stato condiviso dal tribunale civile di Trieste che il 3 settembre 2013 ha respinto con un'ordinanza il reclamo di un esponente del Movimento, riconoscendo la piena giurisdizione di Equitalia nel pignoramento di un immobile. Per chi non l'avesse letto l'atto contiene un approfondimento sulla validità degli accordi internazionali contestati dal Mtl, senza fugare però alcuni dubbi interpretativi. È ora - conclude Prodani - di dire una parola definitiva su questo caso che coinvolge anche il Porto di Trieste».

**➔ M5S a Roma all'incontro sull'Ideal Standard di Orcenico di Zoppola, Rizzetto: «La chiusura coinvolgerebbe direttamente 1200 persone. Dobbiamo fare fronte comune per consentire all'azienda di proseguire la sua attività». Prodani: «Bisogna fare in fretta visto che a fine anno scadono gli ammortizzatori sociali» 11 settembre 2013**

Oggi nella sede del Ministero dello Sviluppo Economico a Roma si è tenuto un incontro sulla situazione di crisi dell'azienda Ideal Standard, in particolare dello stabilimento di Orcenico di Zoppola, che ha visto la partecipazione anche dei deputati del MoVimento 5 Stelle Walter Rizzetto e Aris Prodani.

Rizzetto, vice presidente della Commissione Lavoro della Camera, con molti anni di esperienza aziendale, ha analizzato soprattutto il peso dello stabilimento di Orcenico di Zoppola sul territorio e messo in evidenza l'impatto che la sua chiusura finirebbe per avere. «Sono più di 400 i lavoratori impiegati all'Ideal Standard - ha ricordato Rizzetto -. Se prendiamo in considerazione anche i famigliari, la chiusura dello stabilimento coinvolgerebbe direttamente circa 1200 persone pari allo 0,1% della popolazione regionale».

«Non possiamo inoltre dimenticare che a fine anno vanno in scadenza gli ammortizzatori sociali. Per questo dobbiamo spingere sulla specialità della Regione Friuli Venezia Giulia, creando un tavolo di confronto tra azienda, sindacati e Regione stessa». Durante l'incontro si è parlato anche di mettere in atto un "pacchetto" di azioni in grado di abbattere i costi relativi all'Irap e al consumo energetico. «Dobbiamo fare fronte comune - ha sottolineato Rizzetto - per consentire all'Ideal Standard di proseguire la sua attività nel Friuli Venezia Giulia e negli altri due siti presenti in Italia».

«L'imminente scadenza per gli ammortizzatori sociali, dopo 4 anni, impone tempi e scadenze improrogabili - ha aggiunto Prodani -. L'eliminazione della pregiudiziale sulla chiusura di Orcenico annunciata dall'azienda non pare, però, a mio giudizio, lasciare grandi margini nel momento in cui si annuncia che la chiusura dell'impianto è una conseguenza della programmazione».

«Vista la proposta della presidente Serracchiani di un pacchetto di azioni a sostegno dell'azienda, la stessa si è resa disponibile ad analizzarlo, ferma restando - ha concluso Prodani - la criticità del mercato e dei rischi che il mantenimento dei tre impianti potrebbe comportare». Il Ministero, intanto, ha fissato per il 27 settembre un nuovo tavolo.

**➔ Taglio dei tribunali, no del MoVimento 5 Stelle. Prodanì: «Strategia suicida, basta pensare a Tolmezzo dove c'è un settore riservato al 41bis». Rizzetto: «Aumenteranno i tempi dei processi» 11 settembre 2013**

«Sentire Sandro Bondi utilizzare termini come coerenza, serietà e modernizzazione quando parla di giustizia è ridicolo. Basta guardare in quali condizioni sia stato ridotto il sistema giudiziario italiano dai governi di cui Bondi è stato un "autorevole" rappresentante». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodanì replica al coordinatore del Pdl.

«È assurdo pensare di ottenere migliori standard di razionalità ed efficienza tagliando le sedi dei tribunali sul territorio italiano – sostiene Prodanì -. Si tratta di una scelta sbagliata e controproducente, come nel caso di Tolmezzo dove si trova un carcere con un settore riservato al 41bis con persone detenute per reati di criminalità organizzata, terrorismo ed eversione. Eliminare il tribunale, senza prevedere strumenti e modalità di "compensazione" operativa è una strategia suicida».

«È quanto meno sospetto sentire l'onorevole Bondi interessarsi del sistema giudiziario italiano proprio nel momento in cui Berlusconi sta per diventare un ex senatore della Repubblica – aggiunge il deputato M5S Walter Rizzetto -. Senza dimenticare che il Pdl si è sempre dichiarato favorevole al mantenimento dei tribunali sul territorio».

«Si tratta invece di una polemica strumentale – conclude Rizzetto -. Non esistono problemi di costi. Al contrario una eliminazione dei tribunali aumenterebbe i tempi dei processi e renderebbe ogni iter più macchinoso».

**➔ Ferriera, il MoVimento 5 Stelle chiede le dimissioni del sindaco Cosolini: «Un fallimento la sua politica sullo stabilimento, sull'inquinamento ambientale e sulla salvaguardia dei posti di lavoro» 07 settembre 2013**

«Il sindaco Cosolini dovrebbe essere il primo tutore della salute dei suoi concittadini e questo ruolo lo sta espletando nel peggior modo possibile. Anche le notizie che siamo riusciti a raccogliere nelle ultime ore rispetto alle reali intenzioni del Gruppo Arvedi sulla Ferriera di Servola ci portano a dire che il sindaco dovrebbe prendere atto del fallimento della sua politica sullo stabilimento più importante della città e sul problema di inquinamento ambientale più grave del nostro territorio e quindi rassegnare le sue dimissioni».

Il consigliere comunale del MoVimento 5 Stelle Stefano Patuanelli attacca duramente il primo cittadino di Trieste alla luce delle ultime notizie sugli sviluppi del passaggio della Ferriera dalla Lucchini alla Società Siderurgica Triestina, che ha come amministratore unico l'ex consulente del Comune Francesco Rosato.

«Abbiamo criticato sin dall'inizio la consulenza all'ingegner Rosato, ex direttore dello stabilimento, inquisito per una storia legata all'inquinamento e alla gestione dei rifiuti della Ferriera – ricorda Patuanelli – perché ci sembrava fuori luogo affidare una consulenza per la riconversione e per la ricerca di potenziali investimenti alternativi alla siderurgia a chi aveva contribuito a mantenere in essere il problema che la Ferriera di Servola rappresenta per l'ambiente, per tutti i cittadini di Trieste e per i servolani in particolare».

«Crediamo sia assolutamente immorale quanto accaduto adesso, ossia che l'ing. Rosato – appena 11 giorni dopo la scadenza del contratto semestrale di consulenza che aveva con il Comune di Trieste – sia diventato amministratore unico della società a responsabilità limitata a socio unico che ha chiesto di affittare per 6 mesi il ramo di azienda della Ferriera – sostiene Patuanelli -. A questo punto è chiaro che la volontà del cavalier Arvedi è solo a parole quella di interrompere l'inquinamento dello stabilimento, mentre i fatti dimostrano quali siano le reali intenzioni.

E' stata costituita una società che ha appena 50 mila euro di capitale sociale e che non c'è una reale volontà di investire nell'impianto siderurgico di Servola. Siamo invece di fronte – semplicemente – al tentativo di ottenere ancora una volta finanziamenti pubblici – rivela Patuanelli -, quei quasi 15 milioni di euro che la Regione ha messo a disposizione per lo stabilimento senza in realtà andare a intervenire come si dovrebbe su quell'area, attraverso una bonifica, una riconversione e un cambio di tipologia di attività produttiva e industriale. Solo attraverso queste decisioni riusciremo a risolvere, una volta per tutte, il problema dell'inquinamento e a mantenere anche il livello occupazionale. Questioni, ambiente e lavoro, che non saranno invece risolte dal Gruppo Arvedi».

«A seguito della conferma del non mantenimento di tutti i posti di lavoro, acquista ancora maggiore importanza la mozione che il MoVimento 5 Stelle ha presentato in Regione lo scorso 12 agosto – sottolinea il consigliere regionale M5S Andrea Ussai -. Contrariamente a quanto promesso dalla



presidente Serracchiani e a quanto sta accadendo, crediamo infatti che la soluzione del problema Ferriera non possa prescindere da tre punti importanti. Il primo di questi è la tutela della salute dei cittadini. Bisogna intervenire immediatamente – afferma Ussai – per tutelare in particolar modo chi abita in prossimità dell'impianto e tutta la città che da anni è soggetta a sostanze cancerogene in quantità superiore ai limiti di legge». «In secondo luogo bisogna coinvolgere i cittadini e le associazioni nel passaggio della Ferriera dal Gruppo Lucchini al Gruppo Arvedi e nei necessari processi di bonifica e di riconversione dell'area. Infine, forse ancora più importante, bisogna rendere trasparente l'utilizzo dei quasi 15 milioni di euro che la Regione ha stanziato per le aree industriali di crisi complessa».

Posizione condivisa anche dal deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani. «Solo pochi mesi fa abbiamo salutato con favore l'inserimento della Ferriera di Servola nelle aree di crisi industriale complessa, una decisione che avrebbe dovuto aprire un nuovo capitolo per l'impianto industriale e per la città. Il decreto ministeriale prevedeva tempistiche, modalità di attuazione e obiettivi chiari. La verità è che, al momento, anche a livello ministeriale è calato il silenzio più assoluto e non è stato fatto nessun passo avanti. Ci aspettiamo quindi un cambio di rotta – conclude Prodani – e che finalmente vengano coinvolte le amministrazioni locali e i cittadini in scelte che riguardano la salute e il futuro occupazionale di Trieste»

### **➔ Cie di Gradisca, il MoVimento 5 Stelle: «È il fallimento totale dei partiti. Solidarietà alle persone detenute in condizioni disumane e a chi è costretto ad operare in situazioni di grave difficoltà» 14 agosto 2013**

«Era prevedibile che il Cie di Gradisca diventasse per l'ennesima volta teatro di episodi di violenza e di disperazione. Fino ad oggi non si è fatto nulla per risolvere la situazione. Al governo Letta non interessano minimamente né le persone trattenute in modo disumano nel Centro né gli agenti di custodia costretti a operare in situazioni di grande difficoltà». Il MoVimento 5 Stelle esprime tutta la sua solidarietà verso chi è coinvolto nella triste vicenda del Cie di Gradisca attraverso le parole dei deputati Walter Rizzetto e Aris Prodani e del consigliere regionale Ilaria Dal Zovo.

«In una Paese civile - aggiunge Rizzetto - non è ammissibile che delle persone vengano detenute di fatto fino a 18 mesi in condizioni estreme. Un lasso di tempo enorme per questi migranti che molto spesso, privi di documenti validi, non possono nemmeno fare ritorno nei loro paesi di origine».

«L'intero quadro normativo va riformato - propone Prodani -. Quanto sta accadendo è la dimostrazione lampante del fallimento di politiche oscurantiste e fuori da tempo. È evidente che le situazioni che si vengono a creare nei centri di identificazione sono solo la punta dell'iceberg di un problema, quello dell'immigrazione, che bisognerebbe affrontare e risolvere una volta per tutte, non limitandosi ai semplici proclami - ribadisce Prodani -. È necessario implementare la convenzione di Dublino e renderla pienamente efficace, ed evitare, con il supporto della diplomazia europea, che l'Italia resti ostaggio di alcuni paesi nordafricani, che utilizzano i disperati in partenza da quelle coste come merce di scambio».

«Come se la situazione non fosse abbastanza critica, il Ministro dell'Interno ha inoltre pensato bene di emanare un decreto che istituisce a Gradisca d'Isonzo un Centro di accoglienza (Cda) - ricorda Ilaria Dal Zovo -. Si tratta di persone sbarcate per lo più sulle coste del sud Italia. Il rischio molto serio è che in regione arrivino almeno 500 immigrati al mese, destinati ad aumentare a dismisura il numero dei clandestini presenti nel Friuli Venezia Giulia. È una situazione insostenibile, anche per le forze dell'ordine continuamente sotto organico, che va avanti da anni nell'indifferenza totale della politica. Crediamo - aggiunge - si debba prendere in seria considerazione la chiusura della struttura di Gradisca».

### **➔ Alta velocità, Prodani (M5S): «Abbandoniamo il progetto faraonico della Tav e potenziamo le linee ferroviarie esistenti» 9 agosto 2013**

«Bisogna potenziare la linea ferroviaria Venezia-Trieste, abbandonando il progetto dell'Alta velocità. La realizzazione della Tav non solo è molto difficile per motivi economici, ma anche per l'avversione di numerosi comitati spontanei di cittadini, di parti consistenti della società civile e di almeno 19 comuni interessati come quelli di Bagnaria Arsa e Monfalcone». I deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto ribadiscono il no al progetto dell'Alta velocità con una interrogazione, rivolta al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi.

«Anche il commissario straordinario per la Tav Venezia-Trieste Bortolo Mainardi ha recentemente confermato che è possibile la quadruplicazione della linea ferroviaria esistente, un progetto a impatto zero e dal costo stimato di 800 milioni di euro. Molto meno dei 5,7 miliardi di euro necessari per la Tav,

una somma insostenibile per le attuali condizioni finanziarie del Paese. Il governo Letta e la giunta regionale - affermano i due deputati M5S - farebbero bene ad ascoltare il commissario straordinario».

«Se è stato sufficiente un semplice accordo con Trenitalia per velocizzare di molto la linea Trieste-Milano e se - conclude Prodan - con 30 milioni è possibile ridurre il tempo di percorrenza fra Trieste e Venezia, diventa ogni giorno più insostenibile il mega progetto della Tav da quasi 6 miliardi di euro».

### **➔ Commercializzazione sigarette elettroniche, accolto un ordine del giorno presentato da Prodan (M5S): «Dobbiamo tutelare queste piccole imprese, e i loro lavoratori, messe in difficoltà dalla nuova tassazione» 8 agosto 2013**

Nell'ambito della votazione del Dl Lavoro, è stato accolto dal governo Letta un ordine del giorno, presentato dal deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodan, che tutela le aziende che da poco hanno iniziato a commercializzare le sigarette elettroniche. «Con questo provvedimento, firmato anche dalla collega Mara Mucci, abbiamo chiesto all'esecutivo di assumere subito tutte le iniziative possibili per tutelare gli investimenti fatti dalle imprese di questo settore, anche per preservare i posti di lavoro - spiega Prodan, segretario della X Commissione Attività produttive, commercio, turismo -. Si tratta di un settore in forte crescita che nel 2012, tra negozi e produzione, ha creato 4 mila posti di lavoro con un'età media degli addetti di 30 anni e un fatturato, sempre lo scorso anno, pari a 350 milioni di euro. Saranno ben 4 mila i punti vendita, infatti, entro la fine del 2013 - aggiunge il deputato M5S - che, si stima, creeranno un volume di affari di circa 500 milioni di euro».

«Bene, nonostante questi dati positivi, il governo Letta ha sottoposto queste nuove imprese sia a una ulteriore tassazione che tocca il 58,5 % sia allo stesso iter autorizzativo da parte dei Monopoli di Stato richiesto alle rivendite di tabacchi tradizionali. Inutile lamentarsi, come fanno il premier e i suoi ministri, della strage di aziende che, ogni giorno, a centinaia sono costrette a chiudere se poi vengono approvati provvedimenti di questo tipo - attacca Prodan -. Le principali coperture del Dl Lavoro (ben 846 milioni di euro per il 2013) sono garantite, di fatto, proprio dalla tassazione sulle aziende che commercializzano le sigarette elettroniche e dall'incremento degli acconti Ires e Irpef».

«Tutto questo inciderà profondamente sui livelli occupazionali di queste piccole imprese che avevano aperto l'attività non sapendo certo che solo pochi mesi dopo sarebbero state introdotte nuove misure normative e fiscali così impattanti. Con la nostra iniziativa pensiamo di correggere, almeno in parte, i danni causati da questa maggioranza che continua a fare solo guai».

### **➔ Voli cancellati da Alitalia, Prodan (M5S): «Un danno grave per il Friuli Venezia Giulia. Serracchiani deve battere i pugni sul tavolo» 7 agosto 2013**

«Cancellare per quasi tutto agosto i voli per Milano e ridurre da 5 a 3 quelli diretti a Roma significa creare non solo un enorme disservizio, ma anche un grave danno di immagine a tutta la Regione». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodan e segretario della X Commissione Attività produttive, commercio, turismo commenta così le ultime decisioni prese dalla compagnia aerea.

«È incomprensibile che, in un periodo di estrema sofferenza anche dal punto di vista turistico, vengano ulteriormente limitati i collegamenti con il Friuli Venezia Giulia - aggiunge il deputato M5S -. Se Alitalia non ritiene "produttivi" questi voli estivi, organizzati di concerto con la Regione - con congruo anticipo e con una adeguata promozione - nuovi collegamenti che possano portare nella nostra regione i turisti. Solo con una programmazione di questo tipo si possono ottenere positive ricadute economiche sul nostro territorio».

«La presidente Serracchiani ha detto che "la linea su Linate viene realizzata grazie anche a un contributo della Regione e quindi sarebbe corretto che prima Alitalia si confrontasse con noi". Bene, dovrebbe battere i pugni sul tavolo e pretendere un'attenzione diversa da parte della compagnia aerea. La Regione deve inoltre progettare un piano organico e funzionale di collegamenti, che preveda anche l'utilizzo di altri vettori, garantendo il ruolo centrale del Friuli Venezia Giulia in Europa che - conclude Prodan - troppo spesso resta solo un concetto espresso sulla carta».

### **➔ Patto con Roma, Prodan (M5S): «No a maggiori competenze per la Regione ma misure straordinarie per contrastare la crisi e la concorrenza delle aziende dei paesi confinanti» 5 agosto 2013**



«La Regione deve rivedere il patto con Roma, facendo della nostra specialità la carta vincente grazie alla quale uscire dalla crisi. È necessario rinegoziare l'accordo con il Governo, non chiedendo maggiori competenze per limitare i trasferimenti a Roma previsti dall'accordo Tondo-Tremonti, ma proponendo misure straordinarie, anche per fronteggiare adeguatamente la concorrenza di Slovenia, Austria e Croazia». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodanì risponde così alla presidente Serracchiani che si è detta pronta ad acquisire più competenze per la Regione.

«Non dobbiamo nascondervi che la situazione economica del Friuli Venezia Giulia sia frutto, oltre che della crisi strutturale del Paese, anche di una disparità che, dal piano burocratico a quello fiscale, non permette alle aziende della regione di competere ad armi pari con quelle situate solo a qualche chilometro di distanza, ma oltre confine».

«Il fatto che aziende italiane si trovino in uno stato di estrema difficoltà, il fatto che alcune di loro trasferiscano - o siano intenzionate a farlo - i propri impianti nei paesi confinanti cedendo alle condizioni più favorevoli offerte e il fatto che molte realtà produttive regionali non siano oggettivamente in grado né di resistere alla crisi né, tanto meno, di controbattere all'aggressività dei "competitor" limitrofi, tutte queste situazioni rappresentano delle vere e proprie emergenze che questa giunta regionale deve affrontare - sottolinea Prodanì -. Se da un certo punto di vista può diventare conveniente per i consumatori trovare oltreconfine dei prodotti o dei servizi a costi nettamente inferiori, è altrettanto vero che, a risentirne in maniera drammatica sono le imprese locali, che subiscono sia gli effetti della crisi quanto una concorrenza alla quale non riescono a far fronte».

«È necessario reagire con forza, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione - aggiunge il deputato M5S - : investire nella semplificazione burocratica, proporre start up credibili e ad ampio respiro, sfruttare in maniera industriale i centri di ricerca, caratterizzare territorialmente la tipologia di insediamenti. Creare, insomma, le condizioni ideali per consolidare le realtà produttive regionali e intercettare imprenditori e capitali alla ricerca di terreni più fertili (magari esteri), individuando gli obiettivi e stabilendo in maniera chiara le modalità e le tempistiche per raggiungerli. Dobbiamo giocare tutte le carte a disposizione - conclude Prodanì -. Prima che sia troppo tardi».

### **➔ Elettrodomestici che si rompono subito, Prodanì (M5S) presenta una proposta di legge per aumentare la garanzia legale: «Un provvedimento per difendere milioni di consumatori italiani» 3 agosto 2013**

Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodanì ha depositato una proposta di legge finalizzata ad aumentare la durata della garanzia legale di talune tipologie di prodotti. «Si tratta della garanzia legale per difetti o vizi di conformità - spiega Prodanì -. Questo è un provvedimento pensato per contrastare "l'obsolescenza programmata", una politica industriale, purtroppo, molto diffusa che inganna anche in Italia milioni di consumatori. Dobbiamo obbligare invece i produttori a realizzare beni non soggetti - almeno nel breve e medio periodo - ad invecchiamenti precoci e pianificati. Un modo anche questo per combattere la drammatica produzione di rifiuti».

«L'obsolescenza programmata" è diventata infatti una caratteristica molto diffusa in gran parte dei beni di consumo delle società occidentali - aggiunge il deputato M5S -. Anche i consumatori ne sono ormai consapevoli e la considerano "parte integrante" del prodotto e nessuno si stupisce più di tanto se un elettrodomestico - che potrebbe durare per molti anni - cessa di funzionare senza che siano intervenuti fattori esterni a danneggiarlo. In un mondo in cui la tecnologia si è evoluta in modo straordinario con macchine di gran lunga più sofisticate ed efficienti rispetto a 50 anni fa, dobbiamo fare i conti col fatto che quelle stesse macchine durano molto meno delle loro antenate. Recentemente - ricorda Prodanì - ha fatto scalpore la vicenda dell'i-pad Apple, sotto accusa in Brasile per una batteria programmata per cessare di funzionare dopo appena un anno e mezzo».

«Fortunatamente anche il governo Letta, accogliendo un mio ordine del giorno durante l'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto legge sugli ecobonus (che prevede incentivi importanti per l'acquisto di grandi elettrodomestici), si è reso conto dell'importanza di questo argomento e si è assunto l'impegno di adottare misure urgenti per elevare la garanzia legale dei beni di consumo».

Con la mia proposta di legge, che modifica l'articolo 1519-sexies del Codice civile in materia di termini di garanzia per difetto di conformità, finalmente - conclude Prodanì - la garanzia legale sarà elevata a cinque anni dalla consegna per gli elettrodomestici e i beni di piccole dimensioni e a dieci anni per quelli di grandi dimensioni, tutelando così - una volta tanto - i consumatori italiani».

## **➔ Rigassificatore, i parlamentari del MoVimento 5 Stelle: «Il governo Letta deve uscire allo scoperto e chiarire dove sarà realizzato l'impianto» 01 agosto 2013**

«Il governo Letta deve specificare dove si vuole realizzare il rigassificatore». I parlamentari del MoVimento 5 Stelle Lorenzo Battista, Aris Prodan e Walter Rizzetto con due interrogazioni depositate al Senato e alla Camera dei deputati hanno chiesto ai ministri dello Sviluppo economico Zanonato e dell'Ambiente Orlando dove, nell'Alto Adriatico, potrà essere costruito il rigassificatore, previsto dalla lista dei progetti infrastrutturali prioritari comunitari.

«Le amministrazioni locali e la Repubblica di Slovenia si sono pronunciate contro la sua localizzazione nei pressi del capoluogo giuliano – ricordano i deputati M5S Prodan e Rizzetto -, mentre il commissario europeo all'Ambiente Janez Potocnik ha ribadito "che spetta soltanto alle autorità nazionali decidere circa l'opportunità di un determinato tipo di progetto in una determinata zona". Un'affermazione che rende chiara la responsabilità italiana sull'intero iter».

«A questo punto il governo Letta non può più fare finta di niente – aggiunge il senatore Battista -.

L'esecutivo deve prendere nella giusta considerazione quanto emerso dalle delibere del Comitato portuale in relazione al nuovo Piano regolatore del Porto di Trieste e le prese di posizione degli enti locali. È giunto il momento che, a tutti i livelli, si escluda definitivamente la possibilità di posizionare l'impianto a Zaule».

## **➔ Turismo, il ministro Bray non si fa vedere in Commissione. Prodan (M5S) : «Governo ancora non pervenuto. Cresce la preoccupazione per un settore portante per l'economia italiana» 31 luglio 2013**

Questo pomeriggio per l'ennesima volta è stata rimandata in X Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera, l'audizione del ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo Massimo Bray.

«Dall'inizio della legislatura il ministro non è ancora mai venuto in Commissione per illustrare le intenzioni del governo Letta in merito al turismo, uno dei settori economici portanti del Paese - spiega il deputato M5S Aris Prodan, segretario della X Commissione -. Siamo molto preoccupati per la scarsa considerazione che il Governo ha del turismo. Il settore è stato completamente trascurato dal "Decreto del Fare" e questi continui rinvii del ministro Bray non fanno che confermare quella che, ormai, non è più solo un'impressione».

«Non siamo ancora a conoscenza dell'esistenza di una precisa strategia, delle eventuali azioni di supporto e della posizione del governo in merito al Piano del turismo presentato dal precedente esecutivo nel febbraio 2013. Un silenzio scandaloso - conclude Prodan - tipico, però, del governo del "non" fare».

Elevata la garanzia legale degli elettrodomestici, accolto dal Governo un ordine del giorno del deputato M5S Prodan: «Così tuteliamo i consumatori e difendiamo l'ambiente»

Nell'ambito della discussione sul decreto legge "Ecobonus", che prevede una serie di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, oggi è stato approvato un ordine del giorno del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodan che impegna il governo ad adottare misure urgenti per elevare la garanzia legale a cinque anni dalla consegna per gli elettrodomestici e i beni di piccole dimensioni e a dieci anni per quelli di grandi dimensioni, in modo da contrastare l'obsolescenza programmata che non comporta nessun vantaggio al consumatore.

«Le industrie del secolo scorso basavano la propria politica commerciale sull'affidabilità e sulla durata dei propri prodotti - spiega Prodan -, mentre adesso progettano macchine che "devono" rompersi subito dopo la cessazione della garanzia, secondo un'ottica dell'usa e getta che avvantaggia solo i produttori e che incrementa l'emergenza ambientale dei rifiuti, la cui gestione e smaltimento rappresentano un serio problema per governi e amministrazioni locali».

«Il nostro ordinamento giuridico prevede due forme di garanzia, quella legale e quella commerciale, che hanno una natura completamente diversa. La garanzia legale, infatti, copre i difetti di conformità o i vizi o la mancanza di qualità promesse dal produttore, riguardando quindi un problema che il bene ha presentato fin dall'origine, mentre quella commerciale è fissata dal produttore e riguarda il buon funzionamento del bene e che non deve presentare vizi per effetto dell'uso protratto nel tempo. L'obsolescenza programmata - conclude Prodan - è chiaramente legata alla garanzia legale che nel nostro Paese, ai sensi dell'articolo 1519-sexies del Codice civile, è fissata in due anni dalla consegna del bene. Ora il governo Letta dovrà elevare di molto la garanzia legale per tutelare i consumatori».

**➔ Turismo, Prodani (M5S): «Altri 150 milioni di euro bloccati a causa di scelte sbagliate. Il governo Letta snobba questo settore che potrebbe registrare 500 mila nuovi posti di lavoro» 29 luglio 2013**

«Il governo Letta se ne infischia del turismo, risorsa nazionale – ampiamente sottostimata – che nel 2012 ha pesato sul Pil nazionale per il 10,3%. La dimostrazione? Nel recente “Decreto del Fare” non era presente, infatti, neanche un provvedimento pensato per favorire la ripresa di questo settore». La denuncia è del deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani che, unico in Parlamento, ha proposto un ordine del giorno a sostegno del turismo, che poi è stato accolto.

«Nel silenzio generale, il 30 giugno scorso è scaduto il termine per la delimitazione territoriale dei Distretti turistici nei territori costieri, “zone a burocrazia zero”, finalizzate a riqualificare e rilanciare l’offerta turistica nazionale, migliorando l’efficienza nell’organizzazione e nella produzione dei servizi – spiega Prodani -. La costituzione dei Distretti – titolari di una serie di agevolazioni amministrative, finanziarie, fiscali e per il settore di ricerca & sviluppo – è soggetta però a una procedura burocratica troppo complessa, tanto che dal Friuli Venezia Giulia non è giunta neppure una domanda. Per far decollare le “zone a burocrazia zero” bisogna invece riordinarle da un punto di vista normativo visto che adesso sono regolamentate da una serie frammentaria di disposizioni contenute in più provvedimenti ma tutto questo al governo Letta non interessa».

«Niente di strano, purtroppo – aggiunge il deputato M5S -. Non possiamo dimenticare, infatti, che con il precedente decreto “omnibus” sull’emergenza ambientale l’esecutivo ha provveduto a trasferire le funzioni del Dipartimento del Turismo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al ministero dei Beni culturali, congelando di fatto l’operatività amministrativa del Dipartimento stesso. Rischiano così di rimanere sospesi per almeno 6 mesi oltre 100 milioni di trasferimenti alle Regioni per progetti di eccellenza, 8 milioni per le reti d’impresa, 10 milioni per i progetti innovativi degli enti locali, circa 5 milioni per gli ultimi 2 anni di contributi ad enti locali e associazioni per la promozione del turismo, quasi 5 milioni per i Buoni Vacanze, 3 milioni per circa 2000 pratiche di rimborso ai consumatori per il fondo di garanzia, 6 milioni per l’alta formazione professionale e 10 milioni per la programmazione di fondi strutturali».

«Inoltre anche l’Agenzia per il Turismo, l’Enit, si vedrà bloccare risorse fondamentali per la realizzazione delle agevolazioni per il rilascio dei visti turistici (circa un milione e 600 mila euro) e per la promozione dell’Expo 2015 (circa 3 milioni di euro)».

«Come se tutto questo non bastasse, il governo Letta non ha ancora chiarito se e come intenda realizzare il primo Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia (noto come Turismo Italia 2020). Il documento presenta un’analisi approfondita e ambiziosa del settore, indicando sette linee guida e proponendo 61 azioni specifiche, da realizzare in un periodo compreso tra i 3 mesi e i 5 anni, per raggiungere l’obiettivo di 500 mila nuovi posti di lavoro e l’incremento di 30 miliardi del contributo al Pil del settore turistico (nello specifico da 134 a 164 miliardi). Secondo le stime contenute nel documento, quest’ultimo obiettivo sarebbe raggiungibile con l’incremento dei ricavi relativi al turismo internazionale che passerebbero da 44 a 74 miliardi, mentre si prevede una sostanziale tenuta del turismo nazionale che resterebbe a 90 miliardi».

«Il Piano potrebbe essere operativo immediatamente. Il governo Letta – conclude Prodani – deve chiarire però quali siano le indicazioni strategiche per un comparto che può costituire il volano per la ripresa economica, adottando in modo urgente le misure normative e amministrative necessarie».

**➔ Turisti in calo a Trieste, Prodani (M5S): «Tutta colpa della politica e degli enti pubblici incapaci di programmare. Bisogna fare sistema per ridare slancio a un settore fondamentale per l’economia» 28 luglio 2013**

«Il drastico crollo del turismo a Trieste non è certo dovuto al brutto tempo o alla crisi. Le responsabilità stanno nel fatto che si continui a non fare sistema, innanzitutto, tra enti pubblici, ma anche tra enti e imprese. Bisogna individuare quali sono i ruoli e compiti precisi di ciascuno e stabilire obiettivi e strategie di un’offerta turistica che deve essere presentata in modo unitario». Il deputato del MoVimento 5 Stelle e segretario della X Commissione Attività produttive, commercio, turismo Aris Prodani commenta così i dati che danno in forte calo le affluenze turistiche a Trieste e in Regione.

«Purtroppo si continua a considerare il turismo come un settore secondario mentre rappresenta quasi il 10 per cento del Pil regionale – aggiunge Prodani -. Le azioni da fare sono sotto gli occhi di tutti gli operatori, ma la politica – oltre che totalmente assente – è sorda e cieca. Per troppo tempo si sono

sprecate risorse senza un coordinamento e non si sono utilizzati specialisti del settore, vivendo sugli allori di risultati positivi conquistati nel passato grazie all'attività dei singoli operatori non certo per la capacità di programmazione degli enti del turismo».

«Invece di ringraziare chi ha fatto della Stazione marittima, a discapito del settore congressuale, un "home port crocieristico" – sui benefici economici in città di questa operazione non sono mai stati forniti dati credibili -, dovremmo più spesso ricordare che i congressi hanno rappresentato per anni una delle colonne portanti dell'economia cittadina».

«Gli esempi di disorganizzazione e di scarsa comunicazione tra enti pubblici è all'ordine del giorno – ricorda Prodani -. Prendiamo ad esempio il recente annuncio della prossima (ad agosto?) apertura del portale web della Pro loco che servirà a promuovere le sue attività. Attività che non vengono menzionate però nel sito di Turismo Fvg. Niente di male se non fosse che le Pro loco sono tra gli enti deputati alla promozione turistica e sono finanziate dalla stessa Regione. In questo modo – conclude il deputato M5S – si finisce solo per far confusione, fornendo ai turisti italiani e stranieri informazioni a dir poco frammentarie».

### **➔ Ferriera, Prodani: «Arvedi presenti subito pubblicamente il suo piano per l'impianto siderurgico di Servola» 26 luglio 2013**

«Arvedi deve presentare pubblicamente il suo piano per la Ferriera. E visto che finora non è stata spesa neanche una parola dal gruppo lombardo sugli aspetti che riguardano l'ambiente e la salute degli abitanti di Servola, questa presentazione andrebbe fatta in un'assemblea aperta anche ai cittadini». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani chiede al gruppo Arvedi di uscire allo scoperto.

«Il passaggio dalla Lucchini al gruppo siderurgico lombardo si sta concretizzando nel più assoluto silenzio – aggiunge il deputato Prodani -. L'unica cosa che è stata prontamente pubblicizzata dalla giunta regionale è stata la decisione di accantonare 10 milioni di euro in un fondo – non ben specificato – destinato alla Ferriera, che dalla Regione aveva già ottenuto recentemente altri 4,6 milioni di euro. Come ha confermato l'assessore Bolzonello si tratta di una allocazione finanziaria – precisa Prodani -. Sulla finalità di queste risorse pubbliche per la Ferriera la giunta Serracchiani non si è però sbilanciata».

«Bolzonello ha sostenuto oggi sulla stampa che "l'uso del finanziamento andrà studiato e costruito in un secondo momento e che non è definita adesso la dinamica della spesa". Crediamo invece – conclude il deputato M5S – che si debba spiegare subito perché e come la Regione intenda agevolare il passaggio da un impianto siderurgico che ha inquinato Servola e i suoi abitanti a un altro gruppo siderurgico che, per come stanno le cose, potrebbe continuare a inquinare esattamente come prima».

### **➔ Rigassificatore, Prodani (MoVimento 5 Stelle): «Zaule e Trieste si trovano nell'Alto Adriatico. Necessario, ora più che mai, un atto formale della Regione per sventare la realizzazione dell'impianto di Gas Natural» 25 luglio 2013**

«Il fatto che Zaule non sia stata indicata come località specifica in cui collocare un rigassificatore non ha sventato il pericolo che l'impianto di Gas Natural venga realizzato proprio a Trieste. La riunione fra Commissione Ue e stati membri dei gruppi di lavoro regionali, incaricati di definire i progetti prioritari nel campo dell'energia, ha inserito, infatti, nella lista anche un rigassificatore, localizzato in un generico "Adriatico del Nord". Quindi, perché no?, anche a Zaule». Il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani commenta così le notizie arrivate da Bruxelles.

«L'impianto sta diventando un caso internazionale – aggiunge Prodani -. La Slovenia non lo vuole, mentre il governo italiano continua a trincerarsi dietro a un silenzio a dir poco imbarazzante. Anche nei prossimi giorni in Parlamento il MoVimento 5 Stelle continuerà a chiedere al governo di Letta di fare chiarezza. La "letterina" della presidente della Regione Serracchiani – ormai è evidente – non è servita a niente. Solo con un atto ufficiale e formale la Regione Friuli Venezia Giulia può opporsi alla realizzazione del rigassificatore. Un atto che chiediamo venga messo all'ordine del giorno quanto prima dalla giunta regionale e dal Consiglio».

«Poco più di un mese fa l'assessore regionale all'Ambiente e all'Energia Sara Vito ha detto che "nella scorsa legislatura l'Amministrazione regionale è stata carente nei suoi compiti di programmazione e pianificazione... Noi intendiamo fare in questi anni il Piano energetico regionale, necessario ed atteso". Bene, venga fatto in fretta il tanto necessario e atteso Piano energetico – conclude il deputato M5S -. Oppure la giunta Serracchiani sta aspettando di capire se al centro di questo Piano ci sia proprio il rigassificatore di Zaule "imposto" dall'Unione europea?».

**➔ Rigassificatore, Prodani (M5S): «La “letterina” della Serracchiani non ha sortito alcun effetto sul governo italiano. Per fortuna è arrivato il no deciso di Lubiana» 22 luglio 2013**

«La dichiarazione che il ministro per le infrastrutture Samo Omrzel ha fatto oggi per annunciare il voto contrario del governo sloveno alla lista dei Progetti prioritari di Interesse Comune (Pci) dell'Ue, e quindi all'ipotesi del rigassificatore di Zaule, rompe finalmente un silenzio troppo rumoroso. Il governo italiano continua infatti a non pronunciarsi ufficialmente mentre ora dopo ora aumenta il sospetto che in questo modo si voglia imporre dall'alto questo progetto sulla pelle dei cittadini di Trieste e del Friuli Venezia Giulia». I deputati del Movimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto non mollano la presa in vista della decisione definitiva attesa per mercoledì prossimo.

«Per fortuna il governo sloveno si sta comportando in modo più serio e democratico di quello italiano – sottolineano i due esponenti M5S -. Senza dimenticare che la “letterina” inviata all'esecutivo Letta dalla presidente Serracchiani per “ribadire” il no della Regione al rigassificatore di Gas Natural – come prevedibile – non ha sortito alcun effetto. Forse sarebbe il caso che Zanonato e Letta si esprimessero in maniera decisa e inequivocabile, accogliendo le chiare istanze del territorio».

«Se il progetto di Gas Natural dovesse essere approvato a livello internazionale, scavalcando le numerose prese di posizione ufficiali dei comuni coinvolti, dell'Autorità portuale di Trieste, del Comitato scientifico e dei cittadini, tutto questo – aggiunge il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Andrea Ussai – non potrebbe che essere una grave sconfitta politica per la presidente della Regione Serracchiani che non ha voluto pronunciarsi con un atto ufficiale contro il rigassificatore».

**➔ Passaggio della Ferriera al gruppo Arvedi, Prodani (M5S): «La Regione deve avere garanzie certe sulla riqualificazione ambientale dell'intera area» Comunicato stampa dd 19 luglio 2013**

Il gruppo Arvedi di Cremona recentemente ha manifestato la volontà di acquisire la Ferriera di Servola, subentrando nel contratto d'affitto con l'obbligo di acquisizione dell'area al termine del contratto. Secondo quanto confermato dalla presidente della Regione Serracchiani la cokeria proseguirebbe la produzione a regime ridotto, mentre il reparto ghisa rimarrebbe autonomo. “Approfondiremo tutti gli aspetti relativi agli interventi di natura tecnica e ambientale” ha detto la presidente della Regione che ha anche aggiunto: “Ricordo che la prosecuzione dell'attività permetterebbe di accedere a finanziamenti europei per la riqualificazione ambientale”.

Su questa operazione intervengono oggi i deputati del Movimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto. «Chiediamo alla Serracchiani un chiarimento, in tempi rapidi, su quale sia l'obiettivo che si vuole raggiungere e quali garanzie minime la Regione intenda chiedere al gruppo Arvedi».

«Non è possibile continuare a insistere sull'industria siderurgica in una zona già fortemente inquinata – concludono i due deputati M5S – senza la certezza che la nuova proprietà metta mano a radicale riqualificazione ambientale dell'area».

**➔ Rigassificatore, Prodani (M5S): «Quale risposta ha dato il governo Letta alla lettera “ufficiale” della presidente Serracchiani?» 19 luglio 2013**

«La presidente della Regione Serracchiani, e il suo difensore d'ufficio, l'assessore Sara Vito, devono spiegare come mai gli enti locali e l'Autorità portuale hanno sancito con atti formali la loro contrarietà al progetto del rigassificatore di Zaule, mentre la giunta regionale, che aveva tutto il tempo per farlo, ha preferito invece inviare una letterina». Replicano così i deputati del Movimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto all'assessore Vito che, nel ricordare che la presidente rappresenta tutta la Regione, afferma che “una sua lettera formale al Governo è di per sé un atto ufficiale”.

«Non siamo convinti che una semplice lettera possa avere la stessa forza di un atto formale – aggiungono i due deputati M5S -. Se così fosse anche i sindaci e la presidente dell'Autorità portuale avrebbero potuto fare lo stesso, risparmiando un sacco di tempo».

«Ad ogni modo sarebbe interessante sapere se il governo ha dato una qualche risposta alla missiva “ufficiale” della presidente Serracchiani. Più passa il tempo più aumenta invece la nostra preoccupazione – affermano Prodani e Rizzetto -. Né il presidente del Consiglio Letta né il ministro allo Sviluppo economico Zanonato finora si sono espressi in maniera ufficiale contro la realizzazione dell'impianto che –



è bene ricordarlo – non è voluto dalla stragrande maggioranza della popolazione della provincia di Trieste. Potrebbero mandare almeno una lettera! I tanto decantati favori romani di cui gode la presidente – concludono – dovrebbero essere sfruttati per avere almeno un briciolo di risposta, meglio se ufficiale».

### **➔ Ferriera, tre interrogazioni del Movimento 5 Stelle per i ministri Cancellieri, Orlando e Zanonato. Il deputato Prodani: «Che fine hanno fatto gli esposti dei cittadini? La Procura di Trieste sta ancora indagando? 18 luglio 2013**

Tre interrogazioni dei deputati del Movimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto dedicate alla crisi della Ferriera di Servola indirizzate nelle ultime ore ai ministri della Giustizia Annamaria Cancellieri, dell'Ambiente Andrea Orlando e dello Sviluppo economico Flavio Zanonato.

Dal 2008 al 2012 privati cittadini e rappresentanti dell'associazione ambientalista "No smog" hanno presentato infatti numerosi esposti alla Procura della Repubblica di Trieste per segnalare il degrado ambientale, legato alla cookeria, nel rione di Servola, oltre alle emissioni dello stabilimento industriale che, per almeno cinque anni consecutivi, hanno superato notevolmente i limiti di legge e i valori obiettivo secondo i rilevamenti di alcune centraline dell'Arpa della Regione Friuli Venezia Giulia. Sono state inoltre messe in evidenza numerose carenze negli adempimenti legati alle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia).

«Ad oggi non è disponibile nessuna informazione sull'esito di questi esposti che non risultano essere stati archiviati – ricorda Prodani -. Il ministro della Giustizia Cancellieri deve attivare i poteri ispettivi di cui dispone per chiarire che fine abbiano fatto questi esposti e se siano in corso indagini della Procura di Trieste sulla situazione ambientale di Servola, che sembra essere fortemente compromessa dall'inquinamento legato alla Ferriera».

«Il ministro Orlando dovrebbe invece chiarire per quali motivi, a distanza di più di un anno, non sia stata ancora avviata la bonifica del Sin di Trieste, ampiamente insalubre come dimostrato dai risultati dello studio Sentieri pubblicato nel 2012 – attacca il deputato M5S -. Il governo deve inoltre istituzionalizzare la Valutazione d'Impatto sulla Salute (Vis), definita dall'Oms "una combinazione di procedure, metodi e strumenti con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute di una popolazione di una politica, piano o progetto e la distribuzione di tali effetti all'interno della popolazione". Bisogna avviare immediatamente – aggiunge Prodani – una "Vis" relativa alla presenza e all'ipotesi di riconversione della Ferriera».

Una situazione particolarmente delicata anche da un punto di vista occupazionale. «Quali iniziative intende adottare il ministro Zanonato a seguito dell'inserimento dell'area produttiva triestina tra quelle di "crisi industriale complessa" e dal varo dell'action plan comunitario? – chiede infine l'esponente di 5 Stelle. «Il governo deve agire con maggiore rapidità e determinazione per trovare una soluzione a questa grave crisi lavorativa e occupazionale che sta minando il tessuto produttivo del capoluogo giuliano».

### **➔ Soprintendenza di Trieste sotto inchiesta, Prodani (M5S): «Il territorio triestino ha perso un milione di euro a causa degli impianti fotovoltaici non autorizzati. Bray riveli cosa hanno scoperto gli ispettori del Ministero» Comunicato stampa del 17 luglio 2013**

«Chiediamo al ministro per i Beni e le attività culturali Massimo Bray di rivelare l'esito dell'indagine svolta dai propri ispettori in merito all'attività della dirigente della Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici Maria Giulia Picchione accusata di aver bloccato o rallentato irreparabilmente pratiche e autorizzazioni paesaggistiche, incluse quelle relative al fotovoltaico». La richiesta è contenuta in una interrogazione depositata oggi dai deputati del Movimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto.

«Vogliamo inoltre sapere se il governo Letta, d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia, sia intenzionato a partecipare all'immediata stesura del piano paesaggistico per consentire a tutti i cittadini di poter usufruire degli incentivi statali in favore dell'utilizzo del fotovoltaico». «Nei giorni scorsi la stampa ha rivelato che la Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici del capoluogo giuliano dal 2012 ad oggi ha respinto, o comunque bloccato, il 57,5% delle richieste per l'installazione di pannelli fotovoltaici o relativi ad impianti di solare termico sulle case che rientrano nelle zone soggette per legge al suo esame – ricordano i deputati Prodani e Rizzetto -. Le ripercussioni di questa condotta sono controproducenti per l'ambiente e per l'efficienza energetica degli edifici, oltre ad aggravare i costi sostenuti dai cittadini per l'approvvigionamento energetico». «È bene ricordare che l'esecutivo Letta il 31 maggio scorso ha varato il decreto legge n. 63/2013, al vaglio del Parlamento per la sua conversione in legge, che prevede proprio

incentivi statali per gli interventi di riqualificazione ed efficienza energetica che prevedono, tra l'altro, la detrazione del 50% sull'acquisto di sistemi fotovoltaici.

La mancata autorizzazione per l'installazione di impianti fotovoltaici – concludono i deputati M5S – non consentirà l'utilizzo di circa un milione di euro di cui avrebbe potuto beneficiare il territorio triestino, suddivisi tra gli incentivi statali e il quinto conto energia».

### **➔ Rigassificatore, Prodani (M5S): «Subito un atto formale da parte della Regione e della presidente Serracchiani per bloccare la procedura europea appoggiata dal ministro Zanonato» 16 luglio 2013**

«La Regione Friuli Venezia Giulia e la presidente Serracchiani devono pronunciarsi immediatamente con un atto ufficiale contro il rigassificatore di Zaule. La lettera presentata infatti la scorsa settimana dalla Serracchiani ha valenza esclusivamente politica, non contiene un parere ufficiale della Regione, non presenta alcun riferimento alla procedura europea in corso ed è rivolta al ministro dell'Ambiente Orlando. Il documento ufficiale deve essere invece indirizzato alla Commissione europea e al ministro dello Sviluppo economico Zanonato, che ha competenza diretta in materia e che – guarda caso - sta spingendo con forza per realizzare l'impianto». Dura presa di posizione da parte dei deputati del Movimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto alla manovra che tenta di imporre ai cittadini di Trieste e del Friuli Venezia Giulia il rigassificatore di Zaule facendolo approvare in Commissione europea il prossimo 24 luglio attraverso uno stratagemma omissivo. «L'inoltro della posizione contraria della Regione Fvg al ministro Zanonato e alle sedi europee competenti è stato infatti assicurato dalla Serracchiani solo a parole - aggiungono i deputati M5S -. La preparazione in Regione di una delibera ad hoc è stata invece bloccata per motivi tecnici, mentre i funzionari del Ministero dello Sviluppo economico hanno dato conferma ufficiale di non voler utilizzare la lettera scritta dalla Serracchiani proprio perché si tratta "solo" di un parere politico offerto dalla presidente al ministro Orlando. Stiamo, insomma, assistendo al gioco delle tre carte sulla pelle dei cittadini». «Invece di vantarsi, come ha fatto oggi, di andare ogni settimana a Roma ("perché andarci, farsi vedere vuol dire che esistiamo anche noi, che vogliamo contare; prima non sapevano nemmeno che esistevamo") la presidente Serracchiani dovrebbe dimostrare con atti concreti la contrarietà della Regione al rigassificatore, recependo il parere negativo dell'Autorità portuale di Trieste, dei comuni interessati e della Provincia».

### **➔ Nucleare, Prodani (M5S): «Letta e Serracchiani facciano chiarezza sul rischio sismico e sulla fattibilità dell'impianto di Krško 2» 05 luglio 2013**

Nucleare, Prodani (M5S): «Letta e Serracchiani facciano chiarezza sul rischio sismico e sulla fattibilità dell'impianto di Krško 2»

«Il Governo Letta deve verificare, insieme agli enti competenti, lo studio francese sul rischio sismico e sulla fattibilità dell'impianto di Krško 2. Vogliamo infatti ottenere risposte certe e immediate da parte dei governi sloveno e croato in merito allo status della centrale esistente e all'eventuale realizzazione del nuovo impianto». La richiesta è contenuta in una interrogazione a risposta scritta dei deputati del Movimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto, rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri dello Sviluppo economico, della Salute, dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, degli Affari esteri e per gli Affari europei».

«Recentemente Wwf e Legambiente hanno segnalato la documentazione all'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica, al Servizio geologico e alla Protezione civile della Regione Friuli Venezia Giulia, chiedendone un'analisi da divulgare successivamente ai cittadini – ricorda Prodani -. È fondamentale che anche la presidente della Regione Serracchiani affronti questa questione che non è più procrastinabile. In particolare alla vigilia della visita del 10 luglio in Slovenia quando a Lubiana incontrerà il presidente Pahor e la premier Bratušek».

«La centrale nucleare di Krško dista solamente 130 chilometri dal territorio italiano. In più occasioni – l'ultima nel 2008 – si sono verificate sospette fuoriuscite di materiale radioattivo. Da anni le associazioni ambientaliste del Friuli Venezia Giulia segnalano come l'inquietante presenza dell'impianto possa costituire un grave pericolo per la cittadinanza e l'ambiente. Una battaglia – conclude il deputato M5S – che adesso deve essere portata avanti anche dal Governo centrale e dalla Regione Fvg».



**➔ “Area industriale di Trieste, Prodani (M5S): «Il ministro dello Sviluppo economico adotti immediatamente il Progetto di riconversione e riqualificazione dell’area” 05 luglio 2013**

Area industriale di Trieste, Prodani (M5S): «Il ministro dello Sviluppo economico adotti immediatamente il Progetto di riconversione e riqualificazione dell’area per sostenere il tessuto produttivo del capoluogo giuliano»

«Il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato deve adottare immediatamente tutti i provvedimenti necessari per attivare le procedure di approvazione ed esecuzione del Progetto di riconversione e riqualificazione per l’area industriale di Trieste, inserita tra le aree di crisi industriale complessa, in modo da sostenere il tessuto produttivo del capoluogo giuliano che versa in grave difficoltà». La richiesta è contenuta in una interrogazione formulata oggi dal deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani.

«Secondo le disposizioni vigenti – ricorda Prodani – spetta infatti al Ministero dello Sviluppo economico adottare il Progetto di riconversione e riqualificazione. In questo modo si possono promuovere investimenti produttivi, riqualificare e riconvertire le aree industriali dismesse, realizzare il recupero ambientale e rendere questi siti efficienti dal punto di vista energetico».

«Il Progetto deve essere adottato mediante un apposito accordo di programma che disciplini gli interventi agevolativi, l’attività integrata e coordinata di amministrazioni centrali, regioni, enti locali e dei soggetti pubblici e privati, le modalità di esecuzione degli interventi e la verifica dello stato di attuazione e del rispetto delle condizioni stabilite. Inoltre il Ministero dovrà indire la conferenza di servizi strumentale all’attuazione del Progetto».

«Infine – conclude Prodani – spetterà all’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa (Invitalia) l’incarico di elaborare – entro tre mesi dall’entrata in vigore della legge avvenuta il 26 giugno 2013 (eventualmente prorogabile per un altro mese) una proposta di progetto».

**➔ Trasporti ferroviari, Prodani (M5S): «Inutile potenziare linee improduttive. Rilanciamo invece i collegamenti transfrontalieri con la Slovenia e l’Austria» Comunicato stampa del 03 luglio 2013**

«Invece di intraprendere lunghi e costosi lavori per il potenziamento di linee già ora considerate improduttive, bisogna finanziare e rilanciare da subito i collegamenti ferroviari sulle linee esistenti, in particolare quelli transfrontalieri con la Slovenia e l’Austria». La richiesta è contenuta in una interrogazione a risposta scritta dei deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto rivolta al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi.

«Vogliamo inoltre sapere se esista un progetto di potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste alternativo a quello dell’alta velocità, la cui realizzazione risulta molto difficile non solo per motivi economici, ma anche per l’avversione di numerose associazioni ambientaliste e di parti consistenti della società civile – precisa Prodani -. Per il commissario straordinario Boscolo Mainardi è possibile, infatti, quadruplicare la linea ferroviaria esistente, un progetto a impatto zero e dal costo stimato di 800 milioni di euro. A questo punto è fondamentale capire se il ministro Lupi condivide o meno questa posizione di Mainardi».

«Bisogna inoltre realizzare uno studio per analizzare le criticità e le percentuali di utilizzo nei colli di bottiglia della linea Venezia-Trieste e della linea transfrontaliera con la Slovenia che passa per la stazione di Villa Opicina – aggiunge il deputato M5S -. In questo modo potremmo anche scoprire che questi problemi possono essere risolti senza arrivare a quadruplicare tutta la linea, soprattutto quella tratta di confine che l’amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Mauro Moretti ha definito – addirittura – improduttiva per il trasporto passeggeri».

**➔ Centrale nucleare di Krško, Prodani del MoVimento 5 Stelle: «Soddisfazione per la pubblicazione dello studio francese. Ora Ogs e Servizio geologico e alla Protezione civile della Regione ci dicano quali rischi corre la popolazione» 03 luglio 2013**

Centrale nucleare di Krško, Prodani del MoVimento 5 Stelle: «Soddisfazione per la pubblicazione dello studio francese. Ora Ogs e Servizio geologico e alla Protezione civile della Regione ci dicano quali rischi corre la popolazione»

Nei giorni scorsi il Governo sloveno ha divulgato lo studio sismologico sull'area di Krško, redatto dall'Istituto francese per la Radioprotezione e la Sicurezza Nucleare (Irsn). «Questi dati – inizialmente “secretati” dalla società Gen Energija che gestisce la centrale nucleare – finalmente sono pubblici come avevamo chiesto a maggio con un'interrogazione urgente rivolta al Governo Letta – commentano i deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto -. Lo studio mette in risalto infatti tutta la pericolosità legata alla costruzione di una seconda centrale nucleare a Krško, accanto a quella esistente, a causa dell'elevata sismicità della zona».

«Ora devono esprimersi rapidamente gli enti preposti del Friuli Venezia Giulia – aggiunge Prodani -, a partire dall'Ogs (Istituto nazionale di oceanografia e geofisica), dal Servizio geologico e dalla Protezione civile della Regione che devono analizzare questo studio ed esprimere una valutazione che va fatta conoscere ai cittadini».

La centrale nucleare di Krško dista solamente 130 chilometri dal territorio italiano. Da anni Legambiente e altre associazioni ambientaliste del Friuli Venezia Giulia segnalano come l'inquietante presenza dell'impianto possa costituire un grave pericolo per la cittadinanza e l'ambiente. In più occasioni – l'ultima nel 2008 – si sono verificate sospette fuoriuscite di materiale radioattivo.

### **➔ Centrale termoelettrica di Monfalcone , mozione del MoVimento 5 Stelle. Prodani: «Urgente uno studio epidemiologico sulla diffusione di patologie respiratorie e di forme tumorali» Comunicato stampa del 01 luglio 2013**

«Il Governo Letta deve realizzare urgentemente uno studio epidemiologico sulla diffusione di patologie respiratorie e di forme tumorali nelle province di Gorizia e Trieste, interessate dalle emissioni della Centrale termoelettrica di Monfalcone, della Ferriera di Servola e dello stabilimento chimico di Torviscosa». La richiesta è contenuta in una mozione presentata nei giorni scorsi dai deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto, firmata anche dai deputati Pinna, Currò, Grande, Rostellato, Cominardi, Bechis, D'Ambrosio, Vallasca, Cecconi, Da Villa e Mucci

«Lo studio va realizzato d'intesa con gli organi regionali preposti e deve riguardare, nello specifico, l'incidenza in queste aree del cancro al seno degli aborti spontanei – aggiunge Prodani -. L'impianto di Monfalcone, per esempio, sorge in una città densamente abitata e, a causa della presenza del vicino aeroporto, presenta una ciminiera relativamente bassa, 150 metri contro lo standard di 250 metri. Questo determina, in periodi di alta pressione, che il particolato e le polveri ricadano spesso sulle zone abitate, aumentando esponenzialmente il livello di pericolosità dell'impianto stesso».

«Il livello d'inquinamento e le ripercussioni sulla salute costituiscono una seria preoccupazione per i residenti, malgrado la società A2A abbia più volte affermato che le emissioni della ciminiera sono costantemente monitorate e rientrano nei parametri imposti dalla legge – ricorda il deputato M5S -. Come ha recentemente ricordato la stampa locale, Monfalcone si è piazzata, inoltre, al secondo posto in Italia dopo Taranto per quantità di diossina emessa nell'aria, pur nel rispetto del limite di legge senza però che siano state rese note eventuali analisi di idoneità ad uso civile ed agricolo».

«Paradossalmente – sottolinea Prodani – davanti all'immobilismo delle autorità, l'imprenditore e presidente della Società Bulloneria Europea (Sbe) Alessandro Vescovini ha commissionato, a proprie spese, a un'importante Università del Nord Italia uno studio che si prefigge di verificare il bioaccumulo lichenico dei metalli pesanti nelle aree circostanti all'impianto. Uno studio, va sottolineato, non previsto nella procedura AIA concessa dal Ministero dell'Ambiente nel 2009. Questo tipo di analisi – spiega – è molto utile invece per capire il grado di contaminazione, sia quantitativa che qualitativa, del territorio causata dalla presenza della Centrale. Si tratta del primo passo per individuare le aree a maggiore concentrazione di inquinanti e poter stabilire una correlazione con l'incidenza di neoplasie nella popolazione residente».

«È inaccettabile – conclude Prodani – che non siano le istituzioni ma un privato cittadino a commissionare uno studio che dovrebbe essere la base per una concessione di autorizzazione ambientale».

### **➔ I deputati M5S restituiscono la parte eccedente della diaria e dell'indennità da parlamentare, Prodani e Rizzetto (M5S): «Manteniamo semplicemente la parola data ai cittadini» 25 giugno 2013**

I deputati del MoVimento 5 Stelle eletti nel Friuli Venezia Giulia Aris Prodani e Walter Rizzetto hanno effettuato i bonifici con i quali hanno restituito la parte eccedente della diaria e dell'indennità da

parlamentare. Per metà marzo, aprile e maggio i due parlamentari M5S hanno versato nel Fondo per l'ammortamento dei titoli di stato rispettivamente 8.049 euro e 7.544 euro.

«Questa è la risposta concreta a chi per mesi ha usato strumentalmente il tema degli "scontrini" contro il M5S. L'accusa di concentrarci solo sul nostro trattamento economico a discapito dell'attività parlamentare è stata già confutata ampiamente nei fatti dalle numerose proposte legislative e di controllo presentate – ricorda Prodani -. Avevamo, comunque, preso l'impegno di ridurre a 5 mila euro lordi il nostro compenso e di restituire la parte eccedente della diaria non spesa: manteniamo semplicemente la parola data ai cittadini».

«L'auspicio è sempre quello che M5S possa rappresentare un esempio anche per le altre forze politiche, che potrebbero – e dovrebbero – dimostrare, in questo particolare momento economico del Paese, una responsabilità e una sensibilità particolari, rinunciando volontariamente a una parte del proprio trattamento economico».

«Questo è un momento importante. Tutti i deputati M5S stanno restituendo la parte eccedente della diaria e dell'indennità, smentendo le voci – esterne e interne – che volevano qualche deputato vicino all'addio alla scadenza di questo momento – aggiunge Rizzetto -. Chi voleva portare sfortuna è rimasto con il cerino in mano».

Ricordiamo, infine, che Rizzetto e Prodani hanno già rinunciato anche alle indennità per le cariche, rispettivamente, di vicepresidente della XI Commissione Lavoro e di segretario della X Commissione Attività produttive, commercio, turismo. Rizzetto lascia ogni mese nelle casse dello Stato altri 550,73 euro lordi (317,34 netti). Prodani rinuncia invece ad altri 278,37 euro lordi (158,67 netti).

### **➔ Centrale termoelettrica di Monfalcone , mozione del MoVimento 5 Stelle. Prodani: «Urgente uno studio epidemiologico sulla diffusione di patologie respiratorie e di forme tumorali» 01 luglio2013**

«Il Governo Letta deve realizzare urgentemente uno studio epidemiologico sulla diffusione di patologie respiratorie e di forme tumorali nelle province di Gorizia e Trieste, interessate dalle emissioni della Centrale termoelettrica di Monfalcone, della Ferriera di Servola e dello stabilimento chimico di Torviscosa». La richiesta è contenuta in una mozione presentata nei giorni scorsi dai deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto, firmata anche dai deputati Pinna, Currò, Grande, Rostellato, Cominardi, Bechis, D'Ambrosio, Vallascas, Cecconi, Da Villa e Mucci

«Lo studio va realizzato d'intesa con gli organi regionali preposti e deve riguardare, nello specifico, l'incidenza in queste aree del cancro al seno degli aborti spontanei – aggiunge Prodani -. L'impianto di Monfalcone, per esempio, sorge in una città densamente abitata e, a causa della presenza del vicino aeroporto, presenta una ciminiera relativamente bassa, 150 metri contro lo standard di 250 metri. Questo determina, in periodi di alta pressione, che il particolato e le polveri ricadano spesso sulle zone abitate, aumentando esponenzialmente il livello di pericolosità dell'impianto stesso».

«Il livello d'inquinamento e le ripercussioni sulla salute costituiscono una seria preoccupazione per i residenti, malgrado la società A2A abbia più volte affermato che le emissioni della ciminiera sono costantemente monitorate e rientrano nei parametri imposti dalla legge – ricorda il deputato M5S -. Come ha recentemente ricordato la stampa locale, Monfalcone si è piazzata, inoltre, al secondo posto in Italia dopo Taranto per quantità di diossina emessa nell'aria, pur nel rispetto del limite di legge senza però che siano state rese note eventuali analisi di idoneità ad uso civile ed agricolo».

«Paradossalmente – sottolinea Prodani – davanti all'immobilismo delle autorità, l'imprenditore e presidente della Società Bulloneria Europea (Sbe) Alessandro Vescovini ha commissionato, a proprie spese, a un'importante Università del Nord Italia uno studio che si prefigge di verificare il bioaccumulo lichenico dei metalli pesanti nelle aree circostanti all'impianto. Uno studio, va sottolineato, non previsto nella procedura AIA concessa dal Ministero dell'Ambiente nel 2009. Questo tipo di analisi – spiega – è molto utile invece per capire il grado di contaminazione, sia quantitativa che qualitativa, del territorio causata dalla presenza della Centrale. Si tratta del primo passo per individuare le aree a maggiore concentrazione di inquinanti e poter stabilire una correlazione con l'incidenza di neoplasie nella popolazione residente».

«È inaccettabile – conclude Prodani – che non siano le istituzioni ma un privato cittadino a commissionare uno studio che dovrebbe essere la base per una concessione di autorizzazione ambientale».

**➔ I deputati M5S restituiscono la parte eccedente della diaria e dell'indennità da parlamentare, Prodani e Rizzetto (M5S): «Manteniamo semplicemente la parola data ai cittadini» 25 giugno 2013**

I deputati del MoVimento 5 Stelle eletti nel Friuli Venezia Giulia Aris Prodani e Walter Rizzetto hanno effettuato i bonifici con i quali hanno restituito la parte eccedente della diaria e dell'indennità da parlamentare. Per metà marzo, aprile e maggio i due parlamentari M5S hanno versato nel Fondo per l'ammortamento dei titoli di stato rispettivamente 8.049 euro e 7.544 euro.

«Questa è la risposta concreta a chi per mesi ha usato strumentalmente il tema degli "scontrini" contro il M5S. L'accusa di concentrarci solo sul nostro trattamento economico a discapito dell'attività parlamentare è stata già confutata ampiamente nei fatti dalle numerose proposte legislative e di controllo presentate – ricorda Prodani -. Avevamo, comunque, preso l'impegno di ridurre a 5 mila euro lordi il nostro compenso e di restituire la parte eccedente della diaria non spesa: manteniamo semplicemente la parola data ai cittadini».

«L'auspicio è sempre quello che M5S possa rappresentare un esempio anche per le altre forze politiche, che potrebbero – e dovrebbero – dimostrare, in questo particolare momento economico del Paese, una responsabilità e una sensibilità particolari, rinunciando volontariamente a una parte del proprio trattamento economico».

«Questo è un momento importante. Tutti i deputati M5S stanno restituendo la parte eccedente della diaria e dell'indennità, smentendo le voci – esterne e interne – che volevano qualche deputato vicino all'addio alla scadenza di questo momento – aggiunge Rizzetto -. Chi voleva portare sfortuna è rimasto con il cerino in mano».

Ricordiamo, infine, che Rizzetto e Prodani hanno già rinunciato anche alle indennità per le cariche, rispettivamente, di vicepresidente della XI Commissione Lavoro e di segretario della X Commissione Attività produttive, commercio, turismo. Rizzetto lascia ogni mese nelle casse dello Stato altri 550,73 euro lordi (317,34 netti). Prodani rinuncia invece ad altri 278,37 euro lordi (158,67 netti).

**➔ Disastri ambientali, il deputato Aris Prodani (M5S): «Il Governo Letta mantenga la parola e adotti un apposito atto normativo organico in materia» 18 giugno 2013**

La X Commissione del MoVimento 5 Stelle ha presentato oggi in aula, durante la discussione del DL Ambiente su cui il Governo ha posto la fiducia, un ordine del giorno per impegnare l'esecutivo "ad adottare un apposito atto normativo organico in materia di disastri ambientali che stabilisca, nello specifico, competenze istituzionali, procedure e responsabilità in caso di eventi calamitosi o incidenti".

«L'odg è stato puntualmente respinto – rivela il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani -. Eppure lo stesso Letta, non meno di 15 giorni fa in visita nelle zone dell'Emilia colpite dal terremoto, si era personalmente impegnato a proporre una nuova legge quadro per le emergenze e sottolineando la necessità di distinguere fra la gestione emergenziale e la ricostruzione successiva". Ai cittadini si raccontano le favole – conclude Prodani – mentre in Aula si prendono decisioni diametralmente opposte».

**➔ Ambiente, MoVimento 5 Stelle: «Stop ai poligoni militari nei Siti di interesse comunitario del Monte Bivera e del Cellina-Meduna» 12 giugno 2013**

«Il governo Letta e la giunta Serracchiani devono avviare subito una verifica sullo stato d'inquinamento del poligono militare presente nel Sito di interesse comunitario (Sic) del Monte Bivera a tutela dell'ecosistema e della popolazione che risiede in quel territorio». La richiesta è stata fatta nei giorni scorsi dal MoVimento 5 Stelle. I deputati Aris Prodani e Walter Rizzetto e il consigliere regionale Eleonora Frattolin hanno depositato infatti una doppia interrogazione alla Camera dei deputati e alla Regione Friuli Venezia Giulia.

«Per quanto riguarda il poligono del Bivera, impiegato continuamente per prove di fuoco con il lancio di bombe a mano e proiettili di mortaio da 120 millimetri, non risultano essere state disposte procedure di rilevamento e bonifica – sottolinea Eleonora Frattolin -. Nel marzo scorso le Forze armate hanno rilevato invece nel poligono di Cellina-Meduna la presenza nel terreno di numerosi metalli pesanti, come cadmio, antimonio, piombo, nichel, zinco, rame e vanadio, ben oltre il livello di guardia, escludendo comunque l'uranio impoverito».

I risultati allarmanti di queste analisi hanno portato alla sospensione delle attività di addestramento della Brigata Ariete dell'Esercito, mentre sono state autorizzate le operazioni di caratterizzazione, in vista della successiva bonifica del territorio.

«L'allarme è stato lanciato recentemente anche dal Wwf del Friuli Venezia Giulia che, tra l'altro, ha richiesto l'accesso agli atti della Regione e dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa). A questo punto – aggiunge Prodani – risulta fondamentale consultare tutti i dati ambientali utilizzati per l'istruttoria del piano della caratterizzazione e del progetto di bonifica ambientale del poligono Cellina-Meduna. Chiediamo pertanto - conclude il deputato M5S - l'esclusione dei Sic del Bivera e del Cellina-Meduna dal novero dei poligoni militari della Regione, visto che il continuo inquinamento del suolo non farebbe che aggravare gli impatti sulla fauna e sull'equilibrio ecosistemico dell'area già provata dalle continue esercitazioni».

### **➔ Piattaforma logistica del Porto di Trieste, Prodani (M5S): «Il governo Letta dica dove sono finiti i 32 milioni di euro già stanziati e autorizzati dal Cipe» 11 giugno 2013**

A fine aprile 2013 il Comitato interministeriale di programmazione economica (Cipe) ha approvato il progetto definitivo per la costruzione della Piattaforma logistica nel Porto di Trieste, permettendo così all'Autorità Portuale di Trieste di avviare la procedura di gara.

«Per la realizzazione del primo lotto della Piattaforma – ricorda il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani -, la spesa prevista è di 132,4 milioni di euro, di cui 30 milioni provengono da fondi privati, 70,4 milioni dall'Autorità portuale e 32 milioni sono stati attivati dall'assegnazione Cipe. Secondo la presidente dell'Autorità portuale Marina Monassi il governo Letta intende però verificare l'impatto della spesa dei 32 milioni di euro sul bilancio dello Stato».

In sostanza per la concreta messa a disposizione dei 32 milioni di euro manca ancora un decreto interministeriale che non sarà emesso però finché la verifica del governo non si sarà conclusa con esito positivo. Per questo l'Autorità portuale ha deciso di spostare il termine per la presentazione delle offerte tecnico-finanziarie delle otto imprese dalla data già fissata del 15 luglio a quella del prossimo 31 ottobre prossimo.

«A questo punto l'esecutivo deve chiarire quale sia il capitolo di spesa su cui grava lo stanziamento dei 32 milioni di euro attivati dall'assegnazione Cipe» sostiene Aris Prodani che assieme al collega Walter Rizzetto ha depositato una interrogazione a risposta scritta rivolta al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'Economia e delle Finanze e delle Infrastrutture e Trasporti.

«Vogliamo capire per quale motivo è stata richiesta una valutazione dell'impatto sul bilancio statale di una somma già stanziata e autorizzata dal Cipe e quali siano i tempi di questa verifica – aggiunge Prodani -. Il governo ci deve inoltre dire in che misura e quando intenda autorizzare i fondi necessari per la realizzazione del secondo lotto della Piattaforma logistica del Porto di Trieste, che prevede uno stanziamento di ulteriori 180 milioni di euro che risolverebbe anche la questione della banchina di Servola oggi utilizzata dalla Ferriera».

### **➔ “Cartelle esattoriali, Governo Letta battuto alla Camera su proposta del MoVimento 5 Stelle presentata da Aris Prodani” 5 giugno 2013**

Cartelle esattoriali, Governo Letta battuto alla Camera su proposta del MoVimento 5 Stelle presentata da Aris Prodani

Oggi a Montecitorio un ordine del giorno proposto dai componenti della X commissione del MoVimento 5 Stelle e sottoscritto dalla quasi totalità delle forze parlamentari è stato difeso dall'aula che lo ha votato all'unanimità.

L'ordine del giorno chiedeva al governo un impegno a sospendere le cartelle esattoriali per le imprese che vantano crediti nei confronti della PA, qualora la somma sia inferiore o pari al credito. Il governo ha manifestato l'intenzione di respingere tale impegno, proponendo una riformulazione del testo meno vincolante.

Il M5S non ha accettato la proposta del governo, chiedendo che la formulazione originale venisse messa ai voti. In seguito, i parlamentari di tutti gli schieramenti, dopo aver richiesto al Governo di ripensarci e avendo ricevuto una risposta negativa, hanno votato compatti per l'ordine del giorno del MoVimento 5 Stelle.

«È una grande vittoria del M5S, il frutto di un lavoro di gruppo» hanno commentato i deputati M5S della X commissione Aris Prodanì (primo firmatario), Ivan della Valle, Davide Crippa, Mattia Fantinati, Mara Mucci, Marco da Villa e Andrea Vallascas.

## **“Rigassificatore, interrogazione dei deputati M5S Prodanì e Rizzetto” 31 maggio 2013**

Rigassificatore, interrogazione dei deputati M5S Prodanì e Rizzetto: «No all’inserimento del progetto dell’impianto di Zaule tra le infrastrutture strategiche comunitarie»

Nelle prossime ore si riunisce il “Gas Coordination Group”, l’organismo istituito dalla Commissione europea allo scopo di rispondere con misure coordinate ad eventuali interruzioni della fornitura di gas. Il “Gas Coordination Group” è composto da alti funzionari delle autorità competenti degli Stati membri per la sicurezza dell’approvvigionamento, da rappresentanti dell’“Agency for the Cooperation of Energy Regulators” (Acer), dell’“European Network of Transmission System Operators for Gas” (Entsog), dal segretariato della Comunità dell’energia e dai rappresentanti del settore e delle associazioni consumatori.

«Nel corso di questa riunione il progetto del rigassificatore di Zaule potrebbe essere considerato di interesse comunitario con la conseguente proposizione del suo inserimento tra le infrastrutture strategiche dell’Ue – ricordano i deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodanì e Walter Rizzetto -. Per questo oggi abbiamo depositato una interrogazione a risposte scritta, rivolta al ministro per lo Sviluppo economico, per sapere quali siano le località in cui il ministro intenda promuovere la costruzione di impianti di rigassificazione e stoccaggio, tenendo presente i due decreti approvati dal ministro dell’Ambiente del precedente governo che hanno sospeso la Via ai due progetti previsti nel porto e nel mare triestino».

«Vogliamo inoltre capire se il governo Letta intenda promuovere l’inserimento del progetto del rigassificatore di Zaule tra le infrastrutture strategiche comunitarie – aggiungono i due deputati M5S -, malgrado la sospensione della Via da parte de ministero dell’Ambiente ampiamente documentato dai pareri negativi della Commissione Via dello stesso dicastero, del Comitato portuale di Trieste, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e degli enti locali».

Va ricordato che, per quanto riguarda il settore del gas, il ministro Zanonato ha tracciato le priorità principali delle prossime azioni di governo: accelerazione del mercato a termine, in modo da rendere efficiente e competitivo il settore del gas e dare strumenti moderni di copertura alle aziende industriali e integrazione con i mercati europei, con regole di interscambio con il Nord Europa semplici e fluide per gli operatori. «Inoltre – concludono gli esponenti M5S – il governo punta a rafforzare le infrastrutture, ricorrendo proprio ad alcuni impianti di rigassificazione e di stoccaggio e al Corridoio Sud, per il quale si scommette “su una vittoria della rotta italiana”».

## **“Il Governo include anche Trieste fra le aree di crisi industriale complessa” 30 maggio 2013**

Il Governo include anche Trieste fra le aree di crisi industriale complessa, soddisfazione da parte dei parlamentari M5S del Friuli Venezia Giulia, Battista: «Recepito finalmente l’emendamento e l’ordine del giorno che avevo presentato nelle settimane scorse». Prodanì: «Manteniamo alta la guardia». Rizzetto: «Ora aspettiamo l’approvazione, da parte della Commissione europea, dell’action plan sulla siderurgia»

«Il Governo Letta ha emendato il DDL 576 (conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell’area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali...) includendo anche Trieste come area di crisi industriale complessa». La notizia è stata confermata questa mattina dal senatore del MoVimento 5 Stelle Lorenzo Battista. «È una cosa ottima – dice Battista -. È stato recepito così l’emendamento e l’ordine del giorno che avevo presentato nelle settimane scorse proprio con questo obiettivo. Spero che questo sia il primo passo per le bonifiche e la riconversione della Ferriera di Servola».

«Inizia un percorso importante per Trieste che dimostra la volontà del Governo di andare in una certa direzione – aggiunge il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodanì -. Ora dobbiamo mantenere alta l’attenzione per favorire, a tutti i livelli, la soluzione alla grave crisi lavorativa ed occupazionale in cui versa la Ferriera di Servola».

Appena dieci giorni fa i deputati M5S Aris Prodanì e Walter Rizzetto avevano depositato una interrogazione, rivolta al ministro Zanonato, per sondare le reali intenzioni del Governo Letta in merito all’inserimento dello stabilimento triestino nell’area di crisi complessa. «Ricordiamo – conclude Rizzetto –



che il prossimo 5 giugno la Commissione europea è chiamata ad approvare l'azione plan sulla siderurgia che interessa direttamente anche il gruppo Lucchini e la Ferriera di Servola. Un passaggio fondamentale per le sorti dell'impianto triestino e i suoi lavoratori».

## **“Ogm e tutela della salute: interrogazione di Prodani (M5S)” Comunicato stampa del 27 maggio**

Ogm e tutela della salute, interrogazione del MoVimento 5 Stelle. Prodani: «Il governo Letta intervenga per promuovere una regolamentazione più restrittiva delle colture di organismi geneticamente modificati». Frattolin: «M5S sostiene le produzioni agricole eco compatibili»

La Corte di Giustizia europea, lo scorso 8 maggio, ha riconosciuto le ragioni dell'imprenditore pordenonese Giorgio Fidenato, accusato di avere messo a coltura alcune varietà di mais Ogm senza avere ottenuto l'autorizzazione prescritta dalla legislazione nazionale. La Corte comunitaria ha sostenuto che il diritto dell'Unione dev'essere interpretato nel senso che la messa in coltura di organismi geneticamente modificati, quali – per esempio – le varietà del mais Mon 810 (mais transgenico prodotto dalla multinazionale Monsanto) non può essere assoggettata a una procedura nazionale di autorizzazione. La normativa europea non consente, inoltre, a uno Stato membro di opporsi alla messa in coltura sul suo territorio di organismi geneticamente modificati. L'ottenimento di un'autorizzazione nazionale costituirebbe, infatti, una misura di coesistenza volta a evitare la presenza involontaria di Ogm in altre colture.

«Ricordiamo che la Regione Friuli Venezia Giulia ha revocato la deliberazione del 13 dicembre 2012, attuativa della legge regionale n. 5/2011 sull'impiego degli Ogm in agricoltura che vieta – se non per sperimentazione – l'impiego di sementi geneticamente modificate sul proprio territorio – spiega il deputato del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani -. La decisione è stata adottata proprio a seguito dell'apertura, da parte della Commissione europea, di una procedura di “pre-infrazione” delle norme comunitarie da parte della legislazione regionale in materia di coltivazioni Ogm».

Per questo i deputati M5S Prodani e Rizzetto hanno depositato un'interrogazione, indirizzata al presidente del Consiglio Letta e ai ministri delle Politiche agricole e forestali e dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, per sapere se l'Esecutivo intenda rispettare immediatamente gli impegni assunti con l'approvazione dell'ordine del giorno del Senato, adottando come criterio guida per la coltivazione degli Ogm la clausola di salvaguardia.

Il 21 maggio scorso il Senato ha approvato, infatti, a larga maggioranza un ordine del giorno che impegna il Governo ad adottare la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 23 della direttiva 2001/18/CE sull'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm o ad adottare misure cautelari a tutela della salute umana, dell'ambiente e del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano. «Lo stesso atto d'indirizzo politico prevede inoltre che l'Esecutivo rafforzi il monitoraggio e il controllo sulle colture – aggiunge Prodani – e che sia sostenuta e potenziata la ricerca scientifica pubblica in materia agricola e biologica, in caso di Ogm, in ambiente confinato di laboratorio».

«A questo punto vogliamo sapere se è intenzione del governo Letta di intervenire nelle sedi comunitarie opportune per promuovere una regolamentazione più restrittiva delle colture Ogm, a tutela della salute umana e dell'ambiente».

Il MoVimento 5 Stelle del Friuli Venezia Giulia ha una posizione netta su questa tematica che ha fatto tanto discutere negli ultimi anni. «Il nostro obiettivo è quello di incentivare le produzioni agricole locali eco compatibili – conclude il consigliere regionale Eleonora Frattolin -. Vogliamo invece che sia vietato l'utilizzo degli Ogm anche in forma sperimentale».

## **“ Isontino, interrogazione dei deputati Prodani e Rizzetto (M5S) sull'aumento del costo dell'acqua” 23 maggio 2013**

Isontino, interrogazione dei deputati Prodani e Rizzetto (M5S) sull'aumento del costo dell'acqua per alimentare un fondo per i terremotati dell'Emilia Romagna. Botteghi: «Meccanismo che non avremmo voluto vedere più». Dal Zovo: «Urgente rendere nuovamente pubblica la gestione del servizio idrico»

I deputati del MoVimento 5 Stelle Aris Prodani e Walter Rizzetto hanno depositato una interrogazione a risposta scritta rivolta ai ministri dell'Economia e delle finanze, dello Sviluppo economico e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sull'aumento del costo dell'acqua per alimentare un fondo in favore dei territori dell'Emilia Romagna colpiti dai recenti terremoti.

«Vogliamo sapere – spiegano i due parlamentari M5S – se i ministri siano a conoscenza di quest'aumento del costo dell'acqua, bene primario per la sopravvivenza. Ci interessa inoltre capire se il governo intenda chiedere chiarimenti all'Aeeg per individuare misure di altra natura a sostegno delle popolazioni terremotate che non gravino eccessivamente sui cittadini già duramente colpiti dalla crisi economica in corso».

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg) ha deciso infatti di aumentare le tariffe della fornitura dell'acqua di cinque centesimi per metro cubo. Una decisione già duramente criticata dal presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, che siede al vertice della Consulta d'ambito territoriale ottimale (Cato) e che ha paragonato quest'aumento a un'accisa. Secondo il presidente della Provincia annualmente, nell'Isontino, si registrano consumi d'acqua pari a 13 milioni di metri cubi. Ciò significa che applicando quella che Gherghetta definisce "l'iniqua tassa sull'acqua" si andrebbe a chiedere alle famiglie dai 600 ai 700mila euro all'anno. Per questo l'Autorità d'ambito ha già diffidato Irisacqua ad applicare questi aumenti.

«Si tratta di una soluzione pasticciata per il reperimento dei fondi per la ricostruzione in Emilia Romagna che rimette in moto un meccanismo che non avremmo voluto vedere più – sostiene il consigliere comunale di Gorizia Manuela Botteghi -. Ogni volta che una tassa di scopo è stata aggiunta a qualche tariffa o bene, c'è sempre rimasta "appiccicata" per sempre, metodo barbaro di rastrellare denaro fresco».

«Al di là dell'aggravio per gli utenti, magari modesto come in questo caso, è da respingere il metodo usato – sottolinea Botteghi -. Bisognerebbe invece occuparsi dell'acqua bene comune e soprattutto prezioso, pensando a tariffe progressive che incentivino il risparmio idrico e ne riducano lo spreco insieme al corposo restyling della rete di distribuzione».

«Fanno bene i deputati Prodani e Rizzetto a chiedere informazioni al governo Letta su questa iniziativa – dice il consigliere regionale del MoVimento 5 Stelle Ilaria Dal Zovo -. Con la crisi che sta colpendo il Friuli Venezia Giulia non riteniamo giusto che le famiglie debbano sostenere costi ulteriori anche se a fin di bene. Riteniamo che le risorse debbano essere ricercate in altri ambiti».

### **"Prodani e Rizzetto (M5S) rinunciano alle indennità di carica nelle commissioni parlamentari" Comunicato stampa dd 22 maggio 2013**

Prodani e Rizzetto (M5S) rinunciano alle indennità di carica nelle commissioni parlamentari: «Un piccolo passo fatto autonomamente in attesa che vengano creati i capitoli di spesa dove versare le eccedenze»

I deputati del MoVimento 5 Stelle Walter Rizzetto e Aris Prodani hanno deciso di rinunciare alle indennità per le cariche, rispettivamente, di vicepresidente della XI Commissione Lavoro e di segretario della X Commissione Attività produttive, commercio, turismo.

Rizzetto lascia ogni mese nelle casse dello Stato 550,73 euro lordi (317,34 netti). Prodani rinuncia invece a 278,37 euro lordi (158,67 netti).

«La cifra non è enorme – dicono Prodani e Rizzetto – ma vogliamo dare un piccolo esempio che speriamo venga seguito anche dalle altre forze politiche presenti in Parlamento. Si tratta infatti di un primo passo che abbiamo potuto realizzare immediatamente in maniera autonoma – precisano i due deputati M5S – in attesa che vengano creati i capitoli di spesa dove poter versare le eccedenze come previsto dal nostro codice di comportamento».

«Sentiamo la responsabilità del difficile momento economico, politico, sociale che il Paese sta vivendo. Per questo – concludono – siamo convinti che per ricoprire con serietà e dedizione un ruolo istituzionale non si debba per forza ottenere ogni volta in cambio un contributo di tipo economico. Questo è la linea del MoVimento 5 Stelle. Questo è il nostro modo di fare politica».

### **"Ferriera di Servola: interrogazione a Zanonato" 20 maggio 2013**

Ferriera di Servola, interrogazione di Prodani e Rizzetto (M5S): «Il ministro Zanonato intende attivarsi per avviare le procedure per l'effettivo inserimento dello stabilimento nell'area di crisi complessa?»

Interrogazione a risposta scritta al Ministro dello sviluppo economico Zanonato da parte dei deputati Aris Prodani e Walter Rizzetto sul futuro della Ferriera di Servola. «Vogliamo sapere – spiegano i parlamentari del MoVimento 5 Stelle del Friuli Venezia Giulia – se il ministro intenda riferire sull'esito della tavola rotonda di alto livello sull'Acciaio tenutasi recentemente a Bruxelles che ha visto la partecipazione anche del sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti».

«Secondo quanto riportato dal quotidiano triestino "Il Piccolo" del 17 maggio 2013 – ricordano Prodani e Rizzetto -, il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani – al termine della tavola rotonda del 16 maggio scorso – ha assicurato che la Ferriera di Servola sarà inclusa nel prossimo Piano Ue per la siderurgia».

Secondo quanto dichiarato da Tajani alla stampa "la ristrutturazione può sostenere il progresso economico e sociale, ma si devono anticipare i cambiamenti strutturali", e questo è fattibile "se le aziende prendono misure correttive e se le autorità pubbliche aiutano a creare le condizioni giuste".

I parlamentari M5S, ricordando che il 5 giugno prossimo la Commissione europea approverà l'action plan sulla siderurgia che interessa anche il gruppo Lucchini e la Ferriera di Servola, vogliono inoltre sapere se il ministro Zanonato intenda attivarsi per avviare le procedure in corso per l'effettivo inserimento dello stabilimento Ferriera di Servola nell'area di crisi complessa, favorendo così la soluzione ad una grave crisi lavorativa e occupazionale in grado di minare il tessuto produttivo di Trieste.

## **"Punti Franchi triestini: mozione del M5S alla Camera" 18 maggio 2013**

Punti franchi triestini, mozione del parlamentare Fvg del Movimento 5 Stelle Prodani: «Il Governo emani immediatamente il decreto ministeriale – dimenticato per 19 anni – per rendere effettivi i vantaggi doganali». Il consigliere comunale M5S Menis: «Un fatto gravissimo. Perché in tutti questi anni nessun parlamentare triestino ha mosso un dito?»

«È gravissimo che da quasi vent'anni manchi il decreto ministeriale per rendere effettivi i vantaggi doganali all'interno dei punti franchi triestini, regime di maggior favore previsto dal Trattato di pace del 1947. Il dato – rivela il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Paolo Menis – è emerso durante la discussione in commissione III del Comune di Trieste che si è tenuta venerdì 10 maggio, alla presenza del professor Giacomo Borruso e di Danilo Stevanato, consigliere dell'Agenzia imprenditoriale operatori marittimi .

In Italia la normativa dei porti è regolata dalla legge 28 gennaio 1994, n. 84, sul "Riordino della legislazione in materia portuale" che affida alle autorità portuali italiane compiti di indirizzo, programmazione, promozione, coordinamento e controllo delle operazioni portuali e delle altre attività commerciali ed industriali esercitate nei porti, con poteri di regolamentazione e di ordinanza.

In particolare l'articolo 6, comma 12, della legge fa salva la disciplina vigente per i punti franchi del porto di Trieste, demandando al Ministro dei trasporti, sentita l'autorità portuale competente, il compito di stabilire con un proprio decreto l'organizzazione amministrativa di questi punti.

«Ad oggi il ministero delle Infrastrutture e Trasporti non ha emanato nessun decreto in materia, causando incertezza sull'applicazione della normativa di agevolazione riservata ai punti franchi triestini – attaccano i deputati del Movimento 5 Stelle del Friuli Venezia Giulia Aris Prodani e Walter Rizzetto che nelle ultime ore hanno presentato una mozione alla Camera – . Abbiamo chiesto al Governo di emanare immediatamente il decreto attuativo per l'organizzazione amministrativa dei punti franchi del porto di Trieste che da ben 19 anni attendono quest'atto ministeriale per dare piena attuazione a una riforma, altrimenti incompiuta, del sistema portuale italiano e a garanzia della chiarezza normativa necessaria per il pieno sviluppo della portualità triestina».

«L'assenza di tale decreto ha spesso creato incongruenze ed incertezze nell'applicazione della normativa doganale di maggior vantaggio per il porto di Trieste – precisa Menis – . Mi chiedo perché in tutti questi anni nessun parlamentare triestino abbia mosso un dito per pretendere di veder applicata e rispettata la Legge 84. Per questo motivo lunedì sera presenteremo una mozione analoga nel consiglio comunale».

Ricordiamo che il porto Franco di Trieste ha una lunga tradizione storica, essendo stato fondato dall'imperatore Carlo VI nel 1719 e successivamente sviluppato sino a divenire il porto principale dell'impero austroungarico. Al termine della seconda guerra mondiale – con il Trattato di pace di Parigi del 1947 (Allegato VIII), la risoluzione n. 16/1947 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e il Memorandum di Londra del 1954 – il porto triestino ha conservato le sue peculiarità e i vantaggi dell'impianto normativo derivanti dal mantenimento della legislazione speciale sia doganale che fiscale, con cinque punti franchi che godono dell'extraterritorialità.

## **"Dal Governo risposte sul nucleare e sulla centrale di KRSKO" 10 maggio 2013**

Utilizzo del nucleare, Prodani e Rizzetto del Movimento 5 Stelle al ministro Zanonato: «Non si può andare contro la volontà popolare. Il Governo si faccia inoltre consegnare da Slovenia e Croazia i risultati dello studio relativo al rischio sismico di Krško»

«L'energia nucleare è una forma di energia, se si può gestire non è sbagliata di per sé». Queste le parole utilizzate pochi giorni fa, durante una trasmissione radiofonica, dal ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato che oggi pomeriggio sarà a Trieste. «Sono affermazioni contrastanti con la volontà popolare palesatasi nel risultato del referendum abrogativo del giugno 2011 – ricordano i deputati portavoce del MoVimento 5 Stelle del Friuli Venezia Giulia Aris Prodani e Walter Rizzetto -. Inoltre l'utilizzo dell'energia nucleare è devastante per i costi di costruzione, gestione e manutenzione delle centrali, per il pericolo ambientale legato allo smaltimento delle scorie e per gli aspetti sanitari che ricadono sulla cittadinanza, colpita da una forte incidenza di diverse tipologie tumorali».

Per questo i due esponenti di M5S hanno presentato un'interrogazione urgente per sapere se il Governo Letta intenda, andando contro la volontà popolare, promuovere l'utilizzo dell'energia nucleare. «Vogliamo sapere se l'Esecutivo punti ad abbattere i costi relativi all'utilizzo energetico per favorire le categorie meno abbienti, incentivando le fonti energetiche rinnovabili, oppure preferisca optare per la pericolosa scorciatoia offerta dal nucleare».

Argomento particolarmente sentito nel Friuli Venezia Giulia. Slovenia e Croazia sono infatti comproprietarie della centrale nucleare di Krško che dista solamente 201 chilometri dal territorio italiano. Da anni l'associazionismo ambientalista del Friuli Venezia Giulia segnala come l'inquietante presenza dell'impianto possa costituire un grave pericolo per la cittadinanza e l'ambiente. La centrale, ormai vetusta, è stata costruita infatti in una zona sismica certificata e in più occasioni – l'ultima nel 2008 – si sono verificate sospette fuoriuscite di materiale radioattivo. Inoltre il Piano Energetico della Repubblica di Slovenia del 2011 ha previsto la costruzione, accanto alla vecchia centrale da 690 Mw, di un nuovo impianto da 1.600 Mw.

«Oltre al risultato del referendum popolare abrogativo del 2011, l'attuale situazione economica non consente alcuna apertura nei confronti dell'atomo» sostengono Prodani e Rizzetto che hanno presentato al Governo Letta una seconda interrogazione a risposta scritta proprio su questi temi. «L'Istituto Francese sulla Sicurezza Nucleare (Irsn) ha svolto per conto della Società di gestione della Centrale Nucleare – Gen Energija uno studio relativo al rischio sismico ed alla eventuale fattibilità di realizzazione della Krško 2 – spiegano i due esponenti di 5 Stelle -. Lo stesso approfondimento non è stato mai né divulgato né pubblicato. Per questo vogliamo capire quanto prima se l'Esecutivo ritenga opportuno adoperarsi per ottenere risposte certe ed immediate da parte dei Governi sloveno e croato sullo status della centrale esistente e sui progetti di raddoppio».

### **➔ Ferriera, i parlamentari del MoVimento 5 Stelle Fvg: «Da Zanonato nessuna certezza sul futuro di Servola» 10 maggio 2013**

«Ringraziamo la presidente della Regione Serracchianiper aver fornito ai parlamentari del Friuli Venezia Giulia l'opportunità di incontrare il neo ministro dello Sviluppo economico Zanonato- dicono i parlamentari del MoVimento 5 Stelle del Friuli Venezia Giulia Aris Prodani,Walter Rizzettoe Lorenzo Battista-. Esprimiamo però la nostra forte preoccupazioneper l'incertezza manifestata dal ministroper quanto riguarda l'inserimento della Ferriera fra le aree in situazione di crisi industriale complessa. Zanonato ha detto infatti che se il Governo non riuscisse modificare il decreto in essere per lo stabilimento di Piombino con un emendamento ad hoc per la Ferriera, solo allora l'Esecutivo sarà costretto a fare un nuovo decreto per la situazione triestina. Ha invocato, inoltre, la necessità di ulteriori approfondimenti senza, di fatto, indicare le tempisticheneccessarie per affrontare una situazione che riteniamo assolutamente urgente».

«Quello del ministro Zanonato – affermano i parlamentari Fvg – è stato unapproccio alquanto superficialesoprattutto quando ha voluto sottolineare che la Ferriera è solo una delle 140 situazioni di crisi complessa in Italia».

«Ci chiediamo infine come si possa immaginare di poter andare avanti o chiudere un'attività produttiva come quella della Ferriera in funzione del prezzo di mercato della ghisacome è arrivato a dire oggi il ministro Zanonato. A Trieste la produzione annuale a regime è di circa 400 mila tonnellate di ghisa. Tanto per fare qualche esempio – ricordano – Piombino ne produce 2 milioni e 100 mila tonnellate e Taranto 10 milioni di tonnellate».

«L'impressione che abbiamo avuto è che il ministro non conosca la reale situazione dello stabilimento triestinoe che non sia in grado di presentare un serio progetto di conversione dell'area».

### **➔ “La Capitale Europea della Cultura e la normale amministrazione nel settore turistico” di A.Prodani 17 aprile 2013**

La proposta di candidatura di Trieste quale Capitale Europea della Cultura non può trovare dei diffusi pareri favorevoli. Tentare di sfruttare qualsiasi possibilità si presenti al fine di proporre la città quale meta turistica alternativa alle destinazioni tradizionali e favorirne la conoscenza ad un numero sempre maggiore di utenti, deve essere un preciso impegno istituzionale. Ad un patto. Che non diventi l'ennesima chimera, l'ennesima occasione persa a cui, purtroppo, siamo abituati. È necessario far tesoro degli errori del passato, mettendo in campo una progettualità condivisa tra le istituzioni territoriali e, soprattutto, chiarendo da subito precisi ruoli e competenze. Ed individuando, ancor prima della candidatura ufficiale, i soggetti (anche esterni alle istituzioni) che possano realizzare un serio progetto compatibile con le potenzialità del territorio e che abbiano chiarezza sugli obiettivi e sui modi attraverso cui raggiungerli. L'ulteriore riserva, proprio per quanto riguarda la progettualità, attiene all'attività che le istituzioni dovrebbero, nell'amministrazione del territorio, organizzare di routine: ambire ad un progetto particolarmente complesso dovrebbe essere la risultanza di una capacità e professionalità acquisiti e, soprattutto, dimostrati quotidianamente. Non si vorrebbe mai che la visione dei grandi progetti a venire faccia rimandare ulteriormente le numerose necessità del presente. Per fare un esempio lascia perplessi che un assessore del Comune di Trieste si accorga, solo qualche giorno fa, della necessità di realizzare delle aree di sosta per i pullman turistici, rimandando a fantomatici parcheggi interrati da realizzarsi nella zona di Campo Marzio. Qualsiasi operatore del settore turistico sa perfettamente che gli 11 stalli per i pullman posti nell'area della Tripovich, da anni sono assolutamente insufficienti. Questa necessità è perfettamente conosciuta dal Comune, tanto che, la scorsa estate, ha allestito in maniera alquanto discutibile, visti i pessimi risultati, un parcheggio per i bus turistici nell'area della ex piscina Bianchi. E' trascorso un anno da quell'esperimento e nessuna soluzione è stata ancora pensata. Il Comune dimostri, dopo due anni dall'inizio della consiliatura, di essere in grado di anticipare per tempo i bisogni e di pianificare con la necessaria professionalità le direttrici a sostegno di un importante settore produttivo cittadino. Dopo aver sviluppato le azioni che da tempo gli operatori attendono ed aver costruito una credibilità che, a mio modo di vedere, al momento risulta assente, sono certo che in molti saranno disposti a seguire i progetti a lunga scadenza che il Comune vorrà proporre.

# Estratto rassegna stampa